

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABATE: Allacciamento della provinciale Canosa-San Ferdinando all'autostrada Napoli-Bari (17907)	8961	
ABRUZZESE: Servizio richiesto per il collocamento nei ruoli speciali transitori dello Stato (19098)	8961	
ABRUZZESE: Irregolarità amministrative nel comune di Casavatore (Napoli) (19139)	8962	
ABELLI: Situazione degli incaricati di assuntorie di stazioni ferroviarie (19680)	8962	
ABENANTE: Amministrazione comunale di Monte di Procida (Napoli) (18120)	8963	
ABENANTE: Stanziamenti ad aziende campane previsti dal piano di coordinamento del Mezzogiorno (19088)	8964	
ALESÌ: Manutenzione strade statali del trevigiano (17537)	8965	
AMADEI GIUSEPPE: Assistenza sanitaria degli statali (16815)	8966	
AMATUCCI: Sistemazione strade di Calitri (Avellino) (16857)	8967	
AVOLIO: Stipendio ai dipendenti comunali di Villa Literno (Caserta) (19270)	8967	
BATTISTELLA: Potenziamento linea ferroviaria Milano-Luino (19696)	8967	
BIAGINI: Assistenza malattia INAM ai nuovi pensionati mezzadri (18173)	8969	
BIANCHI GERARDO: Ispettorato del lavoro (18568)	8969	
BIGNARDI: Provvidenze nelle zone danneggiate da maltempo (18736)	8970	
BIGNARDI: Imposta cedolare (19697)	8971	
BOVA: Alloggi popolari in Caraffa del Bianco e Casignana (Reggio Calabria) (16688)	8971	
BOZZI: Consegna alloggi condominiali IN CIS di via Imera in Roma (15352)	8971	
BRANDI: Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Roma (18040)	8972	
BREGANZE: Provvidenze per danni da alluvione a Vicenza (19179)	8972	
BUFFONE: Elevazione premio di servizio INADEL a dipendenti di enti locali (19183)	8973	
BUSETTO: Provvidenze nelle zone devastate del Vajont (17704)	8973	
CACCIATORE: Assistenza medica continua ai marittimi di Minori (Salerno) (17985)	8974	
CACCIATORE: Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi (17988)	8974	
CACCIATORE: Destinazione edificio costruito con i fondi <i>pro</i> alluvionati del 1954 (19165)	8975	
CALABRÒ: Teletrasmissione della cerimonia dell'inaugurazione del monumento al paracadutista (4754, già orale)	8975	
CALABRÒ: Criteri di favore adottati dalla RAI-TV per la realizzazione di programmi di musica leggera (18343)	8975	
CALVARESI: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Ascoli Piceno (18496)	8976	
CALVARESI: Distribuzione di buoni ECA in Comunanza (Ascoli Piceno) durante la competizione elettorale del 27 novembre 1960 (19494)	8977	
CANNIZZO: Sciopero di lavoratori agrumari in Lentini (Siracusa) (19469)	8977	
CAPRARA: Assegnazione alloggi GESCAL in Napoli (13730)	8978	
CAPRARA: Mercato all'ingrosso delle carni in Frattaminore (Napoli) (19734)	8978	
CAPUA: Licenza di autonoleggio a Maglia Francescantonio di Montesoro di Fildelfia (Cosenza) (19331)	8978	
CATALDO: Assegnazione alloggi popolari in Craco (Matera) (18350)	8979	
CATELLA: Limite di età per l'impiego dei piloti (18972)	8979	
CETRULLO: Conglobamento retribuzioni dipendenti comunali di Torrebruna (Chieti) (19325)	8981	
COTTONE: Sistemazione torrente Calderai (Enna) (18557)	8981	
COVELLI: Sistemazione strada Benevento-Savignano di Puglia (Avellino) (18353)	8982	
COVELLI: Sfratto agli inquilini di alloggi popolari del villaggio Ruffini di Palermo (18427)	8982	
COVELLI: Contributi alle famiglie alluvionate (19447)	8983	
COVELLI: Indennizzo per passaggio all'ENEL all'ex azienda elettrica di Ischitella (Foggia) (19452)	8983	
CRUCIANI: Palazzo di giustizia a Terni (17431)	8984	
CRUCIANI: Cessione in proprietà di alloggi popolari (17619)	8985	
CRUCIANI: Ubicazione del nuovo ospedale civile di Rieti (18579)	8985	
CRUCIANI: Svolgimento di cerimonie ufficiali nei giorni festivi (18926)	8985	
DALL'ARMELLINA: Invio di auguri da parte di uffici ed enti pubblici (19304)	8986	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Edificio postale in Orsara di Puglia (Foggia) (19657)	8986	MANCINI ANTONIO: Sottopassaggi sull'autostrada del sole nel tratto Chieti-Pescara (16804)	9001
DEL CASTILLO: Nomina magistrati di corte d'appello (19537)	8986	MANCO: Situazione della rete ferroviaria Sud-Est Salentina (4410, già orale)	9002
DI VAGNO: Case popolari a Bari (19914)	8987	MARCHIANI: Inquadramento del corpo delle pattuglie cittadine di Bologna nella protezione civile (19071)	9003
FAILLA: Rilascio certificati catastali da parte dell'ufficio tecnico erariale di Catania (18850)	8987	MARZOTTO: Provvidenze per danni da alluvione a Vicenza (19224)	9003
FINOCCHIARO: Fondi di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi (17905)	8988	MASCHIELLA: Sistemazione strada statale n. 2 Flaminia danneggiata da alluvione (18827)	9004
FINOCCHIARO: Scuola italiana in Addis Abeba (19479)	8988	MATARRESE: Segretario comunale di prima classe in Santeramo in Colle (Bari) (19257)	9004
FINOCCHIARO: Procedimento penale a carico del sindaco di Trinitapoli (Foggia) (19481)	8989	MAZZONI: Approvazione del bilancio 1966 del comune di Impruneta (Firenze) (19196)	9004
FIUMANÒ: Competenze agli operai impiegati in lavori stradali a Montebello Jonico (Reggio Calabria) (19271)	8989	MENCHINELLI: Irizzazione della società <i>Union Corporation</i> di Calci (Pisa) (19607)	9005
FIUMANÒ: Rete idrica di Cardeto (Reggio Calabria) (19435)	8990	MICELI: Opere pubbliche in Nardodipace (Catanzaro) (14025)	9005
FIUMANÒ: Assunzione di concorrenti fuori graduatoria presso l'amministrazione dei trasporti (19703)	8990	MILIA: Riparazione ponte sulla statale n. 127 presso Olbia (Sassari) (18394)	9006
FIUMANÒ: Francobollo commemorativo di Tommaso Campanella (20001)	8991	MITTERDORFER: Rinvenimento di armi in Montechiaro (Bolzano) (16921)	9006
FODERARO: Opere pubbliche in Nordodipace (Catanzaro) (10276)	8991	NICOLETTO: Pensione INPS degli artigiani (17912)	9006
FODERARO: Pericolosità di una strada di Badolato Marina (Catanzaro) (13739)	8992	PELLEGRINO: Regolamento per gli agenti di custodia (17141)	9007
FODERARO: Edilizia scolastica in Calabria (15691)	8992	PELLEGRINO: Querela del deputato Pellegrino a Luciano Scuderi (19021)	9007
FODERARO: Potenziamento porto di Sibari (Cosenza) (16121 e 17790)	8993	PELLICANI: Sbarco di equini provenienti dall'oriente nel porto di Bari (18879)	9007
FRANCHI: Pericolosità della statale Pontebbana nei pressi di Chiusaforte (Udine) (18030)	8993	PICCINELLI: Tracciato ferroviario Firenze-Roma (19754)	9008
FRANCHI: Servizio autotrasporti urbani a Monfalcone (Gorizia) (19399)	8994	PICCIOTTO: Alimentazione idrica di Paola (Cosenza) (18521)	9008
GAGLIARDI: Pericolosità della statale Pontebbana nei pressi di Chiusaforte (Udine) (18716)	8994	PUCCI EMILIO: Registrazione di atti in esenzione da multe nelle zone alluvionate (19239)	9009
GELMINI: Esami per patente di guida nella provincia di Modena (19538)	8995	QUARANTA: Attuazione legge sulle provvidenze per lo sviluppo dell'agricoltura (19801)	9009
GIUGNI LATTARI JOLE: Francobolli commemorativi della settimana dei musei (19631)	8995	RAFFAELLI: Presidente dell'IACP di Pisa (16459)	9009
GORRERI: Assunzione di personale presso le Terme di Salsomaggiore (Parma) (17750)	8995	RAFFAELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Pisa (17869)	9009
GREZZI: Furto all'oreficeria Del Gaudio di Latronico (Potenza) (4031, già orale)	8996	RAUCCI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Caserta (18656)	9010
GRILLI: Liquidazione ENPAS a Margutti Dino (17392)	8996	ROBERTI: Trattamento economico dei dipendenti comunali di Brindisi (14928)	9010
IOZZELLI: Sgravi sull'imposta di ricchezza mobile agli artigiani (18743)	8997	ROMEO: Centro sociale immigrati di Pavia (18771)	9011
ISGRÒ: Opere pubbliche in San Giovanni Suergiu (Cagliari) (18069)	8999	ROSSI PAOLO MARIO: Vertenze sindacali nello stabilimento Ciapponi di Massa Carrara (18700)	9011
LANDI: Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi (17887)	9000	SAMMARTINO: Disfunzione termotecnica sulle automotrici 873 della Campobasso-Roma e Campobasso-Napoli (19744)	9012
LETTERI: Alloggi popolari in Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno) (16063)	9000	SANIAGATI: Linea ferroviaria Caltagirone (Catania)-Gela (Caltanissetta) (19205)	9012
LEZZI: Quarto scatto di scala mobile a pensionati esattoriali (16634)	9000	SAVIO EMANUELA: Autostrada Fossano-Torino (16524)	9012
LUCCHESI: Riunione indetta dall'amministrazione provinciale di Pisa per discutere problemi conseguenti l'alluvione (19286)	9000	SCARPA: Perdite d'acqua del canale Regina Elena (Novara) (18437)	9013
MACCHIAVELLI: Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi (17794)	9001	SCRICCILOLO: Presidente dell'istituto federale toscano per il credito agrario (17900)	9016

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

	PAG.
SCRICCIOLIO: Variante della ferrovia Chiusi-Firenze (19753)	9016
SGARLATA: Sciopero di lavoratori agrumari in Lentini (Siracusa) (19432)	9017
SILVESTRI: Provvidenze per danni da alluvione in Vicenza (19212)	9017
SPONZIELLO: Liquidazione buonuscita EN PAS al maresciallo Leggiero (19216)	9017
STORTI: Sciopero di lavoratori agrumari in Lentini (Siracusa) (4942, già orale)	9018
SULOTTO: Accordo IRI-Fiat per la costruzione di uno stabilimento metalmeccanico a Trieste (18114)	9018
TAGLIAFERRI: Funzionamento della casa di ricovero Maruffi in Piacenza (18947)	9018
TAVERNA: Dimissioni del dottor Fragomeni da presidente della GESCAL (17372)	9020
TOZZI CONDIVI: Inserzione nel <i>Messaggero</i> del giornale <i>Battaglia divorzista</i> (18876)	9020
URSO: Allargamento statale n. 16 nel tratto Brindisi-Lecce (17647)	9021
USVARDI: Mutui della Cassa depositi e prestiti per l'edilizia scolastica (17297)	9021
VENTUROLI: Normativa di sicurezza per i gas di petrolio liquefatti (19409)	9021
VERONESI: Alloggi GESCAL in Rovereto (Trento) (18382)	9022

ABATE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire presso la direzione generale delle autostrade ed impartire precise ed immediate disposizioni affinché con sollecitudine venga ad essere rimosso l'ostacolo costituito dal mancato asfalto di trenta metri di strada che servirebbero per allungare di otto chilometri il tronco della Bari-Canosa, dando la possibilità di un più facile collegamento alla statale per Foggia.

Infatti da circa quattro mesi, da quando cioè è stato aperto al traffico il tratto Bari-Canosa della Bari-Napoli, per non « volere » asfaltare trenta metri di strada che renderebbero agibili altri otto chilometri di autostrada, già costruiti i nord del casello di Canosa e comprendente il grande viadotto sull'Ofanto lungo circa 400 metri, si costringono migliaia di automobilisti a grossi sacrifici (attraversamento dell'abitato di Canosa per strade tortuose) mettendo in discussione l'utilità di servizi dell'autostrada. È quanto mai strano che fino ad oggi i servizi tecnici della società Autostrade non abbiano ritenuto necessario superare l'inconveniente asfaltando quelli che sono diventati ormai « i famosi trenta metri » e facendo sì che l'autostrada potesse sboccare liberamente sulla provinciale Canosa-San Ferdinando e consentire l'imbocco, dopo appena due chilometri sulla statale 98

in direzione di Cerignola. Non imponendo tale soluzione la realizzazione di alcuna opera straordinaria lo interrogante sollecita l'immediato intervento dei ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali affinché debba essere evitata quella che ormai va sotto il nome della « doccia scozzese di Canosa ». Ampia documentazione di quanto lamentato dall'interrogante esiste sul numero di venerdì 5 agosto 1966 della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari. (17907)

RISPOSTA. — La società Autostrade ha redatto apposito progetto che prevede la realizzazione dell'allacciamento della stazione di Canosa, dell'autostrada Napoli-Bari, alla strada provinciale San Ferdinando di Puglia allo scopo di evitare agli utenti diretti verso Napoli il tortuoso e stretto attraversamento dell'abitato di Canosa, che attualmente si svolge sulla strada statale n. 98 Andriese-Coratina.

Tale allacciamento si realizza mediante la costruzione di un raccordo che collega la strada provinciale di San Ferdinando di Puglia con l'autostrada Napoli-Bari, utilizzando i sette chilometri di autostrada costruiti oltre la stazione di Canosa verso ovest, nonché mediante la costruzione di un casello autostradale provvisorio necessario per l'esazione dei pedaggi.

Il progetto sopraccitato, dell'importo di lire 85.657.416, è stato approvato in data 13 ottobre 1966.

I relativi lavori sono stati già iniziati e se ne prevede l'ultimazione — salvo imprevisti — per i primi mesi del 1967.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se debbano considerarsi beneficiarie dell'articolo 1, quarto comma del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, le categorie elencate nel regio decreto-legge n. 1176 del 1934 di cui fa menzione detto decreto legislativo, dato che non vi è nessuna legge che elenchi le categorie che possono godere di tale beneficio in relazione all'applicazione di detto decreto. (19098)

RISPOSTA. — Il quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, istitutivo dei ruoli speciali transitori del personale civile dello Stato, oggi soppressi, stabilisce che il periodo di servizio normalmente richiesto per il collocamento nei ruoli speciali « è ridotto a due anni per gli ex combattenti,

per le vedove e gli orfani di guerra e le categorie equiparate, e per coloro che comunque appartengono a categorie cui sono stati estesi i benefici spettanti agli ex combattenti per le assunzioni nei pubblici impieghi ».

Il regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, oggi trasfuso, con modificazioni, nell'ultimo comma dell'articolo 5 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concerne la « graduatoria dei titoli di preferenza per le ammissioni ai pubblici impieghi ». Di tali titoli alcuni sono propri di categorie combattentistiche ed assimilate, altri riguardano invece ben diverse categorie di cittadini, quali ad esempio « i coniugati con riguardo al numero dei figli ». Non sembra, quindi, che il regio-decreto n. 1176 stabilisca l'equiparazione agli ex combattenti o agli invalidi ed orfani di guerra di altre categorie di cittadini assimilabili.

L'equiparazione alle diverse categorie dei beneficiari della speciale disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, va, pertanto, desunta, ad avviso di questo ministro, dalle particolari leggi che concernono le varie categorie di assimilati. Così, ad esempio, il decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1948, n. 1116, che ha esteso agli addetti ai lavori di bonifica dei campi minati i benefici previsti a favore dei combattenti e dei reduci, così pure la legge 11 gennaio 1943, n. 36 relativa ai marittimi mercantili ecc.

Il Ministro: BERTINELLI.

ABRUZZESE E ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a seguito delle indagini in corso da parte della magistratura nei confronti della amministrazione comunale di Casavatore (Napoli) per irregolarità amministrative e per abusi di concessioni di licenze edilizie legate a vendite di suoli, ritenga di intervenire per accertare ulteriori responsabilità di ordine politico.

Se sia a conoscenza che per evitare di affrontare la discussione in consiglio comunale, l'amministrazione del comune di Casavatore in dispregio alla legge si rifiuta di convocare il consiglio stesso, e come voglia provvedere con urgenza per adottare i dispositivi cautelari che i fatti richiedono. (19139)

RISPOSTA. — A seguito di denuncia sporta da un consigliere del comune di Casavatore per presunte irregolarità commesse da quel sindaco in materia edilizia, la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha

proceduto, nel novembre 1966, al sequestro di tutte le pratiche relative al rilascio delle licenze edilizie negli anni 1965 e 1966.

In attesa delle risultanze della inchiesta della magistratura ogni accertamento in via amministrativa si palesa non opportuno né possibile dato che il disposto sequestro di atti preclude l'acquisizione dei necessari elementi di giudizio.

D'altra parte, eventuali provvedimenti cautelativi nei confronti del sindaco sono subordinati, per legge, alle specifiche determinazioni dell'autorità giudiziaria, non ancora intervenute.

Per quanto concerne la convocazione del consiglio comunale, si fa presente che questo ha tenuto la sua ultima seduta il 31 ottobre 1966; in tale occasione è stato preso atto, tra l'altro, delle dimissioni di un assessore. La prefettura ha poi invitato l'amministrazione a promuovere la nomina del nuovo assessore.

L'iniziativa per discutere la questione in seno all'organo consiliare non riflette un adempimento di carattere obbligatorio; pertanto l'iniziativa stessa può essere assunta dal terzo dei consiglieri assegnati al comune, ai sensi dell'articolo 124 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano le intenzioni del Governo in merito alla grave situazione in cui si sono venuti a trovare gli incaricati di assuntorie di stazioni ferroviarie dopo la immissione per concorso pubblico di una notevole aliquota di assuntori che in questi giorni stanno raggiungendo le loro sedi.

L'interrogante fa presente che dopo la sanatoria predisposta con il decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1962, n. 1418, non si è evitato di mantenere in servizio e di assumere nuovi incaricati, ragione per cui si ravvisa la necessità di una nuova sanatoria, che si spera sia l'ultima e la definitiva, anche per gli incaricati attualmente in servizio alcuni dei quali hanno per anni svolto encomiabilmente tale loro attività.

L'interrogante segnala altresì l'urgenza di risolvere l'altro gravissimo problema del pagamento degli emolumenti agli incaricati annuali, cosa che oggi non avviene nemmeno per la parte relativa all'aggiunta di famiglia, con una inammissibile ingiustizia che, giustamente, lo Stato non consentirebbe a qualsiasi altro privato cittadino. (19680)

RISPOSTA. - Per coprire posti di assuntoria, resisi disponibili per normali vacanze (raggiunti limiti di età, inidoneità fisica, dimissioni, ecc.) o determinatisi in dipendenza della riduzione dell'orario di lavoro, stabilita con decreto ministeriale 22 febbraio 1961, n. 3114, è stato necessario ricorrere, nelle more dell'espletamento dei concorsi pubblici per aspiranti assuntori all'uopo banditi, alla utilizzazione di « incaricati » con contratto a termine, ai sensi dell'articolo 8 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236.

Gli interessati erano quindi perfettamente consapevoli, fin dall'inizio, che la loro utilizzazione aveva carattere precario e che al loro posto sarebbero necessariamente subentrati i vincitori dei citati concorsi.

Definiti i concorsi medesimi, si era posta in termini d'attualità l'esigenza di ricondurre l'utilizzazione degli incaricati per l'espletamento dei servizi di assuntoria nei limiti di assoluta eccezionalità fissati dalla norma di legge, sodisfacendo nel contempo le legittime aspettative degli aspiranti assuntori.

A tal fine, nel gennaio 1966, fu disposto di procedere all'immissione in incarico dei citati aspiranti assuntori, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1962, n. 1418, nell'intesa tuttavia di attuare tale operazione con gradualità, non prima della scadenza delle convenzioni stipulate con i singoli incaricati e, possibilmente, conservando a quest'ultimi un posto di lavoro.

Successivamente, nel novembre 1966, in relazione ai notevoli mutamenti frattanto intervenuti nella situazione del servizio ferroviario rispetto all'epoca in cui erano stati banditi i suesposti concorsi, si è reso necessario lasciare accantonate le graduatorie formate in seguito ai concorsi medesimi e ricoprire le vacanze che man mano si sono venute a determinare con personale già in servizio di assuntoria resosi disponibile, ovvero con personale di ruolo non idoneo alle complete mansioni della qualifica rivestita.

In tal guisa si è, in sostanza, cristallizzata la posizione del personale in atto utilizzato presso le assuntorie e si è nel contempo praticamente accantonato il problema della estromissione degli incaricati che occupano posto di assuntore, i quali, pertanto, continueranno a prestare la propria opera negli impianti di attuale appartenenza.

Circa il richiamato decreto presidenziale 26 giugno 1962, n. 1418, è da precisare che tale decreto contiene le norme d'attuazione della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, sullo

stato giuridico degli assuntori delle ferrovie dello Stato e non ha previsto sanatorie di sorta nei confronti degli incaricati utilizzati dall'azienda ferroviaria.

Per quanto si riferisce infine al trattamento economico degli incaricati in caso di malattia, si fa presente che, in base alle vigenti disposizioni, gli incaricati non hanno effettivamente titolo ad alcuna retribuzione in caso di assenza per malattia, giacché i medesimi non sono vincolati alla azienda ferroviaria da un rapporto di lavoro subordinato, bensì da un particolare rapporto convenzionale di lavoro.

Sarà comunque posta allo studio la possibilità di prevedere in favore di detti incaricati - sulla base di una contribuzione paritetica da parte dell'azienda ferroviaria e degli interessati - la concessione di un trattamento economico durante le assenze per malattia, analogamente a quanto praticato dall'INAM nei riguardi dei coadiutori degli assuntori.

Il Ministro: SCALFARO.

ABENANTE. - *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere l'importo delle spese sostenute e rimborsate nel quadriennio 1962-65, agli amministratori del comune di Monte di Procida (Napoli) per motivi inerenti alla loro carica, nonché per conoscere i nominativi della commissione edilizia del suddetto comune nel periodo 1962-65, quelli dei tecnici, ingegneri, geometri, ecc. che sono stati utilizzati dalla azienda comunale ed infine da chi siano firmati tutti i progetti di licenza edilizia rilasciati nel periodo 1° gennaio 1963-30 giugno 1966.
(18120)

RISPOSTA. L'importo delle spese rimborsate, nel quadriennio 1962-65, agli amministratori del comune di Monte di Procida, per motivi inerenti alla loro carica, ammonta complessivamente a lire 7.500.

I nominativi dei componenti delle due commissioni edilizie che si sono succedute nel suddetto comune, per il periodo 1962-65, sono i seguenti:

Commissione edilizia nominata con deliberazione 29 novembre 1961:

- Ingegnere Dimore Giosuè Antonio, componente effettivo.
- Perito industriale Cherubini Vincenzo, componente effettivo.
- De Santis Antonio, componente effettivo.
- Signor Lubrano Lobianco Salvatore, componente effettivo.
- Signor Guardascione Arturo, componente effettivo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

— Signor Fevola Salvatore, componente supplente.

— Signor Fevola Francesco, componente supplente.

Commissione edilizia nominata con deliberazione 30 giugno 1965:

— Ingegnere Di Pasquale Vincenzo, componente effettivo.

— Avvocato Mancino Antonio, componente effettivo.

— Professore Iannuzzi Mario, componente effettivo.

— Signor Fevola Francesco, componente effettivo.

— Signor Peccerella Alessandro, componente effettivo.

— Signor De Santis Antonio, componente supplente.

— Signor Aquilone Carlo, componente supplente.

Per lo stesso periodo sono stati utilizzati dalla predetta azienda comunale, per la progettazione di opere pubbliche, i seguenti tecnici:

-- Ingegnere Di Pasquale Vincenzo

— Ingegnere Clemente Guido

— Ingegnere Di Mare Antonio

— Ingegnere Brasiello Domenico

— Ingegnere Parascandolo Giacomo

— Ingegnere Iodice Romano

— Geometra Di Maio Mario

— Geometra Turturo Umberto

— Perito industriale Cherubini Vincenzo.

I progetti esibiti per il rilascio di licenze edilizie, nel periodo 1° gennaio 1963-30 giugno 1966, risultano firmati dai seguenti tecnici:

-- Geometra Scotto di Carlo Luigi

-- Perito agrario Di Meo Gabriele

— Ingegnere Cordova Domenico

— Ingegnere Dimore Giosuè

— Perito industriale edile Cherubini Vincenzo

— Ingegnere Di Stefano Calogero Roberto

— Geometra Cesare Spinelli

— Geometra Della Ragione Vincenzo

— Geometra Massa Geremia

— Ingegnere Calabresi Vittorio

-- Geometra Ugo Francesco

— Geometra Scamardella Biagio

-- Geometra Cordova Antonio

-- Geometra Artiaco Ignazio

— Perito agrario Giovanni Di Meo

— Ingegnere Rocca Remo

-- Ingegnere Coppola Lucio

— Geometra Vittorio Tomas

-- Geometra Mario Paternostro

— Ingegnere Di Pasquale Vincenzo

— Ingegnere Rizzo Lucio

— Ingegnere Lugero Pasquale

-- Geometra Antonio Formicola

— Architetto Astone Temastocle

— Ingegnere Arrigo Gatti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione agli investimenti previsti per le aziende pubbliche del piano di coordinamento del Mezzogiorno nel quinquennio 1966-70, a quanto ammonterà la quota parte delle somme stanziare nei diversi settori in ognuna delle seguenti aziende dell'area campana: Navalmeccanica, società di navigazione Tirrenia, Società esercizi bacini napoletani, Alfa Romeo Pomigliano d'Arco, AVIS, FMI, IMAM-Aerfer, Mecfond, Merisinter, Selenia, Italsider Bagnoli, Deriver, Dalmine Torre Annunziata, ARMCO Finsider, Sementir, Manifatture cotoniere meridionali, Strade ferrate secondarie meridionali, Siemens, Soprefin, Aero trasporti italiani.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere quali saranno le scelte produttive delle suddette aziende nonché i livelli previsionali di occupazione rapportati a quelli in atto.

(19088)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI si comunica quanto segue.

Società manifatture cotoniere meridionali. Secondo i programmi stabiliti, gli investimenti, nel quinquennio 1966-70, dovrebbero ammontare a 3,2 miliardi di lire. Saranno continuate le tradizionali produzioni di telerie (per arredamento della casa, per abbigliamento e biancheria femminile) e di tessuti, nonché le confezioni di capi civili e militari.

Il piano quadriennale, presentato recentemente, prevede un certo incremento dei livelli di occupazione, per altro legato alla realizzazione del programma di sviluppo attualmente in corso di approfondimento e di accerciamento.

Strade ferrate secondarie meridionali circumvesuviana. Il programma di investimenti della società per il quinquennio 1966-70 prevede le seguenti iniziative:

Raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata: l'opera per la quale è previsto il concorso dello Stato, con un contributo pari al 100 per cento del costo preventivato, comporterà una spesa di 4,5 miliardi. I lavori, che hanno avuto inizio nel 1965, saranno ultimati entro il 1969 e consentiranno un sensibile accorciamento nei tempi di percorrenza di buona parte delle linee esercite dalla concessionaria.

Circa il piano di ammodernamento, la vetustà degli impianti fissi e del materiale ne rende necessario un completo ammodernamento. Il relativo piano, da tempo predisposto dalla società, che dovrebbe essere prossimamente approvato dall'apposita commissione interministeriale, prevede una spesa di circa 20 miliardi (di cui il 75 per cento a carico dello Stato) nel volgere di 5 o 6 anni.

Per garantire la sicurezza del servizio, la società ha già compiuto gli interventi e i lavori che si presentavano più urgenti, con una spesa di 800 milioni (di cui 500 erogati nel 1966).

Per le autolinee è stato recentemente portato a termine il programma di acquisto automezzi con una spesa, nel 1966, di 94 milioni. Nel 1970 è previsto il rinnovo dei primi automezzi entrati in esercizio nel 1963, con una prevedibile spesa di 180 milioni.

Il programma di investimenti sopra delineato, comunque, non comporterà alcun incremento degli attuali livelli di occupazione.

Circa il gruppo Finsider, gli investimenti effettuati nel 1966 presso le aziende napoletane del gruppo Finsider ammontano a 57 miliardi di lire; altri 63 miliardi saranno spesi nel quadriennio 1967-70. Gli investimenti riguardano in massima parte il potenziamento dello stabilimento Italsider di Bagnoli.

Il personale in forza delle dette aziende, che a fine 1966, ammontava a circa 8.600 unità, aumenterà nel corso del quadriennio, di circa 200 addetti: i principali incrementi riguarderanno lo stabilimento di Sessa Aurunca della Soprafin e quello di Bagnoli dell'Italsider.

Circa il gruppo Finmeccanica, gli investimenti in impianti effettuati dalle aziende del gruppo Finmeccanica operanti nella zona napoletana sono stati nel 1966 pari a 4,4 miliardi di lire. Tali investimenti sono stati effettuati, in gran parte, presso lo stabilimento di Pomigliano dell'Alfa Romeo e la divisione aeronautica della IMAM-Aerfer. Per il quadriennio 1967-1970 sono previsti investimenti per complessivi 11,5 miliardi, buona parte riguardanti sempre lo stabilimento Alfa e l'IMAM-Aerfer di Pomigliano. Altre spese sono previste nella Selenia per il potenziamento dello stabilimento del Fusaro.

L'occupazione, che a fine 1966 era pari, per il complesso delle aziende Finmeccanica, a 8.600 addetti, nel corso del quadriennio 1967-70, aumenterà di circa 1.400 unità.

Circa il gruppo Incantieri, gli investimenti nella Navalmeccanica e nella SEBN sono

ammontati, nel corso del 1966, complessivamente a circa 1,2 miliardi di lire. Per il prossimo quadriennio sono previsti investimenti per circa 4,6 miliardi, di cui 2,8 relativi al cantiere di Castellammare di Stabia, per il quale, a completamento del piano di rinnovamento in corso di attuazione, è stato recentemente deciso un programma aggiuntivo per la totale ristrutturazione della linea di lavorazione delle lamiere e dei profilati.

Il personale occupato nelle dette aziende ammontava, a fine 1966, a circa 3.300 unità.

Non si è attualmente in grado di fare previsioni per il prossimo quadriennio, essendo il piano di ristrutturazione del settore cantieristico, deliberato dal CIPE, solo nella primissima fase di attuazione.

Gli investimenti previsti per la Società Aero Trasporti Italiani - ATI (Napoli) per il quinquennio 1966-70 ammontano a 16,8 miliardi di lire, concentrati per oltre la metà nel 1970 per l'acquisto di quattro aerei a reazione a medio raggio e delle relative scorte. Dalle 223 unità addette a fine 1966 si passerà a 425 unità a fine 1970, con un incremento pari al 91 per cento circa.

Società Tirrenia di navigazione (Napoli). Gli investimenti previsti per il quinquennio 1966-70 ammontano a 3,6 miliardi di lire, concentrati, in gran parte (2,8 miliardi), nel 1967, per lavori di trasformazione di due navi, tipo « regione », in traghetti. L'occupazione passerà da 2.168 unità a fine 1966 a 2.210 unità a fine 1970, con incremento pari al 2 per cento circa.

Gli investimenti che la SIT-Siemens effettuerà nel quinquennio 1966-70, per la zona campana, sono destinati al potenziamento dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere ed ammonteranno complessivamente a 260 milioni di lire.

Per il 1966 si ha un consuntivo a stima di 15 milioni, mentre si prevedono investimenti per 95 milioni nel 1967 e 50 milioni nei singoli anni del successivo triennio 1968-1970.

L'organico dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere passerà da 646 unità a fine 1966, a 820 unità, a fine 1970, con un aumento, quindi, di 174 dipendenti.

Il Ministro: Bo.

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando saranno presi provvedimenti idonei ad ovviare alla situazione di insufficienza e trascuratezza in cui vertono talune strade trevigiane, le cui condizioni di carreggiata e transitabilità, non consentono

più lo svolgimento del traffico entro limiti di sicurezza appena accettabili.

Per rendere più evidente e tangibile la reale situazione della rete stradale trevigiana si fanno presente, a titolo di esempio, le condizioni in cui vertono le strade statali 248 e 338, laddove la larghezza del nastro d'asfalto (6 metri al massimo), l'inesistenza della banchina per pedoni e ciclisti, lo stato dell'asfalto, ecc., rendono estremamente difficile e pericoloso il traffico che in condizioni diverse si potrebbe svolgere con minore incidenza di mortalità. (17537)

RISPOSTA. — Le condizioni di manutenzione delle strade statali della provincia di Treviso sono di massima buone e, dove se ne è ravvisata la necessità, sono stati predisposti opportuni interventi in parte già effettuati.

Per quanto concerne poi l'ammodernamento della rete stradale nella stessa provincia di Treviso, si precisa che sono stati già finanziati o sono in corso di finanziamento lavori per oltre un miliardo. In particolare:

a) è stata completata, lungo la strada statale n. 13, Pontebbana, la variante di Conegliano;

b) è in costruzione la variante di Castelfranco sulla strada statale n. 53 della quale è stato completato il primo lotto;

c) è allo studio un progetto di ammodernamento di un tratto della strada statale n. 348 Feltrina.

Per quanto concerne la viabilità minore della provincia di Treviso, s'informa che dopo l'emanazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono state classificate provinciali n. 76 strade per complessivi 672 chilometri.

Per la sistemazione della rete viaria provinciale sono stati autorizzati, ai sensi delle leggi 12 febbraio 1968, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181, articolo 6, lavori per complessive lire 5.785.714.000 di cui lire 4.050.000.000 a carico dello Stato a titolo di contribuzione del 70 per cento.

Il Ministro: MANCINI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che ancora corrono a mantenere l'assurda disparità nel trattamento assistenziale dei lavoratori italiani, con particolare e specifico riferimento ai dipendenti statali che si trovano in condizioni di netta ed assoluta inferiorità rispetto agli assistiti da altri enti mutualistici.

Non si comprende, infatti, perché i dipendenti statali che usufruiscono di assistenza in-

diretta (e sono la maggior parte dato il numero abbastanza esiguo degli ambulatori ENPAS in esercizio), debbano anticipare qualtrini per poi vedersi rimborsare somme insignificanti, ridicole e mortificanti.

Ciò non avviene per gli altri lavoratori per i quali è previsto, infatti, il 100 per cento del rimborso. Tale situazione, in verità assai grave, pone i dipendenti dello Stato in condizioni di inferiorità rispetto ad altri mutuatati, obbligandoli a sostenere spese ingenti in caso di malattia propria o di un proprio congiunto, con i risultati che si conoscono.

L'interrogante desidera far presente che in questo settore occorre agire con prontezza ed efficacia perché non possono andare deluse le aspettative, più che legittime, dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato. (16815)

RISPOSTA. — La diversità dei trattamenti assistenziali praticati dai vari enti preposti a tale compito deriva oltre che dai possibili sistemi di erogazione anche dalla differente composizione delle tabelle dei rimborsi delle malattie assistibili a suo tempo predisposte tenendo conto della disponibilità finanziaria di ciascuno degli enti stessi.

Per quanto in particolare riguarda l'ENPAS, l'assistenza sanitaria è, per legge, basata sul principio della libera scelta per cui l'iscritto può optare per il rimborso delle spese sostenute in proprio per le cure delle malattie (assistenza indiretta) o per la effettuazione delle cure stesse presso i presidi gestiti dall'ente o con esso convenzionati (assistenza diretta ambulatoriale o ospedaliera).

Nel primo caso il rimborso degli onorari e delle spese per accertamenti diagnostici, viene effettuato sulla base di tariffe — approvate dal consiglio di amministrazione dell'ente — inferiori in misura più o meno accentuata rispetto a quelle applicate dai privati sanitari. Il rimborso per le varie prestazioni dei farmaci è ammesso senza discriminazione qualitativa e quantitativa ma con una riduzione dal 9 per cento al 4 per cento sul prezzo di acquisto.

D'altra parte, ragioni di carattere funzionale e soprattutto economico-finanziarie consentono l'istituzione di poliambulatori per la erogazione dell'assistenza sanitaria nella forma diretta solo nei centri urbani più importanti, malgrado che il personale delle amministrazioni statali sia capillarmente distribuito nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

Detta situazione di disagio — che è tra l'altro comune a più categorie di lavoratori assi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

stili da enti diversi — costituirà oggetto di attento esame in sede di riforma dell'attuale sistema assistenziale sanitario, già da tempo allo studio da parte dei dicasteri interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non è stata accolta la richiesta del comune di Calitri (Avellino) avente ad oggetto concessione di un contributo per la sistemazione delle strade interne del comune, ai sensi ed agli effetti della legge 21 aprile 1962, n. 181, richiesta trasmessa dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania, al Ministero dei lavori pubblici, in data 29 ottobre 1964.

Per sapere, inoltre, se il ministro dei lavori pubblici per il vasto movimento franoso verificatosi, tempo fa, nell'interno dell'abitato di Calitri (e per il quale l'interrogante ebbe a sollecitare, per le opportune provvidenze, il ministro con altra interrogazione) ritenga necessario il suo pronto intervento per prevenire il verificarsi di maggiori danni che trovano, nelle infiltrazioni di acque nel sottosuolo — cosa questa facilitata dalle pessime condizioni delle strade interne — una delle maggiori cause della loro determinazione.

(16857)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Calitri, intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 21 aprile 1962, numero 181, sulla spesa di lire 47.520.000, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne all'abitato, è stata inclusa nell'apposita graduatoria di cui all'articolo 1 della citata legge n. 181 e sarà tenuta presente in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Comunque si fa presente che per il consolidamento dell'abitato di Calitri è stato compreso nell'esercizio finanziario 1966 un lotto di lavori per l'importo di lire 13 milioni. Tale intervento va ad aggiungersi a quelli sinora realizzati a cura di questo Ministero, la cui spesa ammonta a circa lire 130 milioni.

Inoltre, per la costruzione di ricoveri da destinare alle famiglie che abitano nella zona interessata da movimenti franosi e da consolidare a cura e spese dello Stato, è stata disposta la assegnazione, a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, della somma di lire 116 milioni, da utilizzare a

norma delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 e 29 marzo 1965, n. 218.

Non è possibile, invece, disporre per ora alcun intervento d'urgenza, ai sensi del decreto ministeriale 12 aprile 1948, n. 1010, in quanto, essendo stati completamente esauriti i fondi stanziati in base a tale legge, questo Ministero è in attesa che il Ministero del tesoro possa provvedere ad una ulteriore assegnazione per interventi del genere.

Il Ministro: MANCINI.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui si trovano i dipendenti del comune di Villa Literno (Casserta), ai quali non viene corrisposto da ben quattro mesi il regolare stipendio.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro intenda adottare per assicurare ai salariati ed impiegati del comune di Villa Literno il sollecito riconoscimento dei loro diritti.

(19270)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Villa Literno, per venire incontro alle legittime richieste del proprio personale, ha chiesto ed ottenuto dal Banco di Napoli un prestito di lire 10 milioni, per cui, con tale somma, ha ormai provveduto a corrispondere ai detti dipendenti tutte le competenze economiche arretrate.

Il segnalato ritardo dei pagamenti era stato determinato dalla temporanea indisponibilità di cassa dell'amministrazione comunale di che trattasi, dovuta alla mancata tempestiva realizzazione di un mutuo di lire 17 milioni, cui il comune aveva dovuto far ricorso per conseguire il pareggio del bilancio 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure ed iniziative intenda prendere l'amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato per migliorare e potenziare il servizio della linea ferroviaria Milano-Luino, proseguimento con la Svizzera, soddisfacendo le giuste ed inderogabili esigenze di spostamenti rapidi e comodi delle popolazioni residenti nei comuni collegati a questa linea ferroviaria, unico servizio di trasporto ferroviario in funzione che collega questa zona montana del varesotto con Milano, della quale Luino per la sua posizione geografica assolve ad una funzione di capoluogo di notevole importanza economica e sociale.

Nel mentre le esigenze economiche e sociali richiedono sempre di più rapidi e comodi servizi di spostamento di persone e cose, l'amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato ha gradualmente e progressivamente peggiorato i servizi di questa linea. Sono state ridotte le coppie dei treni giornalieri in funzione trasporto passeggeri. Sono attualmente in servizio otto coppie di treni, tutti accelerati. Si noti che all'inizio di questo secolo su questa linea ferroviaria erano in funzione dieci coppie di treni giornalieri, alcuni di essi a carattere diretto e direttissimo; attualmente il servizio trasporto passeggeri da e per Milano cessa alle ore 19,30, dopo di che non ci sono più corse in servizio. Il materiale rotabile usato è molto vecchio e logorato, la velocità commerciale bassissima, il tempo di percorrenza del tragitto Luino-Milano e viceversa, distanza circa 80 chilometri, è di due ore.

Dall'abbandono e dalla trascuratezza di questa linea ferroviaria da parte dell'amministrazione dell'azienda ferrovie dello Stato ne derivano due gravissime conseguenze:

1) da una parte le carenze di questo servizio ferroviario non possono che provocare gravi disagi agli utenti e conseguenze serie all'economia di una zona depressa economicamente quale è quella del luinese;

2) d'altra parte questo inadeguato e pessimo servizio di trasporto offerto agli utenti non può fare altro che scoraggiarli dall'utilizzare questa linea ferroviaria e stimolare la utilizzazione e l'uso del trasporto individuale e privato, con le conseguenze di uno sviluppo incontrollato della motorizzazione, crisi, paralisi del traffico stradale su una rete stradale insufficiente e inadeguata qual è in particolare quella della regione montana varesina.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali siano le reali prospettive di questa linea ferroviaria per quanto riguarda lo sviluppo o meno del servizio trasporti merci con la Svizzera e l'Europa centro-orientale, se siano fondate le voci di un dirottamento del trasporto merci sulla linea via Chiasso e abbandono di questa linea ferroviaria. (19693)

RISPOSTA. -- La relazione Luino-Gallarate-Milano è interessata da un traffico a carattere prevalentemente locale di non elevata consistenza, ed a tali caratteristiche di traffico deve essere necessariamente adeguato l'assetto delle comunicazioni ferroviarie, secondo il criterio seguito per tutte le altre consimili linee della rete ferroviaria.

In atto sulla relazione in argomento circolano otto coppie permanenti di treni viaggiatori, integrate nel periodo estivo da una coppia di treni festivi e da una comunicazione Milano-Luino che si effettua nel giorno feriale precedente i festivi.

Le ultime comunicazioni serali tra Luino e Milano, oltre che dai treni 1567 (partenza Luino 19,50) e 1566 (partenza Milano 19,13) che per la loro elevata composizione possono assorbire una notevole quantità di viaggiatori, sono assicurate, sia pure con trasbordo a Sesto Calende, dai treni ET279 (partenza Luino 20,32) ed ET278 (partenza Milano 20,10).

Le velocità commerciali di dette comunicazioni variano da 55 a 40 chilometri orari e sono da ritenersi sufficientemente adeguate alle caratteristiche dei servizi svolti, tenuto conto che la linea interessata è a semplice binario per metà circa del suo percorso e che i treni in circolazione tra Luino e Milano effettuano fermate in tutte le stazioni della Luino-Gallarate-Milano.

I treni composti con materiale leggero sono effettuati con elettromotrici Gr. 623 del tipo « Varesine », largamente impiegate nelle comunicazioni di Milano con il nord della Lombardia, mentre gli altri con materiale ordinario hanno in composizione vetture a carrelli, con cassa metallica e sportelli multipli, che sono utilizzate su tutte le altre linee della rete ferroviaria per servizi a carattere locale.

Per quanto riguarda il servizio merci, la stazione di Luino e le linee ad essa adducanti, anche in seguito a lavori di potenziamento recentemente portati a termine, sono in grado di far fronte adeguatamente non solo all'attuale traffico internazionale, ma anche all'incremento del traffico stesso prevedibile a medio termine.

Il transito di Luino, che nelle comunicazioni internazionali con la Svizzera può considerarsi sussidiario di quelli di Chiasso e Domodossola, smaltisce in atto anche parte del traffico merci di normale competenza del transito di Chiasso, a sollievo degli impegni di quest'ultimo, per agevolare l'esecuzione dei lavori di potenziamento in corso in questa stazione da parte delle ferrovie federali svizzere. Pur prevedendo che, ultimati tali lavori, l'anzidetto traffico merci torni ad essere istradato sulla via normale di Chiasso, è da escludere che venga dirottato sulla Milano-Chiasso il traffico merci internazionale normalmente afferente al transito di Luino e tanto meno che questo sia abbandonato.

Il Ministro: SCALFARO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da parte della direzione generale dell'INAM siano state date disposizioni alle proprie sedi provinciali allo scopo di rifiutare la iscrizione per il diritto all'assistenza malattia per tutti i nuovi pensionati mezzadri e ciò prima ancora di conoscere ufficialmente la sentenza della Corte di cassazione sulla questione.

Per conoscere, infine, se ritenga di dover intervenire per la revoca della predetta disposizione che ha avuto come immediata conseguenza il crearsi di un notevole disagio e malcontento tra tutti i nuovi mezzadri pensionati. (18173)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, dispone che il diritto all'assistenza di malattia spetta ai titolari di pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità e vecchiaia nonché di tutte le forme sostitutive di essa e quindi solo a coloro che hanno acquisito il diritto alla pensione in conseguenza di un rapporto di lavoro subordinato.

Pertanto devono ritenersi esclusi dall'assistenza di malattia di cui alla citata legge i coloni, i mezzadri ed i coltivatori diretti pensionati.

Tale interpretazione è stata recentemente confermata dalla Suprema Corte di cassazione — sezioni unite — la quale a seguito di istanza presentata dall'INAM ai sensi dell'articolo 374 del codice di procedura civile, con recente sentenza, che riforma il contenuto delle precedenti, ha deciso che i coloni e mezzadri pensionati non possono ritenersi beneficiari delle prestazioni assistenziali previste dalla più volte citata legge n. 692.

Di conseguenza, atteso che l'assistenza di malattia non può essere concessa che con provvedimento legislativo — comprensivo in ogni caso dei coltivatori diretti oltre che dei coloni e dei mezzadri — è anche da escludere che l'INAM e le casse mutue, di cui è nota la situazione deficitaria delle gestioni, possano allo stato erogare gratuitamente le prestazioni di competenza, in difetto del relativo diritto da parte delle categorie interessate, diritto che non può essere legislativamente riconosciuto se non si provvede in pari tempo alla copertura dell'onere derivante dall'ampliamento dei soggetti dell'assistenza.

In relazione a ciò lo scrivente ha predisposto e diramato, per il concerto con le altre amministrazioni interessate, uno schema di

provvedimento per una idonea soluzione legislativa del problema.

Il Ministro: Bosco.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando verrà data integrale pratica attuazione alla convenzione n. 81 dell'OIT ratificata con la legge 2 agosto 1952, n. 1305, sia per quanto concerne la funzionalità dell'ispettorato del lavoro sia per quanto riguarda il trattamento economico.

L'interrogante desidera sapere in particolare modo:

a) se il ministro reputi più utile, per il miglior svolgimento del servizio, innovare nel modo di valutare il rimborso spese — sia di trasporto sia di pernottamento — eliminando la remora della obbligatorietà dell'uso del mezzo di trasporto pubblico (qualunque sia la distanza da percorrere), obbligatorietà che è ormai anacronistica nella società in cui viviamo;

b) se, anche permanendo le attuali disposizioni in merito ai mezzi di trasporto, il ministro intenda provvedere ad assicurare gli ispettori del lavoro e coloro che compiono identiche missioni sia per gli incidenti contro terzi, sia per quelli a proprio danno (incidenti *in itinere*) e contro gli incidenti sui luoghi di lavoro. (18568)

RISPOSTA. — La legge 22 luglio 1961, n. 628, nell'intento di dare, tra l'altro, pratica attuazione ai principi sanciti dalla convenzione n. 81, ha disposto anche ampliamenti di organico del ruolo dell'ispettorato del lavoro, in due distinte fasi, allo scopo di assicurare a detto organo una maggiore funzionalità.

La diversa decorrenza degli aumenti di organico previsti dalla citata legge e l'esigenza di assumere funzionari aventi le più varie qualificazioni professionali hanno reso necessario indire, ed a più riprese, numerosi concorsi, che però spesso — specie quelli riservati ai tecnici ed ai medici — sono andati parzialmente deserti, nonostante l'intensa propaganda svolta a seguito della pubblicazione dei relativi bandi. Poiché le difficoltà di reclutamento non hanno ancora consentito di coprire interamente i posti disponibili, non ravvisa — al momento — l'opportunità di promuovere ulteriori provvedimenti di ampliamento organico.

Per quanto riguarda il trattamento economico, si fa presente che gli ispettori del lavoro godono dello stesso trattamento previsto per tutti gli impiegati statali; una indennità

speciale (detta di vigilanza), a suo tempo disposta a favore di tale categoria, è stata assorbita quasi interamente nello stipendio per effetto del conglobamento.

Tuttavia, nell'ambito del riassetto delle qualifiche potrà essere esaminata la specialità di talune funzioni, sia per la complessità sia per la gravosità dei servizi connessi, anche al fine di soddisfare le esigenze poste in rilievo in sede internazionale.

Per quanto riguarda il trattamento di missione, si fa presente che il problema della revisione dello stesso esula dalla competenza di questo Ministero il quale, per altro, si è espresso favorevolmente riguardo ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare, avente ad oggetto l'adeguamento delle indennità di missione, formulando anche opportune proposte che tengono specificamente conto della particolare natura dei servizi svolti fuori sede dagli ispettori del lavoro e della insufficiente misura delle indennità orarie per le missioni di breve durata.

Circa i mezzi di trasporto per lo svolgimento del servizio, di norma l'amministrazione è propensa per l'uso del mezzo pubblico — in quanto rapido, comodo e soprattutto più sicuro — perché non espone l'ispettore alla fatica ed al rischio della guida della propria autovettura.

Recentemente, tuttavia, sono state impartite disposizioni agli uffici periferici dirette ad agevolare il consenso all'uso del mezzo proprio, quando risulti conveniente per l'ispettore.

Per quanto riguarda la richiesta di assicurare gli ispettori del lavoro contro gli infortuni dipendenti da causa di servizio, si fa presente che già l'articolo 68 del testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riconosce all'impiegato infermo per detta causa il diritto ad un periodo ininterrotto di aspettativa, con interi assegni, attribuisce all'amministrazione le spese di cura, comprese quelle per ricoveri in istituti sanitari e per protesi, e prevede un equo indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti e immediati provvedimenti si intendano adottare per far fronte alle ingenti calamità che si sono abbattute in questi giorni su

vaste zone d'Italia e che hanno in particolare, tra l'altro, colpito il settore agricolo nelle strutture fondiarie, nei capitali di conduzione, nei frutti e nelle semine in atto.

In particolare se ritengano di disporre che nelle zone rurali siano attuati gli stessi provvedimenti di emergenza già in atto nelle zone urbane colpite dalle alluvioni.

L'interrogante fa presente l'opportunità che, oltre l'applicazione delle provvidenze previste dai provvedimenti in vigore in dipendenza di calamità naturali o eccezionali avverse atmosferiche, vengano applicate nelle zone sulle quali si sono verificati i nubifragi dei giorni scorsi, altre provvidenze volte al fine di addossare — in base al principio della solidarietà nazionale — su tutto il paese l'onere particolarmente gravoso che ha colpito il settore agricolo e ciò non solo ai fini di eliminare le ingenti perdite e i gravi danni ivi verificatisi, ma altresì per assicurare all'immediato futuro al settore stesso condizioni di piena ed efficiente ripresa economica.

(18736)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono stati emanati provvedimenti anche a favore delle zone agrarie colpite dagli event. calamitosi dell'autunno del 1966.

Questo Ministero ha tempestivamente impartito precise disposizioni agli ispettorati provinciali dell'agricoltura per una sollecita applicazione, nelle zone maggiormente danneggiate, delle provvidenze previste dagli articoli 14, 15, 16 e 18 del decreto-legge, consistenti nella concessione di sovvenzioni, a titolo di pronto intervento, per le anticipazioni colturali, per le scorte vive e morte e per le scorte vive e morte e per urgenti riparazioni ai fabbricati rurali, nonché nella organizzazione dei centri di raccolta del bestiame allontanato dalle aziende agricole a causa delle alluvioni.

Cospicue somme, sono state già poste a disposizione delle province maggiormente colpite, per la erogazione delle anzidette sovvenzioni, che viene effettuata con la massima possibile celerità.

Inoltre, questo Ministero ha predisposto — secondo le disposizioni contenute nel decreto legge — i decreti di delimitazione delle zone nell'ambito delle quali le aziende agricole danneggiate potranno fruire dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche di cui alla citata

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

legge di conversione n. 1142, per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione delle scorte vive e morte, danneggiate o distrutte, nonché per la ricostituzione dei capitali di conduzione, che non trovino reintegrazione o compenso per effetto delle perdite del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

Si aggiunge che gli agricoltori danneggiati, nei casi di perdite di prodotto di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale, possono usufruire anche di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso statale nel pagamento degli interessi, ai termini dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per gli scopi previsti dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e dall'articolo 22 del ripetuto decreto legge n. 976 del 1966, con le modifiche recate dalla citata legge n. 1142.

Questo Ministero ha provveduto ad effettuare, a favore delle province nelle cui circoscrizioni si sono verificati i danni, tempestive e consistenti assegnazioni di fondi per quote di concorso statale, le quali consentono di definire operazioni finanziarie per un considerevole volume.

Si comunica, infine, che questo Ministero medesimo, non appena in possesso dei risultati degli accertamenti tuttora in corso a cura dei dipendenti ispettorati agrari, promuoverà l'emanazione dei decreti interministeriali di delimitazione delle zone agrarie, ai fini della concessione a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838, della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alla produzione per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi in questi ultimi tempi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali tempestivi, urgentissimi provvedimenti intenda proporre in merito all'imposta cedolare, rilevando che la ridda di voci in circolazione nel perdurante silenzio degli organi governativi, provoca disorientamento e disagio nel nostro mercato finanziario con possibile grave discapito dei piccoli risparmiatori. (19697)

RISPOSTA. — Il futuro riassetto delle ritenute sugli utili azionari sarà esaminata quanto prima dal Consiglio dei ministri.

Nessuna anticipazione è pertanto possibile avanzare in materia.

Il Ministro: PRETI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare al fine di mitigare la grave crisi degli alloggi nei paesi di Caraffa del Bianco e Casignana (Reggio Calabria) dove rende urgente e indispensabile la costruzione di un congruo numero di alloggi popolari, anche in considerazione del trasferimento di alcune frazioni dichiarate pericolanti dal genio civile di Reggio Calabria. (16688)

RISPOSTA. — Nei comuni di Caraffa del Bianco e di Casignana risultano realizzati gli alloggi di seguito specificati:

Caraffa del Bianco:

- n. 6 alloggi di applicazione della legge 10 aprile 1947, n. 261;
- n. 20 alloggi in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9 (alluvionati);
- n. 6 alloggi in applicazione della legge 9 agosto 1964, n. 640;
- n. 15 alloggi in applicazione del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 (terremotati);
- n. 4 alloggi in applicazione della legge 28 febbraio 1949, n. 43 (INA-Casa);

Casignana:

- n. 6 alloggi in applicazione della legge 10 aprile 1947, n. 261.
- n. 34 alloggi in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9 (alluvionati);
- n. 6 alloggi in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640;
- n. 51 alloggi in applicazione del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 (terremotati).

S'informa, inoltre, che nel comune di Casignana sono in corso di costruzione 12 alloggi popolari a cura dell'ISES, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

L'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per l'esecuzione di opere del genere consente di disporre un immediato ulteriore intervento nei comuni in parola.

Si assicura, comunque, l'interrogante che le necessità abitative segnalate saranno tenute presenti allorquando sarà possibile finanziare nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: MANCINI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente e doveroso intervenire presso l'Istituto nazionale

per le case agli impiegati dello Stato (INCIS) al fine di modificare il comportamento tenuto nei confronti del condominio dello stabile sito in Roma, via Imera n. 8 e n. 10, già di completa proprietà del predetto istituto ed ora in grandissima parte riscattato dagli attuali condomini, quasi tutti dipendenti dall'amministrazione della Camera dei deputati.

L'istituto in questione, nell'effettuare il passaggio dei locali di proprietà del comune agli attuali condomini, si sarebbe rifiutato di procedere alle consegne degli alloggi e delle guardiole degli addetti alla buona amministrazione del predetto condominio ed in violazione di chiare norme del codice civile. (15352)

RISPOSTA. — I locali del condominio dello stabile di proprietà dell'INCIS siti in Roma alla via Imera n. 8 e n. 10, sono in effetti i seguenti:

a) alloggio di portineria con guardiola ubicati in corrispondenza dell'ingresso di via Imera n. 8;

b) alloggio di portineria con guardiola ubicati in corrispondenza dell'ingresso di via Imera n. 10.

All'amministrazione del condominio sono stati consegnati, in data 17 febbraio 1966, sia l'alloggio sia la guardiola del portiere di via Imera n. 8. Invece, per l'alloggio e la guardiola del portiere di via Imera n. 10, l'INCIS ha comunicato che, con l'entrata in agibilità entro la fine dell'anno 1967 di nuovi fabbricati, prenderà in esame anche il trasferimento del portiere di via Imera n. 10.

Questo Ministero ha interessato l'istituto perché renda liberi i locali adibiti ad alloggio e guardiola del portiere di via Imera n. 10 al più presto.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere provvedimenti nei confronti della sezione di Roma dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, notoriamente retta in maniera antidemocratica, anche in relazione al fatto che pure quest'anno, contrariamente alle disposizioni contenute nell'articolo 67 dello statuto, l'assemblea ordinaria non è stata indetta entro il primo semestre dell'anno, ma verrà indetta solamente il 2 ottobre; e per sapere se ritenga opportuno dare dispo-

sizioni affinché i diritti degli oppositori dell'attuale gruppo dirigente vengano tutelati nell'assemblea medesima. (18040)

RISPOSTA. — L'assemblea della sezione di Roma dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra non ha avuto luogo entro il primo semestre del 1966, perché la sezione stessa aveva ritenuto di poter dare una non rigorosa applicazione alle norme dello statuto dell'ente.

Il comitato centrale dell'associazione è stato invitato a disporre che le sezioni osservino strettamente le norme contenute nel vigente statuto sociale in materia di convocazione di assemblee.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BREGANZE, CENCARLE, DALL'ARMELLINA E FORNALE. — *Al Ministro dell'inter-no.* Per conoscere — preso atto della prima sollecita assegnazione di fondi oggetto della sottoscrizione nazionale a favore degli alluvionati; tenuta presente la gravità dei danni verificatesi nelle province comprese nel relativo elenco, ma sottolineando nel contempo la obiettiva rilevanza di quelli occorsi in provincia di Vicenza, con grave pregiudizio di quelle popolazioni — se ritenga necessario che nel primo e prossimo elenco venga compresa pure la provincia di Vicenza. (19179)

RISPOSTA. — Per la ricostituzione e la ripresa economica delle zone del territorio nazionale colpite dalle alluvioni dell'autunno 1966, nonché per l'attuazione di provvidenze in favore delle popolazioni, un'organica serie di interventi è stata prevista dai decreti legge 9 novembre 1966, n. 914 e 18 novembre 1966, n. 976.

Il comitato centrale, costituito con il decreto 10 novembre 1966 per la ripartizione dei fondi provenienti dalla sottoscrizione nazionale pro alluvionati, nelle riunioni tenute il 30 novembre, il 20 dicembre e il 4 gennaio scorso, ha ritenuto opportuno destinare le somme via via affluite a sollievo dei nuclei familiari bisognosi che, a causa delle calamità naturali, hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni e, in specie, a sollievo di quei nuclei i cui capi famiglia sono rimasti, anche temporaneamente, senza lavoro.

La ripartizione dei predetti fondi è stata, pertanto, operata con criterio strettamente proporzionale al numero dei senz'atetto, segnalati dai prefetti, sistemati in centri di raccolta o presso privati.

La provincia di Vicenza non è stata compresa in quelle ammesse a detta ripartizione, per la circostanza che solo un modesto numero di sinistrati ha dovuto colà abbandonare l'abitazione.

Per altro, tutte le richieste di fondi per l'assistenza ai sinistrati finora avanzate dal presidente di Vicenza sono state integralmente accolte. Sono stati, così, assegnati contributi straordinari per complessive lire 193 milioni sul fondo per l'integrazione dei bilanci ECA e lire 4.100.000 sul fondo per i comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

A tali importi sono da aggiungere lire 7 milioni 248.410 offerte localmente alla prefettura a beneficio degli alluvionati della provincia.

Per il ripristino di opere pubbliche di proprietà provinciale e comunale rimaste danneggiate, sono stati erogati, rispettivamente, contributi straordinari di lire 50 milioni a favore dell'amministrazione provinciale e di lire 296 milioni a favore dei comuni colpiti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga giusta l'aspirazione del personale dipendente dagli enti locali, in ordine all'adeguamento della indennità « premio di servizio », di cui all'articolo 9 della legge 13 marzo 1950, n. 120.

Tenuto conto:

1) che mentre l'ENPAS, a decorrere dal 1° marzo 1966, liquida ai dipendenti statali un'indennità di buonuscita pari ad un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo conglobato, paga e retribuzione, per ogni anno di servizio utile l'INADEL liquida al personale degli enti locali, all'atto della cessazione del rapporto di impiego, una indennità pari a circa un trentesimo dell'80 per cento della retribuzione per ogni anno di servizio;

2) che la contribuzione previdenziale delle due categorie di personale in argomento è pressoché analoga — l'interrogante chiede se siano allo studio o meno provvedimenti tendenti ad eliminare la sperequazione lamentata. (19183)

RISPOSTA. — Circa la richiesta di elevazione della misura dell'indennità premio di servizio corrisposta dall'INADEL ai dipendenti degli enti locali i quali cessano dal servizio, sembra anzitutto che non si debba aver

riguardo soltanto alla sperequazione che si viene a verificare fra gli impiegati dello Stato e quelli degli enti locali, a danno di questi ultimi, nel campo della liquidazione della indennità di cessazione dal servizio, poiché non si può ignorare il trattamento più vantaggioso conseguito dal personale degli enti locali per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni, le quali, com'è noto, raggiungono il 100 per cento dell'intera retribuzione, mentre, per il personale statale, il massimo della pensione è stabilito nell'80 per cento dello stipendio.

Comunque, questo Ministero è, in linea di massima, favorevole all'accoglimento della richiesta della categoria, per una elevazione dell'indennità di fine servizio, la cui entità sarà determinata in corrispondenza ai risultati del bilancio tecnico dell'INADEL e agli appositi studi attuariali, quasi ultimati, che l'Istituto, su invito di questo Ministero, ha condotto, ai fini della proposta di apposito provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: GASPARI.

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora operante, in particolare l'articolo 8 del decreto legge 9 maggio 1966, n. 258, convertito in legge, concernente modifiche ed integrazioni delle leggi 4 novembre, 1457, e 31 maggio 1964, n. 357, recanti provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, e se ravvisi in questa carenza esecutiva una palese contraddizione tra l'impegno assunto e la motivazione che ha uggerito l'adozione urgente del decreto-legge e la mancata attuazione di quanto in esso disposto. (17704)

RISPOSTA. — La modifica disposta con l'articolo 8 del decreto legge 9 maggio 1966, n. 258, convertito nella legge 4 luglio 1966, n. 499, al sistema di liquidazione, da parte del prefetto, degli indennizzi per la perdita di arredi, mobilio, vestiario, ecc. conseguente alla catastrofe del Vajont, agevola sensibilmente la definizione delle pratiche relative, in quanto, secondo le norme precedenti, era indispensabile attendere che per ogni appartamento distrutto o danneggiato fosse stato assegnato il contributo per la ricostruzione e, quindi, fossero stati già approvati i relativi progetti, mentre le nuove disposizioni consentono la liquidazione dei contributi in base

al calcolo dei vani catastali che componevano i vari appartamenti del disastro.

Ovviamente, anche per detta liquidazione si è reso necessario istruire le domande a suo tempo presentate. Tale istruttoria è stata alquanto difficoltosa, se si tiene presente che la maggior parte delle domande stesse è stata prodotta da persone che non abitavano a Longarone e che, pertanto, hanno fornito notizie imprecise persino sull'ubicazione degli appartamenti. Altra difficoltà si è presentata per l'accertamento del numero dei vani catastali, poiché i dati ufficiali risalgono al 1961 (anno di formazione del nuovo catasto edilizio), e da tale data a quella del disastro è risultato che ben poche variazioni sono state denunciate.

Nonostante queste difficoltà, risultano già definite 383 pratiche di liquidazione, alla data del 7 gennaio 1967; per oltre 251 è in corso la liquidazione o l'istruttoria.

In considerazione di quanto esposto e tenuto, altresì, conto della prossimità del provvedimento legislativo in questione, non si ritiene che si siano verificate carenze esecutive nella realizzazione delle finalità perseguite dal decreto-legge 9 maggio 1966, n. 258.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHIERINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso i competenti uffici perché, per l'assistenza malattia a marittimi di Minori (Salerno), venga assicurata la presenza continua, diurna e notturna, di un medico. (17985)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che in località Minori risiedono nove marittimi capi famiglia ai quali vanno aggiunti i componenti delle rispettive famiglie per un totale di ventidue unità aventi diritto all'assistenza della Cassa marittima meridionale.

Considerato che la predetta località è molto vicina a Maioni e tenuto conto dell'esiguo numero degli assistiti, la Cassa ha affidato da oltre 20 anni l'assistenza sanitaria dei marittimi di Minori al medico fiduciario di Maiori il quale ha sempre soddisfatto adeguatamente le esigenze degli interessati.

Detto sanitario è responsabile in qualsiasi ora del giorno e della notte disponendo di un telefono nello studio e di uno nell'abitazione.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE, RAIA ED ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

Per conoscere:

1) se ritenga contraria alla lettera ed allo spirito della legge la deliberazione del comitato di vigilanza del fondo speciale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto di assorbire i cospicui avanzi di gestione del fondo stesso, diminuendo nel contempo le aliquote contributive a partire dall'anno 1964;

2) quali iniziative intenda prendere in proposito. (17988)

RISPOSTA. — La legge 29 luglio 1966, numero 830, recante disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, all'articolo 15 stabilisce che « per un quinquennio il Governo della Repubblica è delegato a determinare annualmente, in relazione alle risultanze ed al fabbisogno della gestione, la misura complessiva del contributo dovuto per la copertura degli oneri del fondo di previdenza per la categoria », precisando anche che « finché non è stabilita la nuova misura della percentuale di contributo, questo è versato dalle aziende, salvo conguaglio, nella misura dovuta per l'anno precedente ». Lo stesso articolo 15 ha anche fissato il contributo per il 1961 nel 22,60 per cento della retribuzione assegnando lo 0,60 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 22 per cento al fondo di ripartizione.

Ciò premesso si informa che per gli anni 1962 e 1963 è stata confermata, con provvedimento delegato, la misura del contributo nell'ammontare stabilito per il 1961. Negli anni 1964 e 1965, in attesa delle determinazioni del contributo, le aziende interessate hanno continuato a versare lo stesso ammontare di contribuzione.

All'approssimarsi della scadenza quinquennale stabilita dal citato articolo 15, il comitato di vigilanza del fondo per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, riunitosi nel luglio 1966, ha deliberato la determinazione delle aliquote contributive complessive per l'anno 1964 nella misura del 16,80 per cento della retribuzione (di cui l'8 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 15,80 per cento al fondo di ripartizione); per l'anno 1965 nella misura del 18,80 per cento (di cui l'1 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 17,80 per cento al fondo di ripartizione) ed infine per l'anno 1966 nella misura del 19,20 per cento (di cui l'1 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 18,20 per cento al fondo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

di ripartizione), apportando, quindi, una riduzione contributiva.

Sulla base di detta delibera il Ministero del lavoro ha pertanto proceduto, sempre in conformità a quanto disposto dalla norma più volte citata, alla predisposizione del formale provvedimento di determinazione delle aliquote contributive per gli anni ricordati ed alla ripartizione delle riduzioni tra le aziende e gli agenti, agli effetti del conguaglio delle contribuzioni effettivamente versate in rapporto alle minori aliquote per ciascuno anno determinate.

Per quanto concerne la richiesta di miglioramento del trattamento pensionistico della categoria in parola, si fa presente che in conformità all'impegno a suo tempo assunto da questo Ministero di procedere al riordinamento della previdenza autoferrotranviaria in relazione anche alle innovazioni di recente introdotte nella assicurazione generale obbligatoria, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 2 dicembre 1966 ha approvato apposito schema di disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia stata la destinazione definitiva del fabbricato costruito in Salerno dall'associazione degli industriali con i fondi raccolti a favore degli alluvionati del 1954 e quale sia stato l'impiego delle somme ricavate dall'arbitraria concessione in locazione di detto fabbricato per oltre un decennio. (19165)

RISPOSTA. — In data 14 marzo 1966 l'associazione industriali di Salerno ha donato al locale orfanotrofo Umberto I — dove sono ricoverati figli di alluvionati — l'edificio a suo tempo costruito con i fondi raccolti a favore dei sinistrati dall'alluvione del 1954.

Le somme riscosse a titolo di locazione dell'immobile e depositate su libretti bancari in attesa di essere devolute ad opere sociali e di beneficenza particolarmente in favore delle famiglie alluvionate, sono state donate in parte al predetto orfanotrofo e, per il residuo ammontare di lire sei milioni, alla Pia Casa di ricovero, pure di Salerno, in considerazione delle alte finalità sociali dalla stessa perseguite.

Si soggiunge, anche, che sulla destinazione dei fondi e dell'immobile di che trattasi, è stata a suo tempo presentata alla compe-

lente autorità giudiziaria una denuncia, successivamente archiviata perché ritenuta infondata.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quale motivo la RAI-TV, con la insensibilità che ormai contraddistingue la propria attività, non abbia ritenuto di dover trasmettere la cerimonia della inaugurazione del monumento al paracadutista, svoltasi il 23 ottobre 1966, data della ricorrenza della leggendaria battaglia di El Alamein combattuta dagli eroici paracadutisti della Folgore.

Per sapere se il ministro competente ritenga di rimproverare alla RAI-TV la intollerabile faziosità con cui ignora o vitupera le forze più nobili della patria.

(4754, già orale)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha dichiarato che i servizi informativi sia radiofonici sia televisivi si sono adeguatamente occupati della cerimonia.

Il 23 ottobre il *Giornale Radio* ha, infatti, trasmesso alle ore 13 — in orario cioè di vastissimo ascolto — una dettagliata notizia riguardante la manifestazione in parola.

Il 24 ottobre, inoltre, nella rubrica televisiva *Cronache Italiane* (che, come è noto, è una delle rubriche informative serali più attentamente seguite dal pubblico dei telespettatori) è andato in onda un ampio servizio filmato, nel corso del quale sono state illustrate la cerimonia inaugurale svoltasi alla presenza del ministro della difesa e, con l'aiuto di materiale appositamente filmato in precedenza, la scultura ideata dall'architetto Caccia Dominioni e dallo scultore Vittorio di Corbellato.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quanto vi sia di vero sulle notizie che circolano nel settore della musica leggera, circa i favoritismi che la Radiotelevisione italiana accorderebbe ad un gruppo di persone facenti parte di una pseudo organizzazione sindacale di cui sembra esista solo la sigla e che sarebbe stata costituita, a cura di esponenti di un partito governativo, unicamente per creare un centro di potere nei confronti dell'ente televisivo.

Tale organizzazione, che già ha fatto parlare la stampa milanese per il trattamento usato al proprio personale e che per l'impiant-

to di lussuose sedi a Roma, Milano e Napoli avrebbe ricevuto notevoli finanziamenti, vedrebbe favoriti in modo sfacciato i propri dirigenti ai quali vengono affidati lavori di grande impegno finanziario.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri sia stata affidata la realizzazione della serie di puntate intitolate *Spettacolo ovunque* il cui onere sostenuto dalla televisione — sembra 60 milioni di lire — appare enormemente spropositato nei confronti della modestia dello spettacolo stesso che fra l'altro appare confezionato unicamente con criteri preferenziali nei confronti del gruppo che rappresenta la predetta pseudo organizzazione sindacale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere nella enorme montatura creata intorno al cosiddetto *Cantaeuropa*, quale sia la posizione della Radiotelevisione italiana, la quale sembra che per gli interventi di detta organizzazione sindacale avrebbe ricevuto appoggi e finanziamenti non giustificati dall'avvenimento. (18343)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che non risponde a verità l'affermazione contenuta nell'interrogazione circa i criteri preferenziali con cui verrebbero realizzati i programmi radiotelevisivi di musica leggera.

La prova — ha affermato la concessionaria — è fornita dal fatto che agli spettacoli in parola vengono costantemente invitati a partecipare, senza distinzione, i migliori cantanti italiani di musica leggera, come, in effetti, si è verificato in occasione della trasmissione *Spettacolo ovunque*.

Nessun gruppo sindacale — ha aggiunto la RAI — ottiene trattamenti di favore. La concessionaria ha precisato ancora che il costo globale di produzione per otto puntate della trasmissione *Spettacolo ovunque* è stato di 36 milioni di lire, corrispondenti a 4 milioni e mezzo per puntata: trattasi di uno dei meno costosi programmi televisivi di varietà.

La RAI ha fatto, infine, osservare che alla manifestazione del *Cantaeuropa* non è stato dedicato alcun programma televisivo e che è da considerare infondata l'allusione contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro: SPAGNOLI.

CALVARESI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per fronteggiare la drammatica situazione venutasi a determinare nella bassa

vallata del Tronto (Ascoli Piceno), e segnatamente nel comune di Monteprandone e zone limitrofe, a seguito degli ultimi nubifragi che hanno sconvolto la rete viaria e danneggiato, quasi per intero, la produzione agricola di quest'anno e compromesso i futuri raccolti.

L'interrogante sottolinea la gravità di alcuni dati relativi ai danni subiti nella zona del comune di Monteprandone:

- 1) 500 ettari di terreno interamente sommerso dalle acque;
- 2) 250 abitazioni colpite;
- 3) 40 chilometri di strade comunali danneggiate;
- 4) circa 800 milioni di lire di danni all'agricoltura della zona e al sistema stradale.

L'interrogante, nel far rilevare che la causa prima dei danni notevoli a seguito degli eventi calamitosi risiede nella trascuratezza degli organi governativi e del consorzio di bonifica del Tronto in ordine alla sistemazione idro-geologica del territorio interessato, richiama l'attenzione dei ministeri competenti sulla improrogabile necessità di accelerare i lavori per la sistemazione della zona al fine di evitare il ripetersi di fenomeni così rovinosi.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali misure urgenti si intendano adottare in ordine:

- 1) al ripristino della viabilità;
- 2) all'integrazione del bilancio del comune di Monteprandone, anche per la parte straordinaria, per favorire la riparazione e la ricostruzione delle opere e delle infrastrutture danneggiate o distrutte;
- 3) alla concessione di un contributo adeguato a tutti i capifamiglia danneggiati;
- 4) alla concessione di contributi in conto capitale e di garanzie per prestiti e mutui agevolati a favore dei coltivatori nonché all'emanazione di un provvedimento del Governo per la sospensione delle imposte e tasse erariali e per una congrua moratoria per le scadenze cambiarie. (18496)

RISPOSTA. — Al fine di coordinare e sollecitare gli interventi nella bassa vallata del Tronto, colpita dal nubifragio del 19 settembre scorso, il prefetto di Ascoli Piceno ha effettuato numerosi sopralluoghi nella zona, in relazione anche alle successive precipitazioni atmosferiche verificatesi nei giorni 1, 8 e 12 ottobre 1966.

I lavori per il ripristino del traffico sulla strada statale Salaria sono stati prontamente eseguiti a cura del genio civile, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il consorzio di bonifica del Tronto si è assunto l'onere della ripulitura dei fossi a valle della stessa strada.

Per quanto riguarda gli aiuti ai coltivatori danneggiati, il competente ispettorato agrario ha effettuato i necessari accertamenti, in seguito alle ultime precipitazioni, ed ha inoltrato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste proposte per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per il ripristino di opere pubbliche di proprietà comunale rimaste danneggiate, questo Ministero ha concesso un contributo straordinario di lire 1.500.000 al comune di Montepandone ed altri di lire 500 mila al comune di Monsampolo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

CALVARESI. - *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in ordine allo scandalo avvenuto a Comunanza (Ascoli Piceno), durante lo svolgimento delle elezioni amministrative del 27 novembre 1960.

In tale località, svolgendosi una vivace competizione elettorale, per il rinnovo del consiglio comunale, tra una lista democratico-cristiana e una lista comprendente tutti i partiti di sinistra, dal partito comunista al partito socialista unificato, ed elementi dissidenti della democrazia cristiana sono stati distribuiti nella giornata dal 27 novembre, giorno di apertura delle urne, centinaia di buoni ECA per generi alimentari del valore di 3 mila lire ciascuno. Tali buoni, allo scopo evidente di non violare formalmente la legge elettorale, anche se nella sostanza essa è stata calpestata con perfetta malafede, recavano la data del 28 novembre cioè del giorno seguente all'apertura delle urne. Risulta altresì che detti buoni erano stati compilati per quanto riguardava firma, data ed indicazione del valore con grafia ed inchiostro diversi da quelli usati per la compilazione dei nomi dei beneficiari. Segue evidente che ambienti estranei all'ECA, nella fattispecie, sembra si tratti di esponenti locali democratici-cristiani, hanno provveduto a compilare tali buoni con le indicazioni dei beneficiari.

L'interrogante, premesso che il prefetto di Ascoli Piceno nonché il maresciallo dei carabinieri di Comunanza e la tenenza dei carabinieri di Montegiorgio sono stati informati del grave scandalo, considerato che evidentemente si è consumato un gravissimo reato contro la legge elettorale vigente, chiede di sapere se si è provveduto a disporre una ri-

gorosa inchiesta e a denunciare alla competenti autorità giudiziaria i responsabili di tale azione. (19494)

RISPOSTA. - Il prefetto di Ascoli Piceno, informato che durante la consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Comunanza erano stati distribuiti dal locale ECA alcuni buoni alimentari (61, per l'esattezza), ha dato incarico all'arma dei carabinieri di eseguire un'indagine, le cui risultanze sono state riferite alla autorità giudiziaria, per gli eventuali provvedimenti di competenza, ai sensi delle vigenti disposizioni della legge elettorale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CANNIZZO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che lo sciopero organizzato nel comune di Lentini (Siracusa) in data 14 dicembre 1966 sembra che non sia giustificato da rivendicazioni salariali, perché, in applicazione del patto nazionale di lavoro del 24 ottobre 1966, nella riunione sindacale degli agricoltori tenuta in Siracusa in data 29 ottobre 1966, non solo venne offerta ai lavoratori agrumari la maggiorazione del 6 per cento prevista dal patto nazionale ma anche una ulteriore maggiorazione del 4 per cento.

Queste maggiorazioni venivano offerte proprio ai lavoratori della zona A della provincia di Siracusa della quale fanno parte i comuni di Lentini, Carlentini e Francoforte.

Sembra che questa notizia non sia stata data ai lavoratori che sono stati spinti allo sciopero per chiedere quanto già era stato offerto; in tal modo è logico ritenere che soltanto motivi di carattere politico abbiano spinto gli organizzatori ad organizzare uno sciopero per aizzare i lavoratori e per provocare incidenti che hanno avuto gravi conseguenze: sono stati, infatti, feriti agenti ed ufficiali della forza pubblica ed arrecati gravi danni alle persone ed alle cose.

Si è anche proclamato lo sciopero per causare ingiustificati danni economici agli esportatori impedendo la spedizione degli agrumi nel periodo particolarmente delicato vicino alle feste.

L'interrogante chiede ancora in quale modo si intenda tutelare, ristabilendolo, l'ordine pubblico e garantire la incolumità della cittadinanza e delle forze di polizia. (19469)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'assemblea della Camera

dei deputati, nella seduta del 9 gennaio 1967, in risposta ad interpellanze ed interrogazioni presentate in proposito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che fino ad oggi hanno impedito l'assegnazione di 36 alloggi agli aventi diritto sui 135 messi a concorso a Napoli nell'anno 1961 e parzialmente assegnati nell'anno 1964 (in numero di 99). (13730)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che con il bando pubblicato il 20 settembre 1961, n. 17578, la GESCAL ha messo a concorso in Napoli complessivamente 1.581 alloggi, che sono stati tutti assegnati agli aventi diritto con graduatoria definitiva approvata nel novembre 1963.

Si precisa che 35 dei predetti alloggi non sono stati realizzati nel periodo previsto per esigenze di progettazione; essi pertanto, sono stati inclusi in un nuovo lotto di complessivi 178 alloggi attualmente in fase di ultimazione e saranno consegnati quanto prima ai lavoratori a suo tempo inclusi nella graduatoria definitiva del citato bando n. 17578.

Il Ministro: Bosco.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quando si intenda provvedere al decreto di istituzione del mercato all'ingrosso delle carni richiesto dal comune di Frattamaggiore (Napoli). (19734)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 25 marzo 1959, n. 125, prevede che l'istituzione dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici è soggetta all'autorizzazione di questo Ministero, che viene rilasciata a seguito di domanda presentata dagli enti che si assumono l'iniziativa e dopo aver sentito la commissione centrale mercati ed i consigli comunali competenti per territorio.

Ciò premesso, si fa presente che agli atti di questo Ministero non risulta alcuna domanda del comune di Frattamaggiore per la istituzione del mercato all'ingrosso delle carni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPUA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per soddisfare le legittime aspirazioni di un abitante di Montesoro Filadelfia (Casenza) tale Maglia Fran-

cescantonio, nonché di tutta la popolazione di Montesoro, premesso che la frazione di Montesoro di Filadelfia è priva di servizi pubblici sia di linea sia di noleggio, cosicché gli abitanti in caso di necessità ed urgenza debbono recarsi a piedi nel limitrofo comune di Curinga a noleggiare un mezzo di trasporto, tanto più che di sera restano privi anche di un servizio medico e farmaceutico, e che il 31 ottobre 1966 un montesorino, Maglia Francescantonio, ha inoltrato domanda di concessione della licenza di noleggio da rimessa al sindaco di Filadelfia senza ottenere risposta nonostante una petizione dei cittadini del 19 novembre 1966. (19331)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 5 ottobre 1952, n. 42, il consiglio comunale di Filadelfia propose di determinare in dieci il numero delle autovetture in servizio di noleggio con conducente.

L'atto in questione fu approvato dal dicastero dei trasporti limitatamente al numero di otto, con un aumento di tre unità rispetto alle cinque esistenti all'epoca. Le successive proposte del comune, intese ad ottenere l'ulteriore aumento delle autovetture, non hanno potuto essere accolte dal predetto Ministero.

Attualmente, pertanto, le autovetture in servizio da noleggio con conducente in Filadelfia sono otto, per cui, essendo completo il numero consentito, quell'amministrazione comunale non può rilasciare ulteriori licenze per altre autovetture da immettere nell'indicato servizio.

Il sindaco, per altro, ha comunicato che — attesa la necessità di aumentare l'attuale pianta delle autovetture da noleggio con conducente per il collegamento non solo della frazione Montesoro ma anche delle borgate rurali della zona Montagna — l'argomento sarà sottoposto all'esame del consiglio comunale in una delle prossime sedute.

Lo stesso sindaco ha, inoltre, precisato che la frazione in questione è collegata al capoluogo da una strada, di recente aperta al traffico, che ha ridotto la distanza da 16 a 6 chilometri e che una delle autolinee in servizio pubblico esercitate in regime di concessione serve anche la suddetta frazione con transito lungo la strada statale 19 e fermata all'altezza del bivio per Montesoro; ha, infine, aggiunto che il servizio medico agli abitanti di quel centro è assicurato tutti i giorni presso l'ambulatorio medico della frazione, mentre non esiste *in loco* una farmacia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il comune di Craco (Matera) colpito da movimento franoso ha necessità urgente di alloggi tanto più che molte famiglie vivono in baracche — se intenda intervenire adeguatamente perché al più presto vengano assegnati i 37 alloggi già ultimati alla fine del luglio 1966, apparendo ingiustificato ogni ritardo nella assegnazione stante la mancanza di case ed essendo stati gli alloggi surricordati costruiti espressamente per gli sfrattati e i baraccati. (18350)

RISPOSTA. — In seguito al movimento franoso che ha interessato l'abitato di Craco, questo Ministero ha assegnato al provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata la somma complessiva di lire 363 milioni per la costruzione in quel comune di ricoveri per famiglie non abbienti rimaste senza tetto, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010. Con tale finanziamento si è provveduto alla costruzione in località Peschiera di 74 ricoveri, che sono stati assegnati agli aventi diritto.

Si fa presente che tutti i suddetti ricoveri sono sprovvisti soltanto di energia elettrica. Per altro sono in fase di avanzata esecuzione, da parte dell'ENEL, i lavori di costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione e della linea di alimentazione degli impianti privati in base al contributo concesso dal suddetto provveditorato alle opere pubbliche. Dopo l'installazione di detta linea l'ufficio del genio civile di Matera potrà provvedere agli allacciamenti degli impianti interni dei singoli ricoveri.

Questo Ministero ha inoltre assegnato la somma di lire 80 milioni, per la costruzione ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, di 11 alloggi per famiglie rimaste senza tetto.

I relativi lavori, affidati all'ISES, sono stati iniziati il 13 aprile 1966, sono in corso di esecuzione e dovranno essere ultimati il prossimo mese di aprile.

Il Ministro: MANCINI.

CATELLA E ALESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la circolare n. 00726/41 S.V. 2.5.1. che ha per oggetto il limite di età per l'impiego dei piloti. Circolare che fa riferimento a presunte normative OACI, nel mentre risulta che:

1) non esistono normative OACI ma solo norme e raccomandazioni che valgono quale informazione ed orientamento, in attesa dei provvedimenti legislativi;

2) l'annesso n. 1 OACI — norme e raccomandazioni licenze del personale — mentre prevede il limite minimo di età per esercitare la professione non prevede nessun limite massimo di età per i piloti, ma solo fa riferimento alla idoneità o meno riscontrata da visite mediche psicofisiologiche, stabilendo i periodi ai quali i piloti, a seconda dell'età e della qualifica di brevetto, dovrebbero essere sottoposti;

3) il codice della navigazione con l'articolo 912 e seguenti non prevede risoluzioni di contratto d'impiego per « limiti di età »;

4) le norme relative alla navigazione aerea, facenti parte integrante del codice della navigazione, stabiliscono nel libro terzo personale aeronautico, stato giuridico della gente dell'aria (legge 8 febbraio 1934, n. 331):

a) il limite di età minima per svolgere le funzioni derivanti dai brevetti e licenze del personale di volo ma non prevedono nessun limite massimo di età;

b) che per ottenere il rinnovo della licenza inerente il brevetto conseguito occorre sottoporsi a controllo sanitario (ogni 6 mesi per i titolari di brevetto di lavoro aereo terzo grado);

c) che le visite psicofisiologiche alle quali il personale di volo deve sottostare, debbono essere effettuate solo presso gli istituti medico-legali dell'aeronautica militare, ente creato allo scopo di stabilire o meno l'idoneità al pilotaggio, con gli accertamenti periodici che attestino la persistenza dei requisiti necessari al disimpegno delle mansioni aeronautiche specifiche.

Si chiede inoltre per quale ragione l'ufficio navigazione aerea ha voluto interferire e limitare le decisioni degli esami psicofisiologici effettuati dagli istituti medico-legali dell'aeronautica che soli possono convalidare o meno la idoneità dei piloti.

Rilevato che è molto discutibile attribuire a motivi di sicurezza di volo l'oggetto della circolare stessa si chiede di conoscere le vere statistiche degli incidenti aerei riferiti all'età dei piloti, o quanto meno i motivi che hanno determinato gli incidenti stessi, ravvisando nella circolare dell'ufficio navigazione dello ispettorato generale aviazione civile una disposizione contraria alle leggi e norme attualmente vigenti in Italia, interferendo sugli accertamenti medico-legali e limitando la libertà professionale del personale di volo. Tale libertà è sancita dalla Costituzione e, se viene limitata dalla volontà di un singolo ed imposta ad una determinata categoria di cittadini finisce con il ledere i principi di libertà

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

dell'individuo oltre che danneggiare gli interessi dei singoli piloti, mettendo in seria difficoltà le società aeree minori e gli aero clubs, per la immediatezza dell'entrata in vigore e per il disappunto che ha portato, quale giustificata preoccupazione, al buon rendimento del personale dipendente.

Per i motivi sopra esposti si prega il ministro di tenere in considerazione che l'impiego dei piloti, allo stato degli atti, non può essere stabilito da una semplice circolare ministeriale, ma solo dall'esame psicofisiologico al quale i piloti professionisti vengono sottoposti ogni 6 mesi, e di dare disposizioni affinché si annulli la circolare stessa, o, quanto meno, sia considerata quale raccomandazione agli enti cui è stata diretta. (18972)

RISPOSTA. - Premesso che la circolare del 22 agosto 1966, n. 00726/41/S.V./2.5.1 ha stabilito i seguenti limiti massima di età per l'impiego di piloti:

a) anni 60 per i piloti adibiti al trasporto commerciale;

b) anni 60 per i piloti istruttori a doppio comando e per i piloti istruttori di volo strumentale;

c) anni 60 per i piloti collaudatori;

d) anni 65 per i piloti impiegati in attività di lavoro aereo effettuato a scopo di lucro, che comporti il trasporto di persone adette al lavoro da eseguire; e che con successiva circolare del 22 novembre 1966 n. 1251-SV-2.5.1/13 sono state diramate alla società ed agli enti interessati i necessari chiarimenti, questo Ministero ritiene opportuno precisare quanto segue:

1) la legislazione italiana, per quanto concerne il personale di volo impiegato in servizi di Stato, civili o militari, dispone precisi limiti di età, oltre i quali lo svolgimento di attività di pilotaggio non è consentito.

È evidente che tali limiti sono stabiliti in funzione della sicurezza dei voli e per ragioni, quindi, essenziali di pubblico interesse;

2) nel campo del volo militare sono da citare le leggi 18 ottobre 1962, n. 1499, e 27 ottobre 1963, n. 1431 le quali fissano, per ciascun grado, dagli ufficiali subalterni al generale di squadra aerea, limiti di età che vanno dagli anni 45 per i primi al massimo di anni 60 al generale di squadra aerea;

3) nel campo dell'aviazione civile si può richiamare il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1964, n. 567, emanato in forza della legge 30 gennaio 1963, n. 141, che nell'istituire il ruolo degli ispettori di volo -

tabella IV allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica - ha stabilito che:

a) il personale appartenente a detto ruolo ha l'obbligo del pilotaggio;

b) tale obbligo persiste fino al compimento del 60° anno di età;

c) superato detto limite, il personale stesso viene impiegato in attività non di pilotaggio di competenza del ruolo di appartenenza (articolo 10);

4) le disposizioni di legge sopraccitate stabiliscono in maniera tassativa la cessazione da ogni attività di pilotaggio da parte del personale appartenente alle categorie indicate, senza lasciare all'amministrazione alcuna possibilità discrezionale di far continuare al personale in parola l'attività stessa attraverso giudizi di medici specializzati dai quali possa essere accertato se i piloti interessati siano, dopo aver raggiunto i prescritti limiti di età, in grado o meno di pilotare.

Da quanto precede emerge che la legislazione nazionale, laddove si è occupata direttamente del problema del pilotaggio di aeromobili relativamente all'età massima consentita, lo ha risolto fissando un limite obiettivo, inderogabile, oltre il quale è vietato in modo assoluto l'impiego di persone che abbiano superato, nel caso più favorevole stabilito dalla legge, il 60° anno di età, in attività di pilotaggio di aeromobili.

Giova ripetere come il limite fissato dalla legge trovi il suo valido fondamento giustificativo nella esigenza che il pilotaggio si svolga in regime di sicurezza, in quanto esiste una presunzione obiettiva che l'esercizio di una attività impegnativa, di grande responsabilità, quale è indubbiamente quella del pilotaggio di aeromobili, non possa aver luogo quando le condizioni dell'organismo umano, per effetto di naturale decadenza fisica dovuta alla età, entrano in una fase di ridotta efficienza.

Le ragioni che sono alla base dei limiti stabiliti dalla legislazione citata nel campo delle attività statali di pilotaggio, civili e militari, non sono meno valide se da tale campo si passa al settore delle attività di volo nei servizi civili di trasporto aereo.

È da aggiungere che quest'ultimo settore è ancora più delicato ai fini della sicurezza per i seguenti motivi:

1) il pilota impiegato nei servizi di trasporto aereo, a differenza del pilota militare e dell'ispettore di volo civile, ha la responsabilità del trasporto di persone entro i limiti d'impiego stabiliti dalle norme in vigore con carattere di continuità e secondo un numero di ore di volo prestabilito, cui il pilota stesso

non può sottrarsi se non violando il contratto di lavoro con l'esercente;

2) la responsabilità di pilotaggio che incombe al pilota è mano a mano aumentata per effetto della capacità sempre maggiore assunta dagli aeromobili impiegati nel trasporto aereo civile in conseguenza del progresso tecnico dell'industria aeronautica;

3) la complessità del mezzo e dei sistemi sempre più complessi assunti dalla navigazione aerea richiede nel pilota una prontezza di riflessi immediata in ogni momento del volo in maniera più accentuata in quanto il mezzo è impiegato per il trasporto di persone ed in misura, come già si è accennato, sempre più alta in relazione alla maggiore capacità.

In mancanza di una norma legislativa specifica che fissi un limite di età per i piloti dei servizi di trasporto aereo civile, questo Ministero, sulla base delle premesse argomentazioni e per motivi di pubblico interesse connessi all'esigenza della sicurezza dei voli, ritiene applicabili a detti piloti le norme della legislazione italiana sopra richiamate. Risponde infatti ad una fondamentale esigenza dell'ordinamento giuridico — come è stato autorevolmente affermato dalla prevalente dottrina — che ad ogni caso concreto si debba dare una soluzione secondo le regole del diritto, non potendo i rapporti giuridici, per quanto nuovi ed imprevedibili, rimanere senza disciplina.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di dati statistici sugli incidenti aerei « riferiti all'età dei piloti », si fa presente che, a parere di questo Ministero, le relative indicazioni non avrebbero valore determinante ai fini dell'indagine preposta non risultando che le compagnie di navigazione aerea esercenti servizi passeggeri impieghino in detti servizi piloti che abbiano superati i 60 anni di età.

Il Ministro: SCALFARO.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave pregiudizio economico che subiscono i dipendenti della amministrazione del comune di Torrebruna (Chieti) a causa del ritardo nell'approvazione della delibera consiliare inerente l'applicazione della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Si chiede, inoltre, l'intervento presso l'ente competente affinché sia rimossa, nel più breve

tempo possibile, tale situazione che si perpetua a danno dei dipendenti in parola. (19325)

RISPOSTA. — Il comune di Torrebruna ha deliberato di soprassedere, per il momento, all'attuazione del conglobamento delle retribuzioni dei propri dipendenti in considerazione dell'attuale precaria situazione di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COTTONE, BASILE GUIDO, PALAZZOLO E CANNIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il recente straripamento del torrente Calderari nel comune di Enna ha provocato l'invasione, da parte delle acque dello stesso torrente, della strada statale n. 192 dove le vetture in transito sono rimaste travolte ed i rispettivi viaggiatori feriti e che anche negli anni passati si sono dovute lamentare vittime per lo straripamento dello stesso torrente — se e quali iniziative intenda promuovere affinché venga eliminato un tale permanente pericolo per l'incolumità pubblica. (18557)

RISPOSTA. — La eliminazione o, quanto meno, l'attenuazione delle ricorrenti inondazioni del torrente Calderari — nel comune di Enna — è subordinata ad una soluzione radicale del problema, che comporta il contemporaneo e coordinato intervento da parte delle amministrazioni interessate.

Infatti il bacino del torrente Calderari si può dividere in due distinte zone: la parte montana, costituente l'asta principale, che si svolge da quota 985 a quota 500 circa per chilometri 6 a fortissima pendenza, e la parte valliva, da quota 500 a quota 420, che si sviluppa per un chilometro su terreno fortemente argilloso a scarsissima pendenza.

In questo punto, che è l'area di sedimentazione di tutti gli apporti solidi e liquidi del sovrastante bacino, il predetto torrente attraverso la strada statale n. 192 e la ferrovia a scartamento ridotto Dittaino-Caltagirone.

L'entità del fenomeno è tale che per salvaguardare la zona non si può prescindere dalla sistemazione idraulico-forestale dell'intero bacino, in quanto soluzioni parziali non possono dare alcun concreto risultato. Tale genere di opere, come è noto, ricadono in Sicilia nella competenza dell'ente regione (assessorato agricoltura e foreste).

In data 20 maggio 1965 è stato redatto, a cura dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, un progetto di sistemazione idraulico-forestale del bacino del Calderari per l'importo

di lire 810.500.000. Tale progetto, sottoposto al parere del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo in data 10 giugno 1965, è stato da questi restituito con criteri diversi da quelli adottati dal progettista.

Nel frattempo, allo scopo di ridurre i dissesti superficiali delle zone alte del bacino, è stato redatto un progetto, dell'importo ridotto di lire 200 milioni, che sarà finanziato con fondi dell'assessorato regionale agricoltura e foreste. Tale elaborato è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del suddetto comitato tecnico amministrativo nella adunanza tenutasi il giorno 8 novembre 1966.

Per quanto riguarda i ponti della strada statale n. 192 che attraversano il torrente Calderari ai chilometri 8,500 e 7,625, s'informa che l'ANAS sta provvedendo al rifacimento degli stessi, commisurandoli alle luci di deflusso della portata di massima piena, che è stata calcolata a cura dell'ufficio del genio civile di Enna.

Sono in corso, altresì, i lavori di correzione del tracciato stradale e di sovralzo del piano viabile, allo scopo di migliorare l'attraversamento del torrente stesso e di evitare l'allagamento della strada durante la piena.

I provvedimenti suddetti, miranti a rendere sicuro il transito sulla strada statale n. 192, da soli non sono, però, sufficienti per raggiungere tale scopo e tanto meno atti ad evitare le esondazioni del corso di acqua in questione ed i conseguenti danni alle colture e al bestiame di quella zona.

L'ufficio del genio civile di Enna ha, pertanto rappresentato ai competenti organi della Regione siciliana la necessità di procedere — in concomitanza ai lavori progettati per le zone di monte — anche alla sistemazione dell'asta valliva del torrente in parola, fino allo sfocio nel fiume Dittaino, mediante un nuovo inalveamento dello stesso, secondo le sezioni occorrenti allo smaltimento delle acque in piena, almeno nel tratto che interessa i due suddetti ponti sulla strada statale n. 192.

La spesa occorrente per l'esecuzione di tali lavori ammonterebbe a circa lire 100 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso i competenti organi dell'ANAS affinché siano completati con ogni possibile sollecitudine i lavori di riattamento della strada statale 90-bis (Benevento-Savignano di Puglia) allo scopo di assicurarne il traffico normale in attesa che venga risolto il problema

della definitiva agibilità della strada stessa, la quale riveste notevole importanza per le comunicazioni fra la nord-occidentale del territorio nazionale e le Puglie, in quanto non solo abbrevia il percorso fra i centri di Benevento e Foggia, ma evitando la parte più impervia e le alte quote dell'Arianese, accelera sensibilmente il tempo di percorrenza.

La transitabilità dell'arteria stradale 90-bis è un problema di importanza interregionale, per cui anche a seguito delle assicurazioni da tempo fornite dal Ministero, occorre dare urgente attuazione ai disposti lavori straordinari per la definitiva soluzione del problema stesso ed eliminare il grave disagio che deriva agli interessi della zona. (18353)

RISPOSTA. — Sulla statale n. 90-bis sono attualmente in corso interventi per l'importo di lire 110 milioni.

Con tali interventi e, se necessario, con ulteriori lavori nei prossimi esercizi finanziari, si confida di poter assicurare soddisfacenti condizioni di transitabilità sull'arteria predetta.

Va inoltre posto in rilievo che, con la realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari e con l'apertura al transito della variante di Ariano Irpino lungo la statale n. 90, il volume di traffico che potrà interessare la statale n. 90-bis si ridurrà notevolmente.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'ispiegabile provvedimento che l'autorità comunale di Palermo ha deliberato intimando a numerose famiglie lo sfratto dagli alloggi popolari del villaggio Ruffini, alloggi costruiti per interessamento dell'arcivescovo di quella diocesi e nei quali avevano finalmente trovato rifugio dopo lunghe tribolazioni; e se intenda intervenire con ogni possibile urgenza affinché lo sfratto venga revocato e ritorni così la tranquillità nelle famiglie vivamente allarmate di quei poveri lavoratori, già tanto afflitti dalla miseria e dalle difficoltà della vita. (18427)

RISPOSTA. — Nel giugno 1965, l'amministrazione comunale di Palermo invitava gli assegnatari di alloggi popolari in quel villaggio Ruffini a corrispondere gli arretrati relativi al servizio di custodia e di portierato, nella misura di lire 1.500 mensili, con decorrenza dal gennaio 1960, secondo una deliberazione adottata in proposito.

A tale invito di pagamento, le famiglie interessate si opponevano, sia per non assu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

mersi un nuovo onere, sia perché, secondo loro, il servizio sarebbe stato inutile.

Le stesse famiglie decidevano, conseguentemente, di corrispondere al comune soltanto la pigione, che oscilla tra le lire 1.500 e 2.000 mensili, a seconda del numero dei vani occupati.

L'amministrazione comunale ha, però, condizionato la percezione del canone mensile di affitto al contemporaneo pagamento degli arretrati e della quota mensile del servizio di custodia e portierato, rifiutando ogni altra forma di pagamento.

Tale presa di posizione ha comportato la messa in mora di una ventina di famiglie, contro le quali il comune ha iniziato la procedura di sfratto.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COVELLI. -- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* -- Per conoscere se, ad integrazione delle provvidenze disposte con i decreti-legge 9 novembre 1966, n. 914 e 18 novembre 1966, n. 976, in favore dei lavoratori, commercianti, artigiani, industriali, agricoltori, operatori economici, proprietari di fabbricati, ecc., ritengano di venire incontro anche alle necessità delle famiglie degli alluvionati che hanno perduto tutto quanto avevano nella loro casa invasa dalle acque e cioè mobilio, masserizie, biblioteche, arredi ed oggetti privati, frutto di anni di faticoso risparmio, spazzati via dalla catastrofica inondazione del 4 novembre 1966.

Soltanto nella città di Firenze ben 7 mila famiglie hanno perduto quel poco che possedevano e che con i modesti sussidi, distribuiti dal comune o dal Governo con i proventi della sottoscrizione nazionale, nella misura media di 70. 80 mila lire a ciascun capo famiglia, potranno acquistare ben poco, quando per una modesta camera da letto occorrono non meno di 150 mila lire.

Di fronte alla drammatica situazione di tante famiglie private di tutto e sprovviste dei mezzi finanziari per ricostruirsi una casa e gli strumenti di lavoro, opportuno sarebbe concedere un congruo indennizzo, come si è fatto per i danneggiati dagli eventi bellici ed accordare intanto prestiti agevolati a tasso ridotto e lunga scadenza in misura proporzionata alle necessità del nucleo familiare, da erogarsi con procedura rapida e spedita che, evitando la esasperante attesa della ordinaria prassi burocratica, consenta ai disastrati una sollecita ricostruzione del distrutto focolare domestico a giusto conforto dei gravi disagi sofferti. (19447)

RISPOSTA. — La legge 23 dicembre 1966, n. 1142, di conversione del decreto-legge 18 novembre 1966 n. 976, ha previsto agli articoli 48-bis e 48-ter, la concessione di un contributo a fondo perduto sino a lire 500 mila in favore dei capi famiglia, non iscritti per l'anno 1966 nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito superiore a lire 1.050.000, che hanno perduto vestiario o biancheria o mobili o masserizie della casa di abitazione, in conseguenza delle alluvioni e delle mareggiate dell'autunno 1966.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

COVELLI. -- *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso la direzione generale dell'ENEL, la quale non ha ancora provveduto alla liquidazione dell'indennizzo chiesto da tempo e più volte sollecitato dall'impresa elettrica Vigilante di Ischitella (Foggia) espropriata per effetto delle leggi 6 dicembre 1962, n. 1643 e 27 giugno 1964, n. 452; e se consideri ingiusto e disumano ritardare ulteriormente la corresponsione dell'indennizzo stesso dopo che con apposita legge 1° luglio 1966, n. 509 è stato disposto l'acceleramento dei pagamenti dovuto alle aziende elettriche minori trasferite a detto ente e pure avendo i titolari dell'impresa prodotto documentata istanza per ottenere il rimborso del valore di una attività creata e sostenuta in lunghi anni di lavoro e di sacrifici e che la nazionalizzazione delle industrie elettriche ha loro sottratto, trascurando, a distanza di ben tre anni di provvedere alla liquidazione del rispettivo capitale, di cui i titolari dell'azienda espropriata hanno assoluto ed urgente bisogno per dare inizio ad una nuova dignitosa attività che assicuri ad essi i necessari mezzi di vita. (19452)

RISPOSTA. — L'impresa elettrica Domenico Vigilante rientra tra le imprese contemplate dal n. 4 dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962 per le quali la liquidazione dell'indennizzo viene effettuata sulla base dei valori di stima.

In ottemperanza alla procedura prevista dalla legge, l'ENEL — non appena ultimate le operazioni di restituzione dei beni non affinenti all'esercizio delle attività elettriche — inoltrò domanda al Ministero delle finanze per la determinazione da parte dell'ufficio tecnico erariale di Foggia, competente per territorio, del valore di stima dell'impresa trasferita.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

In attesa della determinazione di tale valore il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha deliberato il pagamento di un acconto di 2 milioni in favore dei titolari dell'impresa, pagamento effettivamente disposto il 20 dicembre 1966.

In questi giorni l'UTE di Foggia ha trasmesso la relazione di stima. Al riguardo l'ENEL ha però precisato che potrà effettuare la liquidazione dell'indennizzo non appena accertato l'ammontare di un debito dell'impresa nei confronti dell'INPS, non denunciato all'atto della consegna all'ente di Stato dell'impresa medesima, del quale ora soltanto ha avuto notizia.

L'ENEL, comunque, ha fatto presente che nel caso di un eccessivo ritardo nella definizione dell'indennizzo, potrà essere disposta a favore dell'impresa la corresponsione di un ulteriore acconto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. - *Al Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se, riconosciuta l'urgenza di realizzare il palazzo di giustizia di Terni entro brevissimo termine per il decoro della città, per il funzionamento della giustizia e per evitare l'attuale, annoso e inutile sperpero di somme da parte del comune per locazione di locali inadeguati all'alta funzione dell'amministrazione della giustizia, quali passi intendano fare perché:

1) il Ministero dei lavori pubblici approvi il progetto che ivi giace da circa tre anni, con sollecitudine, anche per evitare gli inconvenienti derivanti da ulteriore aumento dei prezzi unitari dell'edificio, e conseguentemente emetta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità ed urgenza dell'opera per la necessaria, tempestiva occupazione dell'area destinata all'opera stessa;

2) il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero del tesoro emettano il già preannunciato decreto interministeriale di concessione del contributo dell'80 per cento nel più breve tempo possibile;

3) il Ministero dell'interno approvi il mutuo richiesto inerente al residuo 20 per cento del costo dell'opera. (17431)

RISPOSTA. — Effettivamente la realizzazione a Terni del palazzo di giustizia è una esigenza particolarmente sentita ed urgente, sia per il decoro e la funzionalità degli uffici giudiziaria sia per sollevare l'amministrazione comunale dall'onere che attualmente so-

stiene per l'affitto dei locali in cui detti uffici hanno provvisoriamente sede, onere che per il 1965 è stato di lire 9.380.190.

Comunque il nuovo palazzo di giustizia sarà realizzato con i benefici previsti dalle leggi 24 aprile 1941, n. 392 e 15 febbraio 1957, n. 26, con una spesa preventiva di lire 681.900.000.

A seguito dell'adesione della direzione generale della Cassa depositi e prestiti data il 1° dicembre 1964, alla concessione del mutuo per il detto importo, estinguibile in 20 anni, il consiglio comunale di Terni, nella seduta del 10 febbraio 1965, ha adottato la relativa deliberazione di contrattazione.

L'atto deliberatorio prevede che all'ammortamento del debito si farà luogo con la concessione alla Cassa depositi e prestiti del contributo sulla spesa concesso il 22 dicembre 1963 del Ministero di grazia e giustizia, di concerto con il Ministero dell'interno e quello del tesoro nella misura dell'80 per cento (legge 15 febbraio 1957, n. 26) e della quota di 1 milione del contributo normale di cui alla legge 24 aprile 1941, n. 392, da concedere anche esso dal Ministero di grazia e giustizia.

La rimanente parte del prestito non coperta dalla cessione dei predetti contributi verrà assunta dal comune con garanzia sull'imposta di consumo, ma nessun provvedimento ha potuto essere ancora adottato al riguardo, in attesa dell'approvazione del progetto esecutivo.

Con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1965 sono state quindi dichiarate di pubblica utilità, nonché indifferibili ed urgenti le opere, secondo il progetto approvato come « progetto di massima » da questo Ministero, salvo i suggerimenti e le modifiche da apportare ad esso in conformità del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 28 gennaio 1965, n. 8.

I progettisti hanno poi, a loro volta, già provveduto alla elaborazione del progetto esecutivo, che verrà quanto prima sottoposto alla approvazione del consiglio comunale.

Nel frattempo si è già provveduto alla notifica del decreto prefettizio di occupazione di urgenza degli immobili da espropriare.

L'amministrazione comunale, già opportunamente stimolata, segue con particolare interessamento il corso della pratica, per altro assai complessa, e si confida che si possa pervenire al più presto alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano alla cessione in proprietà degli alloggi di uso popolare ed economico costruiti con i benefici delle leggi 8 maggio 1947 n. 399 e 2 luglio 1949, n. 408 e rientranti nella disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni. (17619)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che esistano motivi che impediscano, in particolare, la cessione in proprietà degli alloggi popolari costruiti ai sensi delle leggi 8 maggio 1947, n. 399 e 2 aprile 1949, n. 408, soggetti alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni, anche se le pratiche di cessione degli alloggi hanno, invero, subito e tuttora subiscono, in via generale, ritardi nella loro definizione, per cause varie.

Fra queste, ad esempio, vanno indicate il cospicuo lavoro posto a carico degli enti proprietari o gestori degli alloggi, i quali non sempre sono in grado con il personale a disposizione di far fronte tempestivamente agli adempimenti di competenza, il numero rilevante delle pratiche trattate dalle commissioni provinciali e regionali di cui agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che devono provvedere, rispettivamente, alla determinazione dei valori degli alloggi ed alla definizione dei ricorsi avverso i valori medesimi e la dubbia interpretazione di alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, che ha dato luogo alle richieste di pareri ai competenti organi consultivi.

Va, comunque, precisato che, per accelerare le procedure di assegnazioni in proprietà, questo Ministero non ha mancato di rivolgere e continua a rivolgere i richiami del caso a tutti gli istituti ed uffici interessati e che le norme sulla cessione degli alloggi popolari stanno avendo pratica attuazione in tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quale tecnica il nuovo ospedale civile di Rieti sarebbe stato previsto « interrato » per metri 8 sotto il livello della « piana reatina ».

Tale errata ubicazione avrebbe provocato enormi spese di sbancamento e posto l'ospedale sotto il livello dell'alveo dei corsi di

acqua circostanti, con prevedibili pericoli in caso di piogge abbondanti. (18579)

RISPOSTA. — In base ai programmi di interventi dello Stato per il settore ospedaliero, predisposti a termini dell'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574, la costruzione della nuova sede dell'ospedale civile di Rieti è stata iniziata dalla Cassa per il mezzogiorno, che finanzia il primo lotto dei lavori, per un importo di lire 1.560.000.000, su progetto approvato dalla competente delegazione della Cassa presso questo Ministero.

Senonché il competente ufficio del genio civile, nel riferire in merito all'approvvigionamento idrico e fognante della città, ha fatto presente che, dopo l'approvazione del suddetto progetto, la sovrintendenza ai monumenti per il Lazio ha richiesto la riduzione di un piano del manufatto. Di conseguenza, l'abbassamento previsto si ridurrebbe a metri 3,50, come precisato dagli istituti riuniti di ricovero di Rieti, i quali, d'accordo con la Cassa per il mezzogiorno hanno presentato una perizia di variante e suppletiva relativa ai maggiori scavi necessari per le fondazioni.

In proposito, nel far presente le eventuali complicazioni che potrebbero derivare dall'abbassamento del piano delle fondazioni rispetto al livello della pianura reatina, soprattutto in funzione dello smaltimento delle acque e dell'incanalamento di esse nel collettore di via Vazia, questo Ministero ha autorizzato il provveditorato alle opere pubbliche di Roma ad effettuare una visita sopralluogo, con l'intervento dei rappresentanti di tutti gli uffici tecnici e sanitari interessati, al fine di accertare la situazione di fatto venutasi a creare a seguito della richiesta della sovrintendenza.

A visita effettuata, il suddetto istituto ha trasmesso la relazione del competente ispettore generale di zona, il quale conferma la esattezza delle previsioni di cui alla citata perizia suppletiva.

Quest'ultima, dopo la prescritta istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno, ha riportato, nella seduta del 29 ottobre 1966, anche l'approvazione della delegazione della Cassa presso il consiglio superiore dei lavori pubblici, salvo alcune raccomandazioni e prescrizioni relative alle reti idriche e fognanti della città.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda disporre — premesso che le pagine regionali dei quoti-

diani nei resoconti delle manifestazioni, alcune delle quali insignificanti, altre di propaganda di partito o di sindacato, riportano elenchi lunghissimi di « autorità » costituite da funzionari o dipendenti degli uffici periferici dello Stato, con conseguente « perdite di miliardi di lavoro » e che ci sono funzionari che vengono così sottratti quasi tutti i giorni dai compiti loro affidati con grave danno del funzionamento degli uffici pubblici — affinché questa mania di avere un conlorno di burocrati plaudenti venga ridimensionata nell'interesse del funzionamento degli uffici; nell'interesse del cittadino che è sempre meno considerato negli uffici dove si rivolge; nell'interesse degli stessi politici che anziché parlare o inaugurare al solo cospetto della burocrazia, potrebbero riavere la presenza degli eletti del popolo e del popolo stesso. (18926)

RISPOSTA. -- Lo svolgimento di cerimonie, di inaugurazioni e di altre pubbliche manifestazioni, particolarmente quelle di carattere locale, avviene in giornate festive e non festive secondo le abitudini delle popolazioni del posto e le esigenze derivanti dalla economia, dal turismo e dal traffico del comune interessato.

La partecipazione delle autorità e degli esponenti locali è determinata dal rapporto esistente tra l'ufficio o l'ente cui essi sono proposti e la manifestazione.

Va inoltre considerato che in regime democratico, la partecipazione a pubbliche manifestazioni, non ha mai carattere coattivo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DALL'ARMELLINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, se, anche conformità dei criteri di austerità imposti dai recenti disastri verificatisi nel paese, e più per l'avvio di un costume nuovo, ritengano di dare disposizioni a tutti gli uffici ed enti pubblici di non procedere al tradizionale invio di auguri natalizi e di capodanno, il cui onere, per spese dirette e per applicazione di personale, è di indubbia consistenza. (19304)

RISPOSTA. — Il tradizionale scambio di auguri, in occasione del Natale e di capodanno, ad eccezione delle manifestazioni regolate dalle consuetudini di cerimoniale — incontri con i rappresentanti di paesi esteri e con le alte cariche dello Stato — non ha carattere di ufficialità e si esplica, prevalentemente, nelle forme di ringraziamento.

Nè sembra possibile che chi è investito di una pubblica funzione possa esimersi, per correttezza sociale, dal ricambiare, in via personale, gli auguri alle persone che si sono volute a lui ricordare in occasione di festività.

In ogni caso, l'adempimento a tale dovere di cortesia, non comporta l'impiego straordinario di personale, oltre quello addetto alle segreterie particolari.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -- Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede a far funzionare il nuovo edificio postale in Orsara di Puglia (Foggia).

Per conoscere, se sia vero che ciò dipende dal mancato allacciamento dell'acqua e della energia elettrica, se siano stati approntati ed approvati i relativi preventivi di spesa.

(19657)

RISPOSTA. — Il nuovo edificio postale di Orsara di Puglia, di recente costruzione, entrerà in funzione non appena si sarà provveduto all'allacciamento idrico ed elettrico che — si prevede — avverrà quanto prima.

Si fa poi presente che i preventivi di spesa, presentati dagli enti erogatori, sono stati già approvati e che si è anche provveduto a liquidare agli enti medesimi i relativi importi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DEL CASTILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è data ancora attuazione alla legge Breganze sulla nomina a magistrato di corte d'appello a distanza di molti mesi dalla promulgazione, determinando, grave disagio negli interessati, alcuni dei quali hanno maturato già da anni l'anzianità prescritta.

(19537)

RISPOSTA. — Premesso che l'attuazione della legge 25 luglio 1966, n. 570, contenente disposizioni sulla nomina a magistrato di corte d'appello rientra nella competenza del Consiglio superiore della magistratura, trattandosi di materia riguardante le promozioni dei magistrati (articolo 10 legge 24 marzo 1958, n. 195 sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura), si comunica che il predetto Consiglio superiore in data 21 dicembre 1966, ha deliberato che i consigli giudiziari, nonché il

consiglio di amministrazione (per i magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia), sottopongano direttamente a valutazione, ai sensi della citata legge n. 570 del 1966, i magistrati che abbiano raggiunto l'anzianità prescritta nell'articolo 1 della legge medesima, ai fini della nomina a magistrato di corte d'appello.

Con detta delibera, pertanto, il Consiglio superiore della magistratura ha già praticamente avviato la concreta applicazione della legge.

Il Ministro: REALE.

DI VAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) premesso che l'Istituto case popolari di Bari ha costruito nel capoluogo 700 alloggi per una spesa complessiva di lire 4 miliardi a norma della legge 23 dicembre 1962, n. 1844 « per il risanamento della città vecchia »;

b) che i detti alloggi sono destinati agli abitanti della città vecchia i quali per il risanamento di quel quartiere dovranno sgomberare le abitazioni attualmente occupate;

c) che mentre l'Istituto ha realizzato le costruzioni, nulla o quasi è stato fatto da parte degli organi che avrebbero dovuto quanto meno individuare le zone da demolire con conseguente emissione di ordinanza di sgombero per gli abitanti;

d) che non sembra che quanto sopra possa verificarsi prima della approvazione del piano regolatore della città vecchia di Bari attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

e) che i 700 alloggi già pronti devono restare vuoti e ciò con delusione di migliaia di cittadini bisognosi di una casa e con grave danno per l'inevitabile deterioramento del complesso, cosa si intenda fare per sbloccare una così grave situazione, tenendo presente che vi è la possibilità di autorizzare l'assegnazione dei predetti 700 alloggi, costruiti a totale carico dello Stato, con le norme dell'edilizia popolare, provvedendo in un secondo tempo e cioè quando sarà reso possibile lo sgombero degli abitanti della città vecchia, rinnovare il finanziamento per la costruzione degli alloggi da destinarsi ai medesimi.

(19914)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata approvata la va-

riante al piano regolatore generale per la città vecchia di Bari.

Non appena la Corte dei conti avrà registrato tale decreto, il comune di Bari dovrà emettere le ordinanze di sfratto degli abitanti della città vecchia e di demolizione degli immobili.

Agli sfrattati saranno assegnati gli alloggi popolari del CEP San Paolo costruiti in base all'apposita legge 23 dicembre 1962, n. 1844.

La proposta di assegnare tali alloggi popolari a famiglie dimoranti in abitazioni malsane site in altri quartieri della città non può essere accolta, in quanto la destinazione degli alloggi stessi, allo stato, ai sensi della citata legge 1844, è esclusivamente a favore degli abitanti da sfrattare della città vecchia.

Tuttavia nel caso, infine, che i 700 alloggi dovessero risultare eccedenti il numero delle famiglie da sgomberare da Bari vecchia, anche in relazione ai trasferimenti spontanei già verificatisi, è logico e conseguenziale che — previ sempre i necessari provvedimenti — gli alloggi residui saranno destinati a categorie di assegnatari effettivamente abbinabili di abitazioni.

Il Ministro: MANCINI.

FAILLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio tecnico erariale di Catania rifiuta il rilascio dei certificati storico-catastali ai patronati sindacali che assistono i contadini interessati alla legge per l'affrancazione dell'enfiteusi. Detto ufficio pretende che siano personalmente gli interessati a richiedere il documento in parola, il che risulta spesso onerosissimo, date le distanze, talora di centinaia di chilometri, dei luoghi di residenza.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per modificare l'attuale atteggiamento dell'ufficio anche in rapporto ai lunghi ritardi frapposti al rilascio dei documenti e perfino al rifiuto di fissare una data certa per il ritiro dei documenti stessi.

L'interrogante chiede infine di conoscere quale attinenza possa avere con la condotta dell'ufficio tecnico erariale di Catania la circolare ministeriale, del settembre 1966, n. 82, a cui l'ufficio in parola si richiama a propria giustificazione.

(18850)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 22 luglio 1966, n. 607, nel dettare norme in materia di enfiteusi e di prestazioni fondiarie

perpetue, ha concesso (articolo 10) il beneficio della esenzione della imposta di bollo e da ogni altro diritto e tributo relativamente alla documentazione richiesta per il procedimento pretorio che comprende, tra l'altro, il certificato storico catastale dell'immobile da affrancare (articolo 2).

A seguito dell'entrata in vigore della predetta legge, il Ministero delle finanze ha ritenuto utile ricordare ai dipendenti uffici tecnici erariali (circolare del 26 settembre 1966, n. 82, « la necessità — nei casi in cui, come quello in questione, il rilascio totalmente o parzialmente gratuito di certificati, copie ed estratti è disposto da leggi speciali — di porre in essere le doverose cautele atte ad evitare eventuali possibili abusi », più volte lamentati ai danni dell'erario in conseguenza di analoghi benefici accordati da precedenti leggi.

Con la circolare anzidetta si è disposto, in particolare, che ciascuna richiesta — avanzata ai sensi del citato articolo 10 — sia corredata da una dichiarazione, con la quale il richiedente si impegna formalmente di usare il certificato catastale ai soli fini dell'articolo 2 della legge in parola e di assoggettarsi, ove l'uso fattone risulti diverso, al pagamento del bollo, diritti e tributi catastali. A tale scopo — per consentire, cioè, un facile e sicuro recupero di quanto dovuto all'amministrazione — il richiedente deve presentarsi personalmente presso l'ufficio tecnico erariale e deve esibire un documento di identità.

Quanto sopra premesso, deve riconoscersi che l'ufficio tecnico erariale di Catania, per una inesatta interpretazione delle disposizioni ministeriali impartite con la circolare n. 82 inizialmente citata, ha effettivamente respinto una richiesta cumulativa di 60 certificati storici catastali avanzata dal rappresentante dell'INCA di Ragusa, perché incompleta delle deleghe che avrebbero dovuto rilasciare le persone intestatarie dei beni iscritti in catasto e per i quali veniva richiesta la certificazione stessa; mentre avrebbe dovuto accogliere la richiesta cumulativa medesima invitando il richiedente (cioè il rappresentante dell'INCA) a completarla con la sua personale ed unica dichiarazione e con la esibizione del documento di identificazione personale.

Il Ministero delle finanze — una volta accertata la fondatezza della lamentela — ha provveduto ad impartire all'ufficio tecnico erariale di Catania precise disposizioni affinché per il futuro adempia senza indugi le

regolari richieste, con esatta interpretazione delle norme impartite con la ripetuta circolare del 26 settembre 1966, n. 82.

Per quanto concerne, poi, i segnalati ritardi che sarebbero stati frapposti al rilascio delle certificazioni catastali, si fa presente che la compilazione dei certificati storici è il risultato di una indagine che richiede tempo e particolare accuratezza (scrupolose e pazienti ricerche nei registri catastali). A tale mansione deve essere destinato, perciò, personale esecutivo esperto e particolarmente qualificato, purtroppo disponibile in misura assai limitata presso quasi tutti gli uffici tecnici erariali che, in genere, lamentano deficienza numerica di personale esecutivo.

Il Ministro: PRETI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che in data 29 luglio 1966 il comitato di vigilanza del fondo speciale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, riunitosi straordinariamente, deliberava l'assorbimento dei cospicui avanzi di gestione del fondo con la diminuzione delle aliquote contributive a partire dall'anno 1964.

L'interrogante, inoltre, nella ipotesi di risposta affermativa, chiede d'essere informato sui mezzi finanziari che il Governo ritiene utilizzabili per il miglioramento delle pensioni degli addetti, dopo la sconosciuta destinazione degli avanzi di gestione disponibili.

(17905)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17988, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 8974).

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero:

a) che nella città di Addis Abeba la comunità italiana non dispone di una scuola adeguata ai bisogni degli alunni che vorrebbero frequentarla. Le classi elementari e le medie sarebbero alloggiate in un gruppo di modesti fabbricati, parte in muratura, parte in legno;

b) che gli impegni assunti a nome del Governo da varie delegazioni e personalità politiche — Brusasca, Vedovato, Preti, Andreotti, Bettiol, Pedini, Cornaggia Medici — e, prima da un ispettore ministeriale, il dottor Sabatucci, di modificare lo stato delle cose, non hanno avuto seguito.

(19479)

RISPOSTA. — Il problema di dare alle scuole italiane in Addis Abeba (scuole elementari, scuola media e istituto tecnico per geometri) una sistemazione adeguata alle esigenze di funzionalità e al rilevante numero degli alunni frequentatori (734 nell'anno scolastico in corso) è stato già da alcuni anni oggetto di studio da parte della nostra rappresentanza diplomatica e del Ministero degli esteri che si sono anche avvalsi dei preziosi suggerimenti forniti da varie delegazioni e personalità politiche che hanno effettuato visite in Etiopia.

Difficoltà di natura finanziaria e di ordine pratico (concessione da parte delle autorità etiopiche di un terreno adatto alla costruzione di un complesso scolastico) non hanno finora consentito purtroppo la soluzione definitiva del problema.

Allo scopo di offrire intanto un assetto più soddisfacente alle predette nostre scuole, il Ministero degli esteri, di concerto con la nostra rappresentanza diplomatica, ha preso in affitto, con decorrenza dal 10 ottobre 1966, i locali della ex scuola militare americana in Addis Abeba, dove hanno potuto trovare degna sistemazione la scuola media e l'istituto tecnico per geometri.

Detto provvedimento ha inoltre permesso di riservare alle sole scuole elementari l'antico complesso, per il quale sono stati disposti opportuni lavori. Tale sistemazione, anche se soddisfacente, ha carattere temporaneo, in attesa di una soluzione definitiva del problema, soluzione per la quale sono in corso trattative con il governo etiopico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il prefetto di Foggia non abbia ancora provveduto a sospendere dalla carica il sindaco del comune di Trinitapoli (Foggia), Sarcina Nunzio, nonostante il medesimo sia stato rinviato a giudizio dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Bari con sentenza del 25 ottobre 1966, pubblicata in cancelleria il 23 novembre 1966, dinanzi al tribunale di Foggia per rispondere del reato previsto dagli articoli 110 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). La notizia è stata diffusa dalla stampa, ed è, quindi, certamente a conoscenza del prefetto di Foggia.

Non può trovare giustificazione l'eventuale pretesto della scadenza del mandato già

avvenuta perché la legge stabilisce che il sindaco rimane in carica fino alla elezione del nuovo e quando questi abbia prestato giuramento. (19481)

RISPOSTA. — A seguito del rinvio a giudizio per il reato di interesse privato in atti d'ufficio disposto nei confronti del sindaco di Trinitapoli, lo stesso è rimasto sospeso dalla carica *ipso iure*, ai sensi dell'articolo 149, comma quinto, del testo unico 1915 legge comunale e provinciale.

Il prefetto di Foggia non ha mancato di richiamare l'interessato all'osservanza dell'obbligo impostogli dalla citata norma ed il sindaco ha dato assicurazione di essersi astenuto fin dal 14 dicembre 1966 dall'esercizio delle sue funzioni, che, da tale data, vengono svolte dall'assessore anziano.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FIUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Montebello Jonico (Reggio Calabria), allo scopo di ottenere il sollecito pagamento delle giornate lavorative per circa 50 operai del comune, a favore del quale avevano prestato la loro opera, circa 2 anni fa.

L'interrogante fa presente che il sindaco del suddetto comune, malgrado le sollecitazioni dello stesso prefetto della provincia, mantiene un atteggiamento elusivo inqualificabile, soprattutto se si tiene conto trattarsi di lavoratori aventi tutti bisogno di aiuto e gran parte di essi capi famiglia e che quindi ricorrebbero i termini per la diffida e la eventuale successiva sostituzione, allo scopo, da parte dell'autorità tutoria, nei confronti dell'autorità comunale. (19271)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Montebello Jonico non ha provveduto al pagamento delle giornate lavorative prestate da 24 operai impiegati nei lavori di ampliamento e parziale pavimentazione della strada comunale che dal torrente Marcelluzzo porta alla contrada San Luca, essendo stato riscontrato dalla prefettura di Reggio Calabria alcune irregolarità di carattere formale nel procedimento seguito per l'assunzione della spesa. In particolare, da accertamenti ispettivi, è emerso che i detti lavori, per un importo complessivo di 2.465.000 lire, sono stati eseguiti in economia, senza alcun progetto tecnico, e con frazionamento della spesa, in mo-

do da far rientrare i relativi atti deliberativi nei limiti di competenza della giunta municipale. Per questi motivi, la prefettura, con lettera del 13 agosto 1965, invitava il comune a revocare gli atti deliberativi n. 72, 73 e 74 del 19 luglio 1965, concernenti i primi tre lotti di lavori, ed a sottoporre la pratica al consiglio comunale, per i provvedimenti di competenza in ordine all'approvazione del progetto, alle modalità di esecuzione dei lavori ed all'impegno di spesa. Sennonché, sia l'amministrazione comunale del tempo sia quella attualmente in carica non hanno adottato alcun provvedimento in merito. Il sindaco del comune ha, tuttavia, dato assicurazione alla prefettura che la questione del pagamento delle competenze agli operai impiegati nell'esecuzione dei cennati lavori sarà portata, in una delle prossime riunioni, all'esame del consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche:

a) costruzione della rete idrica interna del comune di Cardeto (Reggio Calabria), per cui è stato richiesto il contributo di lire 58 milioni sulla base delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 27 luglio 1957, n. 634. La pratica è stata segnalata al Ministero dei lavori pubblici dal genio civile di Reggio Calabria in data 10 gennaio 1966; poiché è stato di recente completato il nuovo acquedotto con fondi della Cassa per il mezzogiorno, l'opera si rende opportuna ed urgente;

b) costruzione della rete fognante per cui è stato richiesto il contributo di lire 130 milioni sulla legge 3 agosto 1949, n. 589 e il genio civile ha trasmesso la richiesta al Ministero in data 6 dicembre 1962.

L'interrogante fa presente che il comune di Cardeto non ha mai beneficiato del contributo di cui alla legge n. 589. (19435)

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Cardeto ha chiesto i contributi di che trattasi sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Esse, pertanto, saranno prese in esame in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — in analogia a quanto praticato per il concorso a segretario tecnico riservato ai geometri, bandito con decreto ministeriale 20 giugno 1963, n. 5139, in base a cui è stato assunto non solo il numero fissato degli 81 vincitori, ma anche il 20 per cento dei fuori graduatoria — intenda procedere all'assunzione del 20 per cento dei fuori graduatoria degli altri due concorsi: per 87 posti a segretario tecnico riservato ai periti industriali elettricisti, bandito con decreto ministeriale 20 giugno 1963, n. 5140; e per 224 posti a segretario tecnico riservato ai periti industriali meccanici, bandito con decreto ministeriale 20 giugno 1963, n. 5141.

Come può rilevarsi facilmente, trattasi di 3 concorsi tutti banditi sotto la medesima data e con le stesse caratteristiche e, pertanto, l'interrogante è dell'opinione che, anche nell'interesse dei servizi dell'amministrazione ferroviaria, sia opportuno procedere all'assunzione del 20 per cento dei fuori graduatoria dei due concorsi così come previsto dal bando, di cui ai decreti ministeriali. (19703)

RISPOSTA. — In materia di assunzioni dei partecipanti a pubblici concorsi classificatisi nella graduatoria degli idonei oltre i vincitori, l'articolo 16 dello stato giuridico del personale della azienda delle ferrovie dello Stato accorda al direttore generale dell'azienda medesima due distinte facoltà: quella di assumere — previa autorizzazione ministeriale — un numero di idonei contenuto, per le qualifiche degli uffici, entro il limite del venti per cento dei posti messi a concorso, e quella di procedere ad assunzioni di idonei in sostituzione di vincitori eventualmente rinuncianti o decaduti per motivi vari dal titolo alla nomina.

E' a questa seconda facoltà che fanno cenno i bandi dei concorsi a segretario tecnico cui ci si riferisce (81 posti per geometri o periti edili — decreto ministeriale n. 5139 del 1963; 87 posti per periti elettricisti — decreto ministeriale n. 5140 del 1963; 224 posti per periti elettricisti, radiotecnici, costruttori aeronautici, meccanici, nautici — decreto ministeriale n. 5141 del 1963); tale facoltà è stata esercitata per tutti e tre i concorsi in questione.

Per quanto si riferisce all'esercizio della prima facoltà, è da premettere che i concorsi in questione sono stati indetti tenendo conto delle vacanze di posti esistenti al momento

dei rispettivi bandi e di quelle dell'anno successivo (articolo 13 - terzo comma - del citato stato giuridico, modificato dall'articolo 10 della legge n. 304 del 1963). In relazione alle vacanze determinatesi in prosieguo di tempo, è stata ravvisata l'opportunità di disporre maggiori assunzioni - nella predetta misura del 20 per cento dei posti stabiliti dal bando e sempre nei limiti degli organici - soltanto per il cennato concorso a 81 posti per geometri e periti edili poiché l'utilizzazione di personale di concetto fornito di tale specializzazione è strettamente legato alle esigenze di attuazione del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria di cui alla legge n. 241 del 1962. Per gli altri due concorsi non si è invece ritenuto di far luogo a un analogo provvedimento, in quanto l'effettivo fabbisogno di personale è rimasto soddisfatto con un numero di assunzioni pari a quello dei posti inizialmente stabilito.

Il Ministro: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere per il 1968 alla emissione di un francobollo commemorativo del quarto centenario della nascita del grande filosofo calabrese Tommaso Campanella, la cui notorietà è di fama mondiale.

Gli interroganti, nel far presente che la emissione è caldeggiata da parte del circolo filatelico di Reggio Calabria, ritengono che la richiesta è sentita e corrisponde ad una giusta esigenza che non è di carattere campanilistico, in quanto l'opera del Campanella appartiene al patrimonio culturale del mondo intero. (20001)

RISPOSTA. — Al momento questa amministrazione non è in grado di dare assicurazioni in ordine alla richiesta contenuta nell'interrogazione sopra riportata, in quanto solo nei mesi successivi del corrente anno si provvederà alla definizione del programma di emissioni dei francobolli commemorativi e celebrativi per il 1968.

Tuttavia si informa che è stata presa buona nota della segnalata ricorrenza del IV centenario della nascita di Tommaso Campanella, la quale verrà a tempo debito esaminata unitamente agli altri avvenimenti e personaggi da celebrare o commemorare nel prossimo anno.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato delle disastrose condizioni di vita della popolazione della frazione Ragonà di Nardodipace (Catanzaro) e se, in conseguenza, ritenga di disporre, con un provvedimento urgente e se necessario anche di carattere eccezionale, il finanziamento dell'impianto di illuminazione elettrica e per la costruzione del cimitero che costituiscono le due opere più insistentemente richieste da quella dimenticata popolazione. (10276)

RISPOSTA. — Com'è noto con decreto ministeriale 2 aprile 1962 venne disposto il trasferimento a totale carico dello Stato dell'abitato di Nardodipace e della frazione Ragonà, a seguito degli eventi alluvionali del 1951.

Il nuovo centro è sorto in località Ciano nell'ambito del territorio comunale di Nardodipace.

All'epoca della realizzazione di detto centro, diverse famiglie provenienti dalla frazione Ragonà fecero presente di non potersi sistemare in località Ciano, stante la notevole distanza dal vecchio centro per cui si sarebbero venuti a trovare nella materiale impossibilità di attendere alla coltivazione dei propri campi disseminati attorno a Ragonà.

Per venire incontro a dette famiglie venne provveduto alla costruzione di 60 alloggi popolari in località Cassari assai prossima al vecchio centro di Ragonà.

Con la costruzione degli alloggi si provvede, altresì, alla sistemazione delle aree adiacenti nonché alla captazione di una sorgente locale (portata in periodo di magra di circa 0,30 litri al secondo) e all'adduzione dell'acqua per la distribuzione alla popolazione mediante l'impianto in un'unica fontanina pubblica.

Inoltre, sempre in dipendenza delle cennate calamità, con i fondi assegnati al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro con la legge 10 gennaio 1952, n. 90, si provvede a trasformare ed a completare, mediante la costruzione degli ultimi due chilometri, la pista forestale che collegava la località di Cassari con la statale n. 110. Detta strada, come quelle a servizio dei cennati alloggi, sono oggi in precarie condizioni stante l'assoluta mancanza di opere manutentorie da parte dell'amministrazione comunale.

Poiché oltre all'inconveniente testé accennato, l'abitato di Cassari manca di delegazione municipale, d'impianto elettrico, di chiesa, di scuole, di rete idrica e della fo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

gnatura, ecc. e d'altro canto, tenuto presente che l'area disponibile in località Ciano, ove è sorto il nuovo abitato, non consente il trasferimento di tutte le famiglie provenienti dai vecchi centri, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile a rivedere il piano regolatore della nuova Nardodipace e alla luce dei suddetti elementi di proporre la variante per consentire l'espansione dell'abitato stesso anche in località Cassari anziché nella sola località Ciano, ove sarebbe praticamente impossibile per la mancanza di area idonea.

Si aggiunge che per quanto concerne la costruzione del cimitero a servizio dell'abitato di Cassari, il comune aveva ottenuto, con nota ministeriale del 5 aprile 1965, n. 2690, i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 539 sulla spesa di lire 25 milioni.

L'ente interessato, con istanza 16 febbraio 1966, n. 270, ha chiesto la devoluzione del contributo promesso per altre opere pubbliche. Si è pertanto in attesa che il comune presenti una circostanziata relazione sulle opere che intenderebbe eseguire, e sulla entità della spesa.

Circa l'ampliamento e potenziamento dell'impianto di pubblica illuminazione a servizio del centro di Nardodipace e delle frazioni, il comune interessato ha avanzato istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 50 milioni; e tale domanda è stata inclusa negli elenchi per essere esaminata in concorso con tutte le altre similari e in relazione alle esigue disponibilità di bilancio per il settore.

Da ultimo si fa presente che i lavori di elettrificazione rurale nel precisato comune sono stati ultimati e che la Cassa per il mezzogiorno ha assicurato che la cabina elettrica per la borgata Cassari è già in funzione da circa un anno.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti l'ANAS intenda adottare, con la necessaria urgenza, per eliminare sulla statale n. 106, nei pressi dell'abitato di Badolato Marina (Catanzaro), e precisamente all'imbocco e all'uscita del ponte sul torrente Barone, le due doppie curve esistenti che rendono tale tratto di strada molto pericoloso, così come dimostrano i numerosi incidenti stradali, alcuni dei quali mortali, che si sono registrati e si continuano a registrare; e per conoscere altresì se da parte della stessa azienda

si ritenga di spostare il ponte sul fiume Sideroni, sito sulla stessa statale nel centro dell'abitato di Bova Marina (Reggio Calabria), causa anch'esso, per via dell'attuale sua ubicazione a ridosso di una curva cieca, di continui gravi incidenti. (13739)

RISPOSTA. — Per tutto il tronco stradale della statale n. 106, Jonica, compresi i tratti relativi all'attraversamento del torrente Barone presso Badolato Marina e del torrente Siderone nell'abitato di Bova, che presentano viziosità planimetriche, l'ANAS ha in corso un programma di ammodernamento, alla cui esecuzione deve provvedere seguendo opportuni criteri di proprietà.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha recentemente espresso parere favorevole per il conferimento dell'incarico della progettazione esecutiva inerente le opere di ammodernamento di tale strada statale, nel tratto dal chilometro 42+800 (presso Bova) al chilometro 53+400 (presso il cimitero di Palizzi), ivi compresa la ricostruzione, in nuova sede, del ponte sul torrente Siderone.

Per quanto concerne la eliminazione delle viziosità planimetriche in prossimità dell'abitato di Badolato Marina, compreso il rifacimento del ponte sul torrente Barone, si fa presente che si tratta di interventi da inquadrare nell'ammodernamento di tutto il tronco stradale.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di concerto per concretamente affrontare e risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica in Calabria, dove — in moltissimi centri — sono ancor oggi adibiti ad aule scolastiche degli autentici tuguri, privi anche dei servizi igienici, veramente proibitivi alla salute degli scolari. (15691)

RISPOSTA. — In base alle leggi che hanno consentito l'intervento di questo Ministero nel settore dell'edilizia scolastica (legge 3 agosto 1949, n. 589; legge 9 agosto 1954, n. 645 e successive modificazioni ed integrazioni) sono stati a tutt'oggi disposti finanziamenti per complessive lire 54.534.000.000, così ripartiti tra le province della Calabria:

— Cosenza . . .	lire 18.195.000.000
— Catanzaro . . .	» 20.915.000.000
— Reggio Calabria »	15.424.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

Le ulteriori esigenze di detta regione saranno tenute in attenta considerazione in sede di predisposizione dei prossimi programmi, nel quadro delle provvidenze previste dal piano pluriennale della scuola, attualmente all'esame del Parlamento, e sulla base dei dati che risulteranno dalla rilevazione nazionale, in corso, sullo stato dell'edilizia scolastica e delle relative attrezzature.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MANCINI.

FODERANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato attuale degli accertamenti idrogeologici disposti dalla Cassa per il mezzogiorno al fine di completare l'istruttoria tecnica per i lavori di potenziamento del porto di Sibari; e per conoscere, altresì, quando si ritiene possa essere messo definitivamente a punto e finanziato il relativo progetto.

L'interrogante si permette far presente come lo sviluppo di tale porto sia essenziale per dare respiro all'economia della regione calabrese la quale, attraverso scali marittimi moderni ed attrezzati, può ben guardare a più intensi e proficui scambi commerciali con i paesi del bacino mediterraneo. (16121)

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato attuale degli studi che vengono effettuati dalla Commissione di esperti di nomina ministeriale per l'auspicata costruzione del porto di Sibari, in provincia di Cosenza, porto particolarmente indicato — secondo valide indicazioni di esperti — ad accogliere soprattutto le grandi petroliere destinate alle rotte africane e del vicino e medio Oriente.

L'interrogante si permette far presente come il ritardo nella conclusione degli studi della predetta Commissione, e in conseguenza il ritardato finanziamento dei lavori per la realizzazione del porto di Sibari, differisca enormemente l'atteso sviluppo economico sociale della Calabria. (17790)

RISPOSTA. — L'importanza della realizzazione di un porto sul litorale di Sibari, quale infrastruttura primaria del nucleo di industrializzazione, è stata subito avvertita da questo Ministero.

In relazione a ciò venne, a suo tempo, redatto un progetto generale per la costruzione del porto in una zona dove fosse più favorevole l'impianto di tale opera.

Il progetto di primo stralcio, dell'importo di lire 2.818.700.000, è stato da tempo approvato ed i relativi lavori possono essere appaltati dalla Cassa per il mezzogiorno, la quale, per altro, ha ritenuto di subordinare l'appalto stesso al completamento degli studi connessi alla sistemazione idraulica della zona, nonché al previsto insediamento industriale. Tali studi hanno dimostrato che la ubicazione del costruendo porto è fuori di discussione, come è stato riconosciuto sia dal gruppo di esperti in materia idraulica, interpellati dalla Cassa, sia dai tecnici del Ministero dei lavori pubblici e della stessa Cassa per il mezzogiorno in apposite riunioni per l'approfondimento sia del problema marittimo, sia dei problemi della sistemazione idraulica del terreno adiacente al porto, su cui dovrà svilupparsi l'agglomerato industriale. Sulla questione dovrà ora pronunciarsi il Comitato dei ministri per il mezzogiorno nel dare l'autorizzazione ai programmi esecutivi d'intervento, in attuazione del primo piano pluriennale di coordinamento, già disposto ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717, piano nel quale è già stata prevista la costruzione del porto di Sibari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

FRANCHI, GUARRA E CALABRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le condizioni di estrema pericolosità della strada statale n. 13 da Chiusaforte al confine ed in maniera ancora più grave del tratto Tarvisio-Cossau dove in 5 chilometri si annoverano ben 49 curve, se sia a loro conoscenza il traffico sempre più intenso che si snoda su detta strada non soltanto nel periodo estivo, ma anche nel periodo invernale e il fatto che nel periodo invernale molte volte per il restringimento della strada e anche per modesti incidenti gli automezzi devono restare in colonna per ore a temperature proibitive e per conoscere se si ritenga.

1) di dover evitare che passino altri lunghi anni prima di completare l'allargamento della strada che fino ad ora ha seguito un ritmo di poco più di sei chilometri l'anno;

2) di dover disporre che l'encomiabile servizio reso dalla polizia della strada con in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

telligenza e abnegazione nel periodo estivo sia ripristinato anche per il periodo da novembre a marzo. (18030)

RISPOSTA. — La statale n. 13 Pontebbana è stata già oggetto di diversi interventi migliorativi. Infatti, sono stati eseguiti lavori di allargamento e sistemazione della sede stradale nel tratto compreso fra Udine-Vidali di Dogana (località situata ad oltre 3 chilometri da Chiusaforte) e si è pure proceduto alla costruzione delle varianti di Resiutta-Villanova-Portis-Ospedaletto-Ponte Peraria-Rio Barbaro di Udine, con uno sviluppo complessivo di chilometri 60 ed una spesa di oltre 5 miliardi.

E, ora, in corso di elaborazione il progetto relativo alla situazione del tratto Tarvisio-Coccau.

Ulteriori interventi per migliorarla, in particolare nel tratto verso il confine, sono previsti nei programmi dell'ANAS, sebbene essi debbano venire necessariamente graduati nel tempo in relazione alle disponibilità di bilancio.

È noto che nel periodo invernale l'ampiezza della carreggiata di 7,50-8,50 viene a ridursi per l'accumularsi ai bordi della neve a seguito di continue e copiose nevicate; nè, d'altra parte, è possibile scaricare, in molti tratti, la neve fuori sede, per la presenza dell'attigua linea ferroviaria.

Comunque, i mezzi dell'ANAS non mancano di assicurare la continuità del traffico, limitando al minimo le temporanee interruzioni dovute a quei casi eccezionali che costituiscono un fenomeno comune a molte strade di alta montagna con intenso traffico, come, appunto, è la Pontebbana.

Per quanto riguarda il servizio di vigilanza, analogamente a quanto praticato negli scorsi anni, il comando compartimentale della polizia stradale ha disposto che, nei periodi di maggior traffico, le pattuglie del distaccamento di polizia effettuino servizio al valico di Coccau. Inoltre, appena saranno eseguiti i lavori di costruzione dell'autorimessa presso la sede della sezione delle guardie di pubblica sicurezza di frontiera di Tarvisio, si esaminerà la possibilità della costruzione di un posto mobile di polizia stradale invernale in Tarvisio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

FRANCHI E CALABRÓ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grottesca situazione in cui è venuta

a trovarsi l'amministrazione comunale di Monfalcone (Gorizia), anche in seguito all'intervento dell'autorità giudiziaria in ordine a quello che è ormai noto come il « caso degli autobus » che ha coinvolto esponenti di vari gruppi politici, ivi compresi quelli della maggioranza, e per conoscere se, anche alla luce delle ultime sedute del consiglio comunale i cui verbali sono stati sequestrati, consideri insostenibile la situazione di quella amministrazione ormai irreparabilmente ferita nel prestigio e nell'autorità e intenda disporre il suo scioglimento. (19399)

RISPOSTA. — Nell'agosto 1966, a seguito di denuncia del sindaco di Monfalcone, veniva iniziato procedimento penale a carico di due assessori e di un consigliere del comune stesso, sotto l'accusa di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.

Il fatto imputato ai suddetti amministratori consiste nell'aver promesso al titolare della ditta appaltatrice del servizio degli autotrasporti urbani di far accantonare il progetto di municipalizzazione del servizio stesso dietro compenso in denaro.

La vicenda ha dato luogo a una vivace polemica in seno al consiglio comunale, ma dopo le dimissioni rassegnate dai due assessori e la nomina di una commissione consiliare d'inchiesta l'amministrazione ha ripreso a funzionare regolarmente.

Allo stato, pertanto, non sussistono i presupposti di cui all'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale per far luogo allo scioglimento del predetto consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda invitare l'ANAS a progettare e ad eseguire, con la migliore sollecitudine, i lavori e le trasformazioni indispensabili a consentire il libero traffico e ad assicurare l'incolumità dei cittadini sulla strada statale n. 13 Pontebbana, con particolare riferimento alla sistemazione delle piste ciclabili e del bivio Ai Gai. (18716)

RISPOSTA. — La statale n. 13, Pontebbana, è stata interessata da vari interventi di allargamento e sistemazione della sede stradale nel tratto compreso tra Udine e Vidali di Dogana, nonché da lavori per la costruzione delle varianti Resiutta-Villanova-Portis-Ospedaletto-Ponte Peraria-Rio Barbaro di Udine,

per uno sviluppo complessivo di chilometri 60 e per una spesa di oltre cinque miliardi.

Si sta, ora, elaborando il progetto per la sistemazione del tratto Tarvisio-Coccau.

Per quanto riguarda, invece, la sistemazione del bivio Ai Gai, essa non rientra nella competenza dell'ANAS, in quanto ricade in un tratto della statale dismessa a seguito della costruzione della variante in corrispondenza dell'abitato di Conegliano.

Circa le piste ciclabili, infine, si fa presente che è allo studio l'opportunità di un prolungamento fino a Conegliano della esistente pista ciclabile da Mestre a Sant'Artemio (Treviso).

Il Ministro: MANCINI.

GELMINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando creda di intervenire assumendo allo scopo provvedimenti che sono necessari al superamento del grave disagio funzionale nel quale da mesi sono costrette le autoscuole della provincia di Modena i cui titolari subiscono — in conseguenza della progressiva riduzione dell'assegnazione degli esami da parte del compartimento della motorizzazione civile — un notevole danno economico, che si estende agli allievi dei corsi costretti, dopo il periodo di preparazione, a più mesi di lunga attesa, prima di essere esaminati e di poter conseguire la patente di guida. (19538)

RISPOSTA. — Dalle notizie raccolte relative alla effettuazione delle sedute di esame per il conseguimento della patente di guida nella provincia di Modena, non risulta che vi sia un arretrato di candidati tale da non poter essere recuperato in un limitato numero di sedute operative, per le quali è stata disposta anzi una intensificazione del servizio.

Quanto poi al fatto che un certo numero di candidati all'esame non abbia potuto sostenere le prove stesse tempestivamente, ciò dipende dall'astensione del lavoro degli ingegneri degli ispettorati della MCTC avvenuta nei giorni 13 e 14 dicembre 1966 e prolungatasi nella successiva astensione dal lavoro pomeridiano dal 14 al 24 dello stesso mese.

Si deve pertanto ritenere che, con il ritorno alla normalità operativa e con disposizioni impartite per il potenziamento dei servizi di esame, vengano rapidamente eliminate alcune momentanee carenze testé verificatesi nel settore.

Il Ministro: SCALFARO.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in occasione delle prossime « settimane dei musei » ritenga opportuno disporre la emissione di francobolli che propagandassero i tesori d'arte che nei musei sono custoditi e le antichità della Magna Grecia e di Roma. (19631)

RISPOSTA. — Il programma per il 1967 da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, già comprendente un numero di emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi non consente aggiunte, in considerazione anche del fatto che, in osservanza al criterio da anni seguito di contenere le emissioni di che trattasi entro limiti ristretti, è stato necessario escludere numerosi avvenimenti e ricorrenze anche di grande importanza e meritevoli di essere ricordati.

Pertanto la richiesta formulata nell'interrogazione cui si risponde non è suscettibile di accoglimento, almeno al momento presente.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GORRERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come intenda intervenire per impedire all'« amministratore unico » della società per azioni Terme di Salsomaggiore del gruppo EAGAT del Ministero delle partecipazioni di assumere personale con contratto a termine violando la legge del 18 aprile 1962, n. 230.

Da notare che anche il decreto ministeriale dell'11 dicembre 1939 esclude Salsomaggiore dai contratti a termine ed il decreto del Presidente della Repubblica del 1963, n. 1525, ammette solo « colonia curativa » che certamente non si addice all'azienda di Salso.

L'interrogante fa presente che centinaia di lavoratori stagionali delle Terme società per azioni vivono nella continua minaccia della disoccupazione per il metodo col quale vengono effettuate le assunzioni a termine (contratto di lavoro a termine di 10 giorni e ciò è intollerabile in un'azienda a partecipazione statale. (17750)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Parma in merito ai fatti segnalati è risultato che le assunzioni di personale a tempo determinato disposte dalle Terme di Salsomaggiore sono riferite alle particolari necessità dell'azienda e sono da ritenere conformi alla disposizioni

dell'articolo 1 lettera c), della legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto a tempo determinato.

Ciò in quanto, come lo scrivente ha chiarito con circolare del 14 gennaio 1964, n. 35, talune attività che presentano in determinati mesi dell'anno punte di maggiore intensità derivanti da aumentate richieste di mercato o da esigenze di carattere produttivo possono essere ricomprese, semprechè si verifichino le condizioni prescritte dalla legge, nella disposizione contenuta nella lettera c) del citato articolo 1, la quale ammette l'assunzione di lavoratori con contratto a termine quando essa abbia luogo per la esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo, aventi carattere straordinario e occasionale.

In particolare, nel n. 9 dell'elenco allegato alla cennata circolare, questo Ministero ha indicato a titolo orientativo, tra le attività che, seppure non propriamente stagionali, possono farsi rientrare nella previsione di cui all'articolo 1, lettera c), i servizi di pubblica utilità svolti nelle località di cura, soggiorno e turismo.

Dagli accertamenti di cui è cenno è risultato altresì che in casi sporadici e per esigenze puramente occasionali, le Terme in parola assumono lavoratori per periodi inferiori a 12 giorni, in conformità al disposto del predetto articolo 1, quinto comma, che per detti particolari contratti esclude altresì l'obbligo della forma scritta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GREZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che, in occasione di un furto perpetrato in danno dell'oreficeria Del Gaudio nel comune di Latronico (Potenza) le autorità di polizia abbiano trattenuto nella caserma dei carabinieri per una intera nottata, sottoponendoli a minacce e percosse, i tre figli di tale Gigante Carmine, ragazzi di 14, di 9 e di 7 anni.

Ove la cosa fosse confermata, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili, indicati nelle persone di un commissario di pubblica sicurezza e di un tenente dell'arma dei carabinieri. (4031, già orale)

RISPOSTA. — Il 18 maggio 1966 alla stazione dei carabinieri di Latronico ed alla questura di Potenza perveniva denuncia di un

furto di preziosi subito dall'oreficeria Del Gaudio, in Latronico, gestita dal signor Gigante Carmine.

Le indagini, prontamente iniziate con l'intervento del tenente dei carabinieri di Lagonegro e di un commissario di pubblica sicurezza, fecero sorgere sospetti di simulazione di reato. Pertanto nella tarda serata del 19 maggio venivano convocati nella caserma dei carabinieri, dapprima il Gigante e, verso la mezzanotte, due suoi figli (non tre), Giuseppe di anni 17 e Salvatore di anni 12 circa.

Gli interrogatori si protrassero a lungo, fino alle prime ore del mattino successivo per il controllo, da parte degli organi inquirenti, degli elementi che, via via, emergevano dagli interrogatori stessi.

Alla conclusione delle indagini il Gigante Carmine ed il figlio Giuseppe venivano denunciati dai carabinieri per simulazione di reato.

Non sussiste alcun elemento in base al quale possa darsi credito all'assunto, cui si riferisce l'interrogante, e secondo il quale i figli del Gigante sarebbero stati sottoposti a minacce e percosse.

È da rilevare al riguardo che non solo la polizia giudiziaria ha escluso di aver inferito qualsiasi maltrattamento agli inquisiti, ma, inoltre, il Gigante e i suoi due figli, nel corso dell'istruttoria dinanzi al magistrato non hanno mai esposto alcuna rimostranza circa il trattamento avuto durante le indagini degli organi di polizia giudiziaria.

Circa lo stato attuale del procedimento penale, la procura della Repubblica presso il tribunale di Lagonegro ha comunicato che l'ufficio del pubblico ministero, con requisitoria del 1° dicembre 1966, aveva chiesto al giudice istruttore di emettere sentenza di non doversi procedere nei confronti di Gigante Carmine e Giuseppe per i reati di furto e di simulazione di reato per non aver commesso i fatti. Il giudice istruttore, con ordinanza del 30 successivo, in diffinitiva della richiesta predetta, ha disposto procedersi con il rito formale ed ulteriore istruttoria contro i due Gigante, nonché contro ignoti per concorso nel furto ai danni della gioielleria Del Gaudio.

*Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE.*

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da circa tre anni l'ENPAS non ha definito una pratica relativa alla liquidazione dell'equo indennizzo in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

favore del proprio dipendente Margutti Dino colpito da infarto in servizio e riconosciuto dipendente da causa di servizio.

Chiede inoltre di conoscere a chi debba essere imputata la responsabilità di detto grave ritardo nella definizione della questione e su chi far ricadere l'onere derivante dal danno subito dagli eredi i quali, in seguito a delibera del consiglio di amministrazione dell'ENPAS, hanno dovuto pagare da tempo la tassa di successione sulle somme che ancora non riescono a percepire e che tuttavia hanno dovuto impiegare, in modo anticipato, per disposizione del giudice tutelare, in acquisto di immobile.

Chiede, infine, una volta accertate le responsabilità del funzionario che non ha ritenuto di dover dar corso a quanto deliberato dal consiglio di amministrazione, se ritenga che il responsabile debba essere rimosso e costretto a pagare materialmente il danno subito dagli eredi del Margutti. (17392)

RISPOSTA. — Il signor Margutti Dino, già in servizio presso l'ENPAS ha chiesto alla propria amministrazione in data 16 aprile 1963, il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di una sua malattia « infarto del miocardio ». L'istanza del Margutti è stata preliminarmente esaminata sotto il profilo sanitario dal servizio medico legale dell'ente.

Successivamente, essendo intervenuti la prescritta visita collegiale di prima istanza ed il parere della commissione del personale — che per altro aveva ravvisato la opportunità di nominare una sottocommissione per approfondire tanto l'aspetto strettamente giuridico quanto quello medico-legale del problema — nella seduta del 25 febbraio 1965 il consiglio di amministrazione dell'ente ha accolto l'istanza.

Si aggiunge che nel frattempo era intervenuta la morte, per incidente automobilistico, del predetto dipendente e che tale evento aveva richiesto ulteriori adempimenti da parte dell'ente e da parte della vedova per la liquidazione dell'equo indennizzo.

Infine, in relazione alle perplessità — manifestatesi dopo l'entrata in vigore dal 1° luglio 1962, del nuovo trattamento giuridico ed economico cosiddetto allineato — circa la sopravvivenza dell'articolo 85 del regolamento organico del personale dell'ENPAS, il quale per quanto non espressamente stabilito alle disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato e quindi anche a quella che contempla

il beneficio dell'equo indennizzo, l'istituto in parola nel luglio 1966 ha formulato a questa amministrazione un quesito al riguardo.

Su tale questione che investe un problema di carattere generale si è ritenuto opportuno sentire il parere del Ministero del tesoro.

Si assicura pertanto che non appena tale dicastero, già a tal fine sollecitato, avrà fatto conoscere il proprio avviso, questa amministrazione interesserà immediatamente l'ENPAS per le conseguenti determinazioni.

Lo scrivente ha, comunque, richiamato l'attenzione dell'ente in parola affinché, in casi analoghi, proceda in futuro con la necessaria sollecitudine, avvertendo che, ove abbiano a porsi, come nella specie, questioni di carattere pregiudiziale alla definizione delle pratiche in corso di trattazione, le questioni stesse siano prontamente evidenziate.

Il Ministro: Bosco.

IOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie sulle sottoesposte richieste che la categoria degli artigiani avanza per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile:

a) lo scioglimento della riserva dell'articolo 20 della legge n. 860 e la simultanea estensione della categoria C'1 a tutti gli artigiani iscritti negli albi provinciali;

b) la classificazione in categoria C'2 della parte del reddito dell'artigiano, considerato reale salario dell'imprenditore;

c) la elevazione della quota esente dall'attuale livello di lire 240 mila a lire 480 mila;

d) la definizione dei redditi da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette effettuata anno per anno, evitando il gravissimo inconveniente attuale dell'accumularsi di più anni d'imposta e la pratica delle conseguenti iscrizioni provvisorie in attesa di definizione. Ciò in considerazione della incapacità economica delle aziende artigiane, in particolare le piccole, a sopportare il cumulo degli arretrati ed a effettuare accantonamenti di somme;

e) l'estensione della quota esente a tutti i titolari ed i soci delle società di fatto;

f) una più accentuata gradualità delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, categoria C'1, quanto meno fissate nel modo seguente: 4 per cento per la parte di reddito compresa fra lire 480 mila annue fino a lire 1 milione 250 mila; 8 per cento per la parte

di reddito compresa fra lire 1.250.000 fino a lire 2.250.000.

Per conoscere le decisioni che il ministro intenderà prendere al riguardo. (18743)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda lo scioglimento della riserva legislativa contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, di cui al punto *a*) dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero delle finanze, fin dal 1957, ha collaborato per la emanazione del relativo provvedimento.

Sono intercorse al riguardo lunghe e laboriose trattative con il Ministero dell'industria e del commercio e con i rappresentanti delle categorie che non hanno mai ritenuto soddisfacenti le varie proposte formulate in merito dall'amministrazione finanziaria. Gli interessati, infatti, insistono per ottenere la classificazione in categoria *C/1* di tutte le imprese artigiane iscritte nell'apposito albo.

È evidente, però, che l'accoglimento di tale richiesta renderebbe praticamente inoperante la riserva contenuta nel citato articolo 20 della legge del 1956 e sarebbe, altresì, incompatibile con i principi generali che regolano l'imposta di ricchezza mobile, secondo i quali è esclusa ogni possibilità di trattamento differenziato per i redditi della stessa natura.

Allo scopo di superare le varie eccezioni sollevate e pervenire così ad un rapido scioglimento della menzionata riserva, è stato recentemente predisposto un disegno di legge che condiziona la classificabilità del reddito in categoria *C/1* delle imprese artigiane al numero dei dipendenti. Tale disegno di legge è attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari.

La richiesta di classificare in categoria *C/2* una parte del reddito costituente il salario dell'imprenditore formulata al punto *b*) dell'interrogazione, è inaccoglibile in quanto contrasta con il principio affermato dall'articolo 32, secondo comma della legge organica sull'imposta di ricchezza mobile (testo unico 24 agosto 1877, n. 4021) e ribadito dall'articolo 94 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, il quale testualmente dispone: « le somme imputate a retribuzione dell'attività svolta dal contribuente, dal coniuge e dai figli minori non emancipati per la produzione del reddito non sono detraibili ».

L'indetraibilità è la necessaria conseguenza della discriminazione in categorie dei redditi di ricchezza mobile in rapporto alla loro fonte produttiva.

Infatti, l'opera personale del contribuente, ed eventualmente dei suoi familiari — che concorre a formare una delle due componenti del reddito di categoria *B* dell'impresa mentre l'altra è rappresentata dall'impiego del capitale nella produzione — rimane assorbita nell'utile industriale o commerciale, cioè nel profitto dell'imprenditore dando luogo ad un reddito unitario derivante dall'impiego di entrambi i fattori nell'impresa.

Orbene, se da tale originario reddito classificato in categoria *B* si volesse dedurre il compenso per l'opera prestata dall'esercente, a parte l'anomalia dell'equiparazione di questo reddito a quello derivante dal lavoro subordinato, il residuo reddito altro non rappresenterebbe che l'interesse del capitale impiego nella produzione che, obiettivamente, non potrebbe più considerarsi di categoria *B*, ma di categoria *A* (reddito di capitale). Si avrebbe quindi, di fatto, la scissione del reddito mobiliare di categoria *B* nelle sue due componenti, capitale e lavoro, classificabili rispettivamente in categoria *A* ed in categoria *C/2*.

Infine è da tenere presente che analogo trattamento verrebbe invocato da altre categorie di contribuenti, come nel caso dei professionisti, in cui il fattore lavoro è spiccatamente evidenziato, con la conseguenza che la categoria *C/1* rimarrebbe svuotata di contenuto.

In merito alla elevazione della quota esente ai fini dell'imposta di ricchezza mobile — richiesta formulata alla lettera *c*) dell'interrogazione e già avanzata da altre categorie di contribuenti — si osserva che qualsiasi modifica di detta quota dovrebbe estendersi a tutti i contribuenti, il che determinerebbe una contrazione del gettito dei tributi, pregiudizievole nella attuale situazione di perdurante rigidità del bilancio dello Stato. Sono note, infatti, le pressioni in tal senso già fatte da altre categorie economiche e principalmente dai possessori di redditi di lavoro subordinato. È evidente che, accordandosi una variazione della franchigia in favore dei possessori di redditi di categoria *C/1* — quali sono nella generalità gli artigiani — lo stesso trattamento non potrebbe essere negato ai redditi di categoria *C/2*. Assimilate così le categorie *C/1* e *C/2* non vi sarebbero argomenti validi per resistere sulla categoria *B*.

Circa la proposta di definire i redditi anno per anno (lettera *d*), essa non può che trovare consenziente l'amministrazione finanziaria.

Tuttavia si fa presente che la mancata definizione dei redditi con l'accumularsi di annualità arretrate, non è imputabile all'amministrazione stessa, ma piuttosto ai contribuenti i quali, con la presentazione di dichiarazioni prive della necessaria specificazione degli elementi attivi e passivi e non corredate da idonea documentazione, pongono gli uffici delle imposte dirette nella necessità di svolgere indagini e ricerche al fine di acquisire gli elementi e i dati necessari per il controllo e l'eventuale rettifica del reddito dichiarato, con conseguente ritardo nella definitiva determinazione del debito di imposta relativo a ciascuna annualità.

Comunque si fa presente che con la recente legge 31 ottobre 1966, n. 958 sono stati modificati i termini di decadenza per le rettifiche e per gli accertamenti d'ufficio dei redditi assoggettati alle imposte dirette. Detto provvedimento prevede la riduzione di un anno dei termini per l'accertamento stabiliti dall'articolo 22 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645. Infatti, alla rettifica dei redditi dichiarati e all'accertamento dei redditi omessi dovrà procedersi rispettivamente entro il 31 dicembre del secondo e del terzo — anziché del terzo e del quarto — anno successivo a quello il cui la dichiarazione fu o doveva essere presentata.

Con tale limitazione si realizza un opportuno avvicinamento del prelievo dell'imposta alla produzione del reddito e ciò nell'interesse sia dell'erario per una più sollecita acquisizione dei tributi dovuti, sia dei contribuenti nei confronti dei quali verrà ad accorciarsi il periodo per la definizione dell'obbligazione tributaria.

Per quanto riguarda la proposta di cui alla lettera e) dell'interrogazione in oggetto, intesa ad ottenere la detrazione del reddito delle imprese artigiane, costituite in forma societaria, di tante quote esenti quanti sono i soci che le compongono, si è avuto già occasione di rilevare che tale richiesta è in netto contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 8 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, in quanto, ai fini fiscali, dette società sono considerate soggetti distinti dalle persone dei soci, ed il presupposto dell'imposta nei loro confronti si verifica in modo unitario ed autonomo. Ove, per altro, venisse accolta la proposta di cui sopra si finirebbe praticamente con l'esonerare dall'imposta tutti i redditi realizzati da tali soggetti.

Viene, infine, richiesta, sotto la lettera f), una più accentuata gradualità delle aliquote

dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C/1 da fissarsi quanto meno nella misura del: 4 per cento per la parte di reddito compresa fra lire 480 mila annue fino a lire 1.250.000; 8 per cento per la parte di reddito compresa fra lire 1.250.000 fino a lire 2.500.000.

Al riguardo, pur non potendosi precisare, in mancanza dei dati necessari, la effettiva riduzione del gettito dei tributi che deriverebbe da tali variazioni di aliquote, si ritiene che, in base ad un calcolo preventivo, dette variazioni comporterebbero una rilevante perdita per l'erario. Ciò sconsiglia l'adozione di un provvedimento del genere.

Per tutte le considerazioni suesposte, spiace dover esprimere l'avviso che nessun provvedimento possa essere adottato in merito alle richieste formulate.

Il Ministro: PRETI.

ISGRÓ. — Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per realizzare i progetti di opere pubbliche indispensabili nel comune di San Giovanni Suergiu (Cagliari) ed in particolare il progetto di rete idrica e fognante. (18069)

RTSPOSTA. — Il comune di San Giovanni Suergiu ha beneficiato finora per il settore dell'edilizia scolastica di contributi erariali sulla complessiva spesa di lire 103 milioni.

Attualmente è in corso di approvazione presso la commissione provinciale per l'edilizia scolastica il progetto per il completamento della scuola elementare, ammesso ai benefici della legge n. 1358 per lire 40 milioni, mentre sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione della scuola elementare della scuola elementare della frazione Palmas (con i benefici delle leggi n. 645 e n. 1073), per un importo complessivo di lire 17.200.000.

Per quanto attiene alla rete delle fognature è stato approvato un progetto generale di lire 70 milioni e già eseguito un primo lotto di lire 25 milioni.

L'istanza del comune per il finanziamento del secondo lotto di tali lavori (per un importo di 45 milioni), sarà esaminata con tutte le altre analoghe in relazione alle disponibilità di bilancio.

Per quanto attiene, ancora, ad altre opere quali la rete idrica, impianti di illuminazione ed opere varie, qualora il comune presenti, o abbia già presentato, le relative

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

istanze nei modi di legge, le stesse saranno esaminate ugualmente in relazioni alle disponibilità di bilancio ed a tutte le altre similari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato di vigilanza del fondo speciale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto ha deliberato l'assorbimento dei cospicui avanzi di gestione del fondo stesso a favore delle aziende deficitarie del settore, disattendendo le proposte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le quali rivendicavano, e a giusta ragione, la utilizzazione di tali avanzi per il miglioramento delle pensioni degli ex dipendenti delle aziende di trasporto. (17887)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17988, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 8974).

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di inconcepibile promiscuità e di generalizzato bisogno nelle quali versano, in agro di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno), circa 100 famiglie alloggiate in immobili costruiti nel 1945 dal ministro della difesa per sopperire a contingenti necessità di quel periodo.

In località Casermette infatti, le vetuste e fatiscenti abitazioni, sono prive di ogni elementare conforto igienico e frequentissime e gravi sono le malattie soprattutto tra i bambini della affollata comunità.

L'interrogante desidera conoscere se il Governo ritenga urgente ed indilazionabile, in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, disporre stanziamenti suppletivi straordinari per la costruzione di alloggi a carico dello Stato, per corrispondere a indifferibili necessità anche d'ordine morale e garantire la presenza doverosa dei pubblici poteri. (16063)

RISPOSTA. — Nel comune di Montecorvino Rovella sono stati costruiti, in applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676 (primo triennio), 14 alloggi che sono stati già consegnati agli assegnatari.

Sempre in applicazione di detta legge (secondo triennio) è stata autorizzata la costruzione, nel comune in parola, di ulteriori 16 alloggi.

Nelle more dell'ultimazione dei relativi lavori è stato provveduto alla pubblicazione del bando per l'assegnazione di tali alloggi. Si informa, inoltre, che è stata prevista la spesa di lire 60 milioni per la costruzione, ai sensi della legge 4 novembre 1963 n. 1460, di un fabbricato popolare comprendente 10 alloggi.

L'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per l'esecuzione di opere del genere non consente di disporre ulteriori immediati interventi.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate dall'interrogante, saranno tenute presenti allorquando sarà possibile finanziare nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministero della difesa ha informato che i baraccamenti militari di Montecorvino Rovella, in cui sono ospitate numerose famiglie, furono costruiti nel 1942 per contingenti necessità e che l'amministrazione militare, unicamente in considerazione delle difficoltà di alloggi cui andrebbero incontro le famiglie suddette, si è astenuta finora dal promuovere lo sgombero, pur subendo le onerose conseguenze di una vertenza legale promossa dal proprietario dei terreni sui quali gli stessi baraccamenti incombono.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

LEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito l'emendamento del decreto di corresponsione del quarto scatto di scala mobile ai lavoratori pensionati esattoriali ai sensi dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377. (16634)

RISPOSTA. — Poiché il 27 maggio 1966 sono venute a maturare le condizioni per la concessione del quarto scatto di scala mobile a favore dei pensionati a carico del fondo speciale di previdenza per gli impiegati dipendenti da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, lo scrivente, al fine di predisporre il provvedimento di cui all'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, ha interessato l'INPS perché sottoponga a comitato speciale del fondo predetto la questione concernente il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per copertura dei relativi oneri.

Il Ministro: BOSCO.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per

sapere — premesso che dalla lettera in data 26 novembre 1966, n. 22570 dell'amministrazione provinciale di Pisa risulta che alla riunione indetta da tale ente locale per il giorno 20 novembre 1966, sui problemi dell'alluvione parteciperano anche « rappresentanti degli uffici periferici dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione — se tale iniziativa della provincia di Pisa era coordinata con l'azione che in tale tragica vicenda conduceva per incarico del Governo la prefettura di Pisa; a quale titolo, in quale veste, per quale disposizione i funzionari in questione ritengono di parteciparvi; se i suddetti funzionari abbiano approvato il documento conclusivo di tale riunione contenente, tra le altre, anche considerazioni non pertinenti riguardanti lo Stato, i suoi organi, le sue funzioni. (19286)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Pisa, di sua iniziativa, ebbe ad indire per il 20 novembre 1966, una riunione per l'esame dei problemi insorti a seguito della alluvione dei giorni 4 e 5 dello stesso mese, invitando alla stessa i sindacati dei comuni interessati, i rappresentanti di enti e associazioni cittadine di categoria e di capi degli uffici statali periferici.

Tale iniziativa, autonomamente assunta, seguiva a riunioni già svoltesi presso la prefettura che le aveva promosse nell'ambito dell'azione di governo.

Sia di fatto che, contrariamente a quanto assunto dall'amministrazione provinciale di Pisa nella lettera del 26 novembre 1966, n. 22570, citata alla riunione del 20 novembre, promossa da quell'amministrazione, non prese parte alcuno dei rappresentanti degli uffici periferici delle amministrazioni statali indicati nella stessa lettera, ad eccezione di un funzionario del genio civile. Quest'ultimo, però, intervenuto quale osservatore e non come rappresentante dell'ufficio, non prese parte alla discussione dell'ordine del giorno e tanto meno alla sua votazione.

Si soggiunge che gli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato hanno chiesto all'amministrazione provinciale di Pisa la rettifica di quanto inesattamente dalla stessa asserito nella lettera citata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GASPARI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che il 29 luglio 1966

è stato convocato straordinariamente il comitato di vigilanza del Fondo speciale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, ed è stato deliberato l'assorbimento degli avanzi di gestione per andare incontro alle aziende deficitarie.

In caso affermativo, se ritenga tale provvedimento ingiusto e lesivo della categoria dei pensionati autoferrotramvieri, e specialmente dei più anziani, a favore dei quali sono stati presentati al Parlamento numerosi disegni di legge per rivalutare le loro pensioni e allinearle a quelle percepite da coloro che sono stati posti in quiescenza degli ultimi anni. (17794)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17988, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 8974).

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vera la notizia secondo cui l'autostrada Bologna-Bari, nel suo tratto circoscrivente la città di Pescara attualmente in fase di realizzazione, non preveda cavalcavia né sottovia in corrispondenza dell'asse attrezzato Chieti-Pescara, costituente la fondamentale infrastruttura dell'area di sviluppo industriale della vallata del Pescara, asse attrezzato in parte realizzato ed in parte di imminente appalto.

Ove la notizia corrisponda a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare, in considerazione del fatto che il predetto asse attrezzato non potrà sovrappassare sull'autostrada senza la spesa di molte centinaia di milioni (date le dimensioni delle due opere) ed un incrocio a raso è assolutamente inconcepibile.

Chiede, infine, di conoscere se il ministro ritenga opportuno richiamare gli uffici tecnici dell'ANAS, che dovrebbero aver preso visione di entrambi i progetti, ad un più attento esame delle questioni che interessano la zona di fondamentale importanza nell'economia abruzzese rappresentata dalla pianura pescarese. (16804)

RISPOSTA. — Il progetto del tronco Pescara-Vasto dell'autostrada Bologna-Canosa, redatto a norma di convenzione dalla Società autostrade e presentato all'ANAS il 17 maggio 1965, è stato regolarmente approvato in data 20 luglio 1965 con decreto n. 1638 e successivamente i lavori relativi sono stati appaltati ed hanno avuto inizio, mentre il progetto

di piano regolatore dell'area di sviluppo industriale della valle del Pescara redatto in data 10 novembre 1965, è stato inviato all'ANAS il 27 maggio 1966 dalla commissione per i piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale.

Non risulta d'altra parte che, prima della redazione del progetto del tronco autostradale in parola, il consorzio per lo sviluppo industriale della valle del Pescara abbia comunicato alla concessionaria Società autostrade i dati tecnici indispensabili per tener conto delle intersezioni dell'autostrada con le due strade (asse industriale e asse Chieti-alta Pescara), previste nel piano regolatore. Solo recentemente il consorzio ha trasmesso alla società dati del tutto sommari circa i predetti attraversamenti.

Comunque, chiarito che nessun rilievo può essere mosso al riguardo agli uffici tecnici dell'ANAS, né alla Società concessionaria, si aggiunge che l'ANAS ha autorizzato la Società autostrade a prendere i necessari accordi con il consorzio suddetto, al fine di definire l'esatto tracciato e le caratteristiche tecniche delle due arterie in parola, ed a presentare i progetti relativi all'attraversamento dell'autostrada da parte di dette arterie; dopo di che i progetti stessi verranno sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro: MANCINI.

MANCO. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia al corrente ed in quali termini della gravissima situazione nella quale è venuta a trovarsi l'intera rete ferroviaria Sud-Est Salentina; se ritenga il Ministero di provvedere al fine della sistemazione dei più urgenti problemi, al collocamento in quiescenza dei dirigenti e funzionari che abbiano oltrepassato il sessantesimo ed il sessantacinquesimo anno di età, smobilitando al contempo la sede centrale in Roma che rappresenta un doppione inutile della direzione di esercizio.

Se ritenga immediatamente revocata la concessione secondo la richiesta fatta dal consiglio provinciale di Lecce nella seduta del 5 ottobre 1962 e dai numerosi comuni della provincia, disponendo nel contempo una inchiesta ai fini di accertare fatti e responsabilità attorno ad un eventuale abuso fatto del pubblico denaro.

Se ancora si ritenga indispensabile ed urgente l'invio di un commissario governativo per la direzione provvisoria dell'azien-

da in attesa di una definitiva sistemazione della gestione del pubblico servizio.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, quali siano stati i controlli eseguiti da parte dello Stato sui bilanci della società e quali e quante le sovvenzioni giunte alla società medesima. (4410, già orale)

RISPOSTA. — Le ferrovie del sud-est, recentemente ammodernate in virtù di quanto previsto dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, hanno svolto e svolgono tuttora il servizio ferroviario lungo la penisola Salentina senza dare motivo a lagnanze di rilievo da parte degli utenti della zona servita dalle ferrovie stesse.

Trattasi di un complesso ferroviario caratterizzato da una situazione economica fortemente deficitaria, ma la crisi, com'è noto, è di carattere generale, ed infatti, analoga situazione si verifica per tutti gli altri complessi ferroviari sia in gestione privata sia in gestione governativa.

Circa il collocamento in quiescenza dei dirigenti e dei funzionari, si precisa che non esistono disposizioni che obblighino le aziende ferrotranviarie a porre in quiescenza i propri dirigenti al sessantacinquesimo anno di età, né ad altra età prestabilita; per i funzionari, invece, trattandosi di personale che gode della stabilità prevista dalle norme vigenti sull'equo trattamento, il collocamento in quiescenza avviene regolarmente al sessantesimo anno di età. Non si esclude, tuttavia che taluni impiegati, collocati in quiescenza, possano fornire, occasionalmente, prestazioni che vengono compensate a fattura, caso che attualmente ricorre per due soli ex dipendenti.

La sede sociale di Roma non rappresenta un doppione della direzione di esercizio in quanto diverse sono le funzioni cui sono preposti i due organi: la sede sociale, infatti, svolge compiti amministrativi, ben diversi da quelli di natura essenzialmente tecnica svolti dalla direzione di esercizio.

D'altra parte, ai sensi dell'articolo 37 della convenzione di concessione 14 ottobre 1931, approvata con regio decreto-legge 22 ottobre 1931, n. 1480, la società in parola ha l'obbligo di mantenere la sede degli uffici di direzione generale e di amministrazione in Roma.

La richiesta del consiglio provinciale di Lecce, di revoca della concessione, non è stata a suo tempo presa in considerazione, non sussistendo a tale epoca (1962) così come, del resto, non sussistono attualmente, fondati mo-

tivi da giustificare simile eccezionale provvedimento che, diversamente, si configurerebbe in un vero e proprio abuso di potere.

L'azienda, d'altra parte, si trova in gravi difficoltà finanziarie in quanto è tuttora creditrice dello Stato di oltre due miliardi per maggior sovvenzione di esercizio dovuta al 31 dicembre 1964, non corrisposta per insufficienti stanziamenti di bilancio. Ciò ovviamente ha costretto l'azienda stessa a far ricorso al mercato finanziario con conseguente aggravio di oneri per interessi passivi.

Circa, poi, la richiesta nomina di un commissario governativo, mancano, nel caso, i presupposti voluti dalla vigente legislazione per la preventiva dichiarazione di decadenza della concessione e quindi dell'istituzione della gestione governativa.

Per quanto, infine, attiene ai controlli è da precisare che gli stessi sono di duplice natura e cioè concomitanti alla normale gestione aziendale a mezzo dei sindaci di nomina governativa (un magistrato della Corte dei conti ed un funzionario della Ragioneria generale dello Stato) ai sensi del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1048, e susseguenti da parte dei competenti uffici dell'ispettorato generale MCTC all'atto della valutazione della situazione economica ai fini della determinazione della misura degli interventi finanziari dello Stato.

In particolare, poi, la società ferrovie del sud-est fu anche oggetto di accurata ispezione contabile-amministrativa disposta dall'ispettore generale di finanza del Ministero del tesoro, senza che dalla stessa risultassero apprezzabili motivi di rilievo.

Le ferrovie in questione fruiscono attualmente di una sovvenzione ordinaria annua di esercizio di lire 4.392.271.000, ad integrazione degli esigui introiti per prodotti del traffico che, complessivamente, ascendono a circa lire 1.500 milioni, mentre le sole spese per gli oneri del personale ammontano ad oltre lire 4.500 milioni; ragguardevoli sono poi tutte le altre spese che concernono i consumi di materiali per la trazione e manutenzione.

Il Ministro: SCALFARO.

MARCHIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — nel compiacersi dell'iniziativa del ministro dell'interno, tendente a dare sollecita definizione ed approvazione ad un organico provvedimento per la protezione civile, che offra, fra l'altro, una ottima opportunità anche agli obiettori di coscienza — se ritenga

di comprendere e utilizzare, nel nuovo inquadramento degli organi addetti alla protezione civile, alcune benemerite associazioni private, che già prestano servizio volontario e gratuito di vigilanza in stretta collaborazione con le ordinarie forze di polizia.

In particolare l'interrogante intende riferirsi al corpo delle pattuglie cittadine di Bologna, costituito fin dal 1820 e che conta attualmente su di una forza di oltre 350 uomini, che, a rotazione e senza alcun compenso, si mettono a disposizione della pubblica sicurezza di Bologna, per servizi di perlustrazione vigilanza stradale e generica.

Il corpo è regolato da decreto prefettizio in data 8 settembre 1945 e può essere adibito, con necessari adeguamenti, a vari servizi nel più ampio quadro della protezione civile.

Dopo 146 anni di continua, silenziosa e proficua attività al servizio della città, svolta con sacrificio personale e in completa gratuità, il corpo delle pattuglie cittadine di Bologna merita un pubblico riconoscimento e una sistemazione giuridica, che può ottenersi nell'ambito del provvedimento presentato dal ministro dell'interno, al quale non manca la possibilità di esaminare ogni elemento che consenta di prendere in seria considerazione la richiesta. (19071)

RISPOSTA. — La protezione civile ha per componente fondamentale un complesso di organizzazioni settoriali di soccorso, coordinate in un sistema unitario.

Le organizzazioni volontaristiche private, quando siano riconosciute idonee allo scopo, trovano collocazione a fianco delle organizzazioni pubbliche, per collegarsi tutte insieme, intorno al nucleo centrale della protezione civile, attualmente rappresentato dal corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per stabilire se e come il corpo delle pattuglie cittadine di Bologna possa essere inquadrato nel sistema di protezione civile, occorre — ovviamente — attendere l'ulteriore corso dell'apposito disegno di legge approvato nel dicembre scorso dal consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere i motivi per i quali è stata esclusa la provincia di Vicenza della prima ripartizione dei fondi raccolti con sottoscrizione nazionale per le popolazioni colpite dall'alluvione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

L'esclusione, operando una discriminazione assolutamente ingiustificata, lascia supporre che il Governo consideri di trascurabile o quanto meno di secondaria importanza gli enormi incalcolabili danni che l'alluvione ha prodotto nelle zone di Arsiero, di Bolzano Vicentino, di Grisignano di Zocco e nella vallata del Brenta le cui popolazioni sono state colpite invece in maniera altrettanto cruenta quanto quella delle province beneficiate.

L'interrogante chiede infine di conoscere, se il ministro ravvisi l'opportunità — per eliminare una palese ingiustizia — di attribuire alla provincia di Vicenza la somma di 100 milioni pari a quella assegnata alla provincia di Padova. (19224)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19179, del deputato Breganze, pubblicata a pag. 8972).

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dalla strada statale n. 2, Flaminia nel tratto fra i chilometri 104 e 107 a seguito dell'alluvione del settembre 1965. Per conoscere le misure che il ministro intende prendere per portare alla normalità dopo 14 mesi, una strada di grossissimo traffico che nello stato attuale crea non solo difficoltà all'economia delle città interessate ma costituisce un pericolo serio per gli utenti senza parlare del fatto che se malauguratamente dovesse avvenire una nuova alluvione rischierebbe di franare anche la parte rimanente della sede stradale interrompendo così i traffici a nord di Terni verso Spoleto, l'Umbria e le Marche. (18827)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Roma ha predisposto la perizia relativa ai lavori di ripistino della strada statale n. 3 Flaminia tra le progressive chilometriche 104 e 107, per ovviare ai danni causati dall'alluvione del settembre 1965.

Detto progetto sarà esaminato fra breve dal comitato tecnico compartimentale, dopo di che si procederà all'appalto dei lavori relativi.

Il Ministro: MANCINI.

MATARRESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui il prefetto della provincia di Bari ha negato il nulla osta per l'assegnazione alla segreteria del comune di Santeramo in

Colle (Bari) di un segretario capo di prima classe, vincitore del relativo concorso.

Si fa notare che, in conseguenza dell'inspiegabile rifiuto, il suddetto funzionario è stato destinato al comune di Campi Salentina (Lecce), con la conseguente divisione della famiglia che non può seguire il suo capo per diverse ragioni, già fatte presenti, mentre si consente che la segreteria del comune di Santeramo venga retta da un segretario di grado inferiore a quello corrispondente al comune suddetto. (19257)

RISPOSTA. — Il segretario comunale Michele Dioguardi è stato classificato al 228° posto della graduatoria di merito dei candidati al concorso a 309 posti di segretario capo di prima classe indetto con decreto ministeriale 3 agosto 1964 e, in relazione al posto da lui occupato nella graduatoria, con decreto ministeriale 15 luglio 1966, è stato assegnato alla sede di Campi Salentina, a decorrere dal 1° settembre 1966.

Dopo aver assunto servizio presso la citata sede ed avere, quindi, conseguito la promozione alla qualifica di segretario capo di I classe, il predetto ha chiesto di essere trasferito ad una delle seguenti sedi in provincia di Bari: Putignano, Triggiano, Noicattaro, Spinazzola o, in via subordinata, di essere destinato, in qualità di supplente, a Santeramo in Colle.

Non è stato possibile trasferire il Dioguardi ad una delle sedi da lui richieste in quanto alle stesse erano stati assegnati altri vincitori del medesimo concorso che lo precedevano in graduatoria.

Non è stato possibile, poi, destinare, il segretario Dioguardi alla segreteria del comune di Santeramo in Colle — non compresa tra quelle messe a concorso — poiché è risultato che presso tale sede il servizio è assicurato, da tempo, da altro segretario con piena soddisfazione di quella amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di provvedere tempestivamente all'approvazione del bilancio 1966 del comune di Impruneta (Firenze) inviato dalla prefettura fin dal 31 aprile 1966 in modo che la prefettura possa esaminare le note di variazione dallo stesso decise dal consiglio tra le quali sono previste maggiori spese per lire 3 milioni in favore dei cittadini colpiti dall'alluvione del proprio comune, che il

prefetto non ritiene di sottoporre all'esame della giunta provinciale amministrativa, con scarso senso umano, fino a che il bilancio non è stato rinviato dal Ministero. (19196)

RISPOSTA. — Con decreto del 9 dicembre 1966 il bilancio del comune di Impruneta relativo all'esercizio finanziario 1966, è stato integrato con un mutuo di lire 52.803.640 e con un contributo in capitale di lire 3.321.360, a copertura del disavanzo economico, ai sensi della legge 6 agosto 1966, n. 637.

Circa il ritardo nella definizione del bilancio, si fa presente che la citata legge n. 637, pur essendo stata proposta sin dall'aprile del 1965, è stata approvata dal Parlamento soltanto il 20 luglio 1966 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto successivo, cosicché nel periodo gennaio-agosto, mancando lo strumento legislativo, non è stato possibile definire alcun bilancio deficitario.

Tale forzata stasi ha portato alla concentrazione di numerosi bilanci, il cui esame richiede, nonostante ogni impegno, un ragionevole lasso di tempo.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda promuovere la rizzazione della società *Union Corporation* di Calci (Pisa) che produce iniettori per motori *diesel* e l'assorbimento della sua produzione da parte della SPICA di Livorno (azienda IRI), come fino ad oggi avvenuto, in considerazione della decisione dei proprietari di liquidare un'azienda che fino ad oggi ha offerto trecento posti di lavoro in un comune dichiarato depresso.

(19607)

RISPOSTA. — La possibilità di inserire i problemi produttivi della società *Union Corporation* di Calci nel programma di ristrutturazione e razionalizzazione della SPICA ha formato oggetto di attenta valutazione da parte di questo Ministero, che ha sentito in proposito l'avviso dell'IRI.

Tale esame ha portato, purtroppo, a risultati negativi. La SPICA non può, infatti, continuare ad affidare commesse di lavoro, come per il passato, alla *Union Corporation*, avendo deciso di abbandonare la produzione dei ricambi per motori *diesel*, settore, questo, nel quale opera la società di Calci.

Questo Ministero, tuttavia, è intervenuto al fine di promuovere contatti, a livello aziendale, tra le dette società, allo scopo di esa-

minare i termini di eventuali possibili accordi di collaborazione, per venire incontro, in qualche modo, alle esigenze occupazionali della *Union Corporation*.

Il Ministro: BO.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Sulla insostenibile situazione nella quale versa la popolazione dell'abitato di Cassari del comune di Nardodipace (Catanzaro) per la mancanza delle più essenziali opere igieniche e delle più elementari strutture civili.

In detto abitato manca innanzi tutto il cimitero fatto iniziare dal commissario prefettizio e sospeso con l'avvento dell'attuale amministrazione comunale. I morti debbono essere ancora sepolti nel cimitero della vicina Ragonà, dove debbono essere portati a spalla, legati ad una scala e pioli, lungo una strada da mulattiera impervia lunga 12 chilometri e d'inverno impraticabile ed invasa dalle acque.

Del pari impraticabili, specie d'inverno, sono le strade interne dell'abitato e manca ancora ogni illuminazione pubblica.

L'importante strada di comunicazione esterna con Croceferrata per la quale si sono spesi già 18 milioni, minaccia di interrompersi per mancate riparazioni e manutenzioni su di un tratto di 2 chilometri.

Gravissima è poi la situazione dell'approvvigionamento idrico, perfino dei topi alimentano l'erogazione pubblica dell'acqua. Di recente, l'ufficio di igiene e profilassi di Catanzaro, avendo accertata la non potabilità dell'acqua a causa di cattiva costruzione dell'acquedotto, ha chiuso completamente l'erogazione. A causa di ciò la popolazione di Cassari è condannata a rimanere senza acqua e ad affrontare in tali condizioni i rigori di un inverno che di solito apporta nevicate alte sino a due metri che isolano la zona da quelle circostanti.

In questa incredibile situazione particolarmente favorevole appare l'atteggiamento del sindaco di Nardodipace, il quale sembra aver voluto condannare al completo abbandono la cittadinanza povera e laboriosa di Cassari e da qualche tempo si è del tutto allontanato dalla sua sede impedendo il normale funzionamento democratico dell'amministrazione.

Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non intendano intervenire e prov-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

vedere perché i bisogni più urgenti di vita della popolazione di Cassari siano presto soddisfatti. (14025)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10276, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 8991).

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere quando sarà riparato il ponte posto al chilometro 22 della strada statale n. 127 — comune di Olbia (Sassari) — crollato or sono dieci giorni.

Detto crollo ha reso e rende impossibile il transito degli automezzi in una delle principali arterie del nord-Sardegna con notevole disagio per tutti e con conseguenti gravi danni economici.

Poiché a poche centinaia di metri dal detto ponte ne esiste altro che da due anni è stato segnalato come pericolante ma mai riparato, l'interrogante nutre timore che eguale inqualificabile negligenza si verifichi anche per il ponte oggi crollato, per cui chiede che il ministro voglia precisare quali disposizioni darà in proposito e i tempi di esecuzione delle due anzidette opere. (18394)

RISPOSTA. — Le piogge a carattere alluvionale cadute nella prima decade dello scorso ottobre nella zona della Gallura hanno arrecato gravi danni, in particolare alla strada statale n. 127, settentrionale sarda, che ha subito asportazione di tratti di corpo stradale, danni a ponticelli ed a muri di sostegno, nonché il crollo del ponte alla progressiva chilometrica 22 più 500, con interruzione del traffico tra Telti e Calangianus.

Il compartimento per la viabilità di Cagliari è subito intervenuto a riparare danni minori, mentre in sostituzione del ponte crollato al chilometro 22 più 500 è stato impiantato un ponte metallico di emergenza, che ha permesso di ripristinare il transito già nella prima quindicina di novembre. È stato quindi redatto un progetto per la ricostruzione definitiva di detto ponte, che sarà quanto prima sottoposte all'esame degli organi competenti.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che si tratta non di un ponte pericolante, bensì di un tratto di muro di sostegno al chilometro 25 più 640 della stessa strada, che era già in corso di riparazione alla data dell'alluvione del 4 ottobre 1966.

Tale evento ha peggiorato per altro la situazione, per cui il tratto di muro da riparare è risultato considerevolmente più esteso.

Anche per tale opera il suddetto compartimento ha provveduto agli interventi di prima urgenza, per assicurare la continuità del transito, ed ha inoltre in corso di appalto i lavori per la ricostruzione definitiva.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MITTERDORFER, DIETL E VAJA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la versione ufficiale circa i particolari del ritrovamento di armi e materiali esplosivi avvenuto nei pressi di Montechiaro (Prato allo Stelvio) (Bolzano) verso la fine di maggio.

Invero la stampa ha riferito dei fatti medesimi due versioni notevolmente diverse: la prima ha attribuito il rinvenimento delle armi ad un'opera di ricerca delle forze dell'ordine; la seconda invece ha attribuito la scoperta e la consegna del materiale all'iniziativa spontanea di un cittadino locale. E anche controverso quale fosse il tipo e lo stato delle armi trovate.

I chiarimenti richiesti appaiono necessari anche con riguardo alle ripercussioni sull'opinione pubblica locale. (16921)

RISPOSTA. — Il 24 maggio 1966 un contadino di Prato allo Stelvio si presentava alla locale stazione carabinieri e consegnava un fucile da guerra marca Steyer, di fabbricazione austriaca, e un fucile da caccia a pallettoni, senza marca, riferendo di averli trovati il giorno prima, insieme a una cassetta di esplosivo, nei pressi del proprio podere in alta montagna.

I militari dell'arma, a seguito della denuncia, provvedevano a trasportare nella caserma carabinieri di Silandro i due fucili, mentre l'esplosivo veniva fatto brillare sul posto.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale nella concessione delle pensioni di anzianità (35 anni) non tiene conto degli anni di contribuzione artigiana.

Per sapere se intenda dare precise disposizioni affinché gli anni di contribuzione operaia e di contribuzione artigiana siano ricongiunti a tutti valutati per la pensione di anzianità. (17912)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 12 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e sul miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, dispone che hanno diritto alla pensione di anzianità gli iscritti alle assicurazioni obbligatorie che possano far valere 35 anni di effettiva contribuzione.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 9 della legge 4 luglio 1959, n. 463, relativa alla estensione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli artigiani ed ai loro familiari, i periodi coperti di assicurazione nella gestione speciale per gli artigiani possono essere cumulati con quelli derivanti da qualsiasi altra attività lavorativa e dare diritto alla pensione — anche di anzianità — a carico della gestione stessa.

Risulta che l'INPS, nell'esaminare le domande di pensione di anzianità degli artigiani, si attiene scrupolosamente alle cennate disposizioni legislative.

Il Ministro: BOSCO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se finalmente siano stati ultimati gli studi sul nuovo regolamento del corpo degli agenti di custodia; in particolare se sia stato modificato il sistema di promozione al grado di maresciallo adeguandolo a quello delle altre forze di polizia e quando ritenga di prendere le opportune iniziative per la sua entrata in vigore. (17141)

RISPOSTA. — Il testo del nuovo regolamento per il corpo degli agenti di custodia è in corso di elaborazione e sarà, poi, sottoposto all'esame dell'apposita commissione ministeriale.

Le disposizioni del detto regolamento, per quanto riguarda il sistema di promozione da brigadiere a maresciallo ordinario, saranno, per quanto possibile, uniformate a quelle in vigore per gli appartenenti agli altri corpi di polizia.

Dato lo stato dei lavori, non è possibile ancora prevedere l'epoca in cui il nuovo regolamento potrà entrare in vigore.

Il Ministro: REALE.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali azioni siano state intraprese contro l'agrario trapanese Luciano Scuderi, di nota famiglia mafiosa di Trapani, proprietario del fondo Falconieri nel territorio di Marsala, per le

gravi minacce e gli atti ingiuriosi da esso Scuderi consumati il 1° ottobre 1966 in detto fondo a danno dell'interrogante ch'era intervenuto quale dirigente dell'alleanza contadini chiamato, con altri sindacalisti, dai coloni dello Scuderi per il rispetto della legge sulla ripartizione dei prodotti; in quell'occasione lo Scuderi oltre ad avere gesti e comportamento minacciosi nei confronti dell'interrogante ebbe anche a pronunziare le frasi: « Qui deve finire a schioppettate. Verrò io stesso ad uccidere lei! Va bene: verrò a cercarla - C'incontreremo ».

L'interrogante ha fatto di questo episodio più volte pubblica denuncia in comizi svoltisi a Castelvetro il 30 ottobre 1966, a Marsala il 6 novembre 1966, a Partanna il 6 novembre 1966, a Campobello il 13 novembre 1966 ed intervenendo sul bilancio della giustizia nella competente Commissione della Camera il 25 ottobre 1966. (19021)

RISPOSTA. — A seguito della querela presentata dall'interrogante in data 28 novembre 1966 in ordine di fatti che formano oggetto dell'interrogazione sono state disposte le opportune indagini per riferirne all'autorità giudiziaria per le conseguenti determinazioni di competenze.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito all'indecoroso spettacolo offerto ai moli del porto di Bari dove attraccano i carichi provenienti dall'oriente ed adibiti al trasporto degli equini destinati al macello.

Accade, infatti, che molli animali, dopo un viaggio massacrante e privati d'ogni più elementare forma di tutela, pervengano, allo sbarco, già esausti e torturati dalle ferite e dall'indigenza e siano lasciati morire sulle banchine, dando un'immagine spiegata — e ciò vale soprattutto per i numerosi turisti che sono frequentemente testimoni di tali spettacoli — della città e dei nostri servizi sanitari e di sicurezza.

L'interrogante pone in rilievo l'esigenza che siano adottate misure adeguate al fine di eliminare lo sconcio e che, in particolare, siano predisposte opere stabili per la ricettività degli animali e per lo svolgimento delle operazioni di sbarco. (18879)

RISPOSTA. — Dato il notevole sviluppo che ha assunto negli ultimi tempi la importazione di bestiame e, in particolare, di equini, la

attrezzatura di sbarco e di ricettività del porto di Bari è divenuta inadeguata alle necessità del momento.

I competenti organi stanno, pertanto, predisponendo idonei impianti ricettivi con la costruzione di stalle lungo la banchina del vecchio molo foraneo, per una superficie di metri quadrati 2.700, concessa dalla locale capitaneria.

Si prevede che i lavori relativi saranno ultimati entro la seconda quindicina del mese di febbraio 1966, mentre entro il mese di maggio 1967 saranno completate anche le mangiatoie, l'impianto idrico e fognante, il macelletto e gli uffici.

Per quanto riguarda, invece, la permanenza sulla banchina di bestie morte, la cui percentuale per altro è inferiore all'1 per cento, si precisa che ciò è dovuto alla necessità di identificare eventuali malattie infettive, nonché al disbrigo delle formalità doganali.

Il prefetto di Bari è stato comunque interessato ad adottare tutte le eventuali misure intese a far sì che, in attesa dell'ultimazione degli impianti in corso di costruzione, vengano, per quanto possibile, accelerate le formalità relative al trasferimento al macello degli animali che, tuttavia, vengono tenuti in sosta in zona assolutamente decentrata rispetto a quella di transito dei passeggeri che si imbarcano o sbarcano dalle navi.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PICCINELLI, IOZZELLI E CAIAZZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) quali siano le determinazioni della azienda autonoma per le ferrovie dello Stato in ordine alla correzione del tracciato ferroviario fra Firenze e Roma, al fine di ridurre i tempi di percorrenza fra le due città;

b) quando si prevede che possano presumibilmente iniziare e terminare i lavori a ciò necessari. (19754)

RISPOSTA. — In atto l'azienda ferroviaria ha in corso soltanto studi di massima in merito alle rettifiche di tracciato che dovrebbero essere attuate sulla linea Firenze-Roma, allo scopo di pervenire a sensibili riduzioni delle percorrenze dei treni.

Ogni determinazione sulla effettiva realizzazione dell'opera è, per altro, subordinata all'approvazione ed al finanziamento, me-

dante specifico provvedimento legislativo, della seconda fase quinquennale del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, di cui alla legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: SCALFARO.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle richieste del comitato cittadino di Paola (Cosenza) che, dopo la recente manifestazione di protesta di tutta la popolazione, ancora una volta ha fatto voti perché « si provveda con la massima celerità a completare la rete esterna dell'acquedotto dalla sorgente Ferrera al paese; perché, data anche l'impossibilità del comune di poter intervenire, in qualunque modo si provveda all'ultimazione della rete interna e alla sostituzione della rete volante interna, di emergenza, per rassicurare la popolazione ed evitare eventuale pericolo incombente. (18521)

RISPOSTA. — La normalizzazione definitiva dell'alimentazione idrica del comune di Paola sarà realizzata con l'ultimazione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto della sorgente Ferrera. I lavori di captazione di tale sorgente sono in corso a cura della Cassa per il mezzogiorno; tutte le altre opere di acquedotto sono state ultimate, per cui si potrà erogare l'acqua per Paola entro la prossima estate.

In attesa delle suddette opere, la Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta sistemando il vecchio acquedotto comunale e costruendo un nuovo acquedotto sussidiario della sorgente Scaglillo.

S'informa inoltre che la Cassa ha provveduto alla costruzione della rete idrica interna per le zone media e bassa della città e della fognatura per la zona media.

La rete predetta potrà essere consegnata al comune dopo il lavaggio ed il controllo di potabilità, operazione che non si è potuta eseguire durante il periodo estivo per non sottrarre quantitativi di acqua alla normale destinazione.

S'informa, infine, che per la costruzione della rete idrica fognante nella zona di espansione al comune di Paola è stato promesso, in data 19 dicembre 1966, il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 150 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intendano provvedere immediatamente a far diramare precise istruzioni agli uffici finanziari dipendenti circa i modi di attuazione del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, per quanto riguarda la sospensione dei termini anche relativamente agli atti da registrarsi in termine fisso (atti pubblici, privati e consequenziali versamenti di tassa) il cui ritardo comporti sanzioni pecuniarie.

L'interrogante fa presente che attualmente la incertezza relativa all'applicazione del decreto stesso è causa di incredibile confusione e di disagi di ogni genere che incidono notevolmente sull'economia delle zone alluvionate. (19239)

RISPOSTA. — La legge 23 dicembre 1966, n. 1141, che ha convertito con modificazioni il decreto legge 9 novembre 1966, n. 914, ha attribuito, all'articolo uno, al ministro delle finanze la facoltà di ammettere alla registrazione qualunque atto senza le penalità dovute per avvenuto decorso dei termini, nei casi in cui la scadenza di questi sia coincisa con la data della calamità e sempre che la presentazione per la registrazione avvenga entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione anzidetta, cioè entro il 20 gennaio 1967.

In relazione a quanto sopra, avvalendosi della facoltà in parola, il ministro emesso apposito decreto, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio 1966, n. 10, con il quale è stato precisato che la registrazione senza aggravio di penalità è consentita per gli atti il cui termine di registrazione sia scaduto entro 15 giorni decorrenti dalle date stabilite dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1966 e sempre che la formalità sia eseguita entro il 20 gennaio 1967.

Di tale provvedimento è stata data comunicazione dal Ministero delle finanze alle intendenze ed agli ispettorati interessati con telegramma del 13 gennaio 1967, n. 115055.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono state ancora emanate le disposizioni di attuazione alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, causando così l'impossibilità da parte degli uffici periferici

dipendenti di istruire le istanze proposte dai beneficiari indicati dalla legge.

Tale lungaggine è, inoltre, motivo di danno per gli agricoltori e di grave difficoltà per gli uffici preposti all'attuazione dei benefici dettati dal legislatore. (19801)

RISPOSTA. — I criteri generali, in base ai quali dovranno esplicarsi gli interventi previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1965-1970 (piano verde n. 2) dopo la preventiva approvazione da parte del Comitato interministeriale della ricostruzione, sono stati stabiliti con decreto ministeriale del 20 gennaio 1966.

È già in corso la più complessa procedura, prevista dall'articolo 38 della legge, per la emanazione delle direttive per gli interventi in sede regionale.

Si assicura che, da parte di questa amministrazione centrale e dei propri uffici periferici, sarà posta ogni cura per il più sollecito espletamento della procedura stessa.

Il Ministro: RESTIVO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali regioni hanno impedito la tempestiva nomina del presidente dell'istituto autonomo delle case popolari di Pisa, il cui mandato è scaduto fino dal novembre 1965.

Per sapere se in considerazione che da allora gli organi di amministrazione di tale istituto non possono funzionare nella pienezza dei poteri, con grave pregiudizio nell'assolvimento dei compiti cui l'ente deve attendere, ritenga di dover provvedere alla nomina del presidente senz'altro ritardo. (16459)

RISPOSTA. — Alla vacanza della presidenza dell'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Pisa è stato posto termine con la nomina del professor Mario Pellegrini, avvenuta con decreto ministeriale 1° ottobre 1966, n. 6331.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che a seguito del nubifragio abbattutosi sulla zona di Pisa nei giorni 20 e 21 agosto 1966 sono risultati allagati terreni nei comuni di Cascina e di Pisa e che l'esteso allagamento, che ha provocato rilevanti danni, è dovuto alla insufficiente manutenzione dei canali di scolo e delle altre opere idrau-

liche ed alla insufficiente azione di bonifica, sia di competenza dello Stato sia di competenza dell'ufficio fiumi e fossi di Pisa.

Per sapere quali iniziative abbia adottato per accertare i danni subiti dai coltivatori e le responsabilità di enti e uffici posti sotto la sua tutela, e per garantire — anche mediante il passaggio dei compiti attualmente dell'ufficio fiumi e fossi all'ente di sviluppo che ha competenza in provincia di Pisa — che sia predisposto e attuato per le zone colpite e circostanti, un piano organico di bonifica e di trasformazione fondiaria ed agraria e di consistenti investimenti pubblici che consentano un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della popolazione contadina. (17869)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pisa ha informato che i danni subiti dagli agricoltori di Cascina e di Pisa, a causa delle avversità atmosferiche del 20 e 21 agosto 1966, sono stati di lieve entità e, comunque, tali da non giustificare l'applicazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Per altro, alle aziende agricole che abbiano subito perdite tali da compromettere il loro bilancio economico, possono essere concessi prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso statale negli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

A tale scopo sono stati assegnati al predetto ispettorato fondi, per quote di concorso statale, per 12 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per circa 360 milioni di lire.

Si aggiunge che la situazione della provincia di Pisa sarà attentamente esaminata, in occasione della elaborazione dei programmi per l'esecuzione di opere idrauliche di bonifica, da attuare con la legge per la difesa del suolo.

Ulteriori interventi, volti a realizzare piani di bonifica in coordinazione con le opere idrauliche, potranno, infine, essere considerati in sede di applicazione dell'articolo 20 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Il Ministro: RESTIVO.

RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che intendono adot-

tare per venire incontro alla popolazione della zona Alifana (Caserta) duramente colpite dall'alluvione. (18656)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante, si richiamano — anzitutto — le dichiarazioni rese del Governo all'assemblea della Camera dei deputati il 18 novembre 1966 in sede di risposta ad interpellanze ed interrogazioni relative alle alluvioni dello scorso autunno.

Per quanto, in particolare, concerne la provincia di Caserta, si soggiunge che ai comuni danneggiati dal nubifragio dei giorni 25 e 26 ottobre, sono state applicate, con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, le particolari provvidenze previste dal decreto-legge 9 novembre 1966, numero 914.

Per l'assistenza alle categorie bisognose delle zone danneggiate, questo Ministero ha destinato ai competenti ECA, tramite la prefettura di Caserta, contributi straordinari per complessive lire 140 milioni.

Ai fini del ripristino di opere pubbliche di proprietà provinciale o comunale rimaste danneggiate, sono stati erogati, rispettivamente, contributi di lire 130 milioni a favore dell'amministrazione provinciale e di lire 81 milioni a favore dei comuni colpiti.

Per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 14, 15 e 16 del decreto legislativo 18 novembre 1966, n. 976, che prevedono sovvenzioni per la perdita di colture, di scorte vive e morte, ecc., sono stati già accreditati 200 milioni di lire all'ispettorato generale agrario al quale affluiscono, sia presso la sede di Caserta sia presso le sezioni di zona di Piedimonte d'Alife, Sessa Aurunca e Vairano le domande degli agricoltori danneggiati.

La prefettura, d'intesa con la camera di commercio, sta completando l'istruttoria delle istanze per l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 27 del citato decreto-legge, che prevedono contributi a fondo perduto, fino a lire 500 mila, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigianali danneggiate dal maltempo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

ROBERTI, MANCO, FRANCHI E CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Brindisi, con delibera del 20 novembre 1963, n. 778/B, concesse al personale stesso dipendente, in conformità dei provvedimenti di-

sposti per il personale statale, un acconto mensile sui futuri miglioramenti tabellari a decorrere dal 1° gennaio 1963 e se gli risulti che a tale delibera, approvata sia pure con alcune riserve della giunta provinciale amministrativa ed applicata dal comune, fecero seguito quelle del 31 luglio 1964, nn. 648/B e 651/B con le quali si approvarono le nuove tabelle di stipendi da corrispondere con effetto dal 1° gennaio 1964 e l'inclusione nella tredicesima mensilità del 1963 dell'importo dell'acconto già corrisposto. Poiché tali delibere non vennero ratificate dall'autorità tutoria con la motivazione che la situazione economica nazionale non consentiva l'aggravio del bilancio, le organizzazioni sindacali, comprese della delicata situazione del momento, concordarono col comune il ridimensionamento dei provvedimenti succitati e l'accordo venne poi tradotto nella delibera del 9 giugno 1965, n. 200/B con la quale fu approvato il differimento al 1° marzo 1966 della applicazione delle nuove tabelle di stipendio e la limitazione della erogazione dell'accordo, al solo periodo compreso tra il 1° gennaio 1963 ed il 28 febbraio 1966, ma neppure tale delibera è stata finora accolta dall'autorità tutoria.

Dato ciò, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga opportuno intervenire presso gli organi tutori della provincia di Brindisi perché diano corso alla delibera del 9 giugno 1965, n. 200/B, tenendo nel debito conto la condizione economica del personale ed il fatto che la commissione centrale per la finanza locale ha già approvato gli stanziamenti relativi alle spese del personale per gli anni 1963-1964 nei quali, fra l'altro, erano compresi gli oneri derivanti dall'applicazione dei provvedimenti in parola. (14928)

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Brindisi ha approvato la deliberazione 7 febbraio 1966, n. 127 B, con la quale l'amministrazione comunale del capoluogo ha concesso miglioramenti economici ai dipendenti, escludendo soltanto, dal computo della tredicesima mensilità relativa al 1963, l'acconto pari al 28 per cento delle retribuzioni a suo tempo concesso agli stessi dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quale criterio continuano ad essere concesse sovvenzioni (l'ultima è di lire 500 mila) al centro sociale immigrati pa-

vesi di Pavia. Tale Centro non risulta che abbia mai svolto alcuna attività, è completamente sconosciuto anche localmente fino al punto che gli avvisi di pagamento della tesoreria provinciale di Pavia delle ricorrenti sovvenzioni disposte dalla direzione generale assistenza pubblica del Ministero dell'interno vengono notificati ad altro centro immigrati esistente in Pavia. L'interrogante chiede che vengano accertate le somme finora erogate dal Ministero al fantomatico Centro sociale immigrati pavese, quale attività esso ha svolto a favore degli immigrati e che venga dato al Ministero rendiconto circa il concreto impiego delle sovvenzioni avute. (18771)

RISPOSTA. — Il Centro sociale immigrati con sede in Pavia, via Palestro n. 20, fu costituito nell'ottobre 1962. Il centro si articola in cinque sezioni periferiche con sede rispettivamente in Stradella, Mortara, Voghera, Vigevano e Casorate Primo.

La sua attività assistenziale non è, tuttavia, limitata territorialmente, e, secondo le possibilità e le esigenze, si estende in tutti i comuni della provincia, a beneficio di oltre duemila lavoratori immigrati da diverse località d'Italia.

Per quanto concerne, in particolare, il contributo di lire 500 mila assegnato da questo Ministero per il decorso anno 1966, si fa presente che il direttore del suddetto centro ha già presentato il relativo rendiconto che — preciso, dettagliato e corredato dei documenti giustificativi riguardanti ciascuna erogazione — è stato riscontrato regolare e completo.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per risolvere e comporre la grave situazione sindacale determinatasi allo stabilimento Ciapponi, sito nella zona industriale di Massa Carrara.

Nel suddetto opificio, infatti, i lavoratori sostano in permanenza da 8 giorni, con il fermo proposito di respingere la ingiustificata richiesta di licenziamento di 19 dipendenti, avanzata dalla direzione, con lo specioso pretesto della mancanza di adeguate commesse di lavoro.

L'interrogante fa presente, inoltre, che la situazione in atto nella fabbrica è resa più drammatica dal fatto che essa viene ad inserirsi in un contesto provinciale che, sotto il

profilo economico, vede la provincia di Massa Carrara seriamente colpita nei settori fondamentali delle sue attività. (18700)

RISPOSTA. — Dopo reiterati tentativi di composizione è stato raggiunto un compromesso in virtù del quale i lavoratori hanno abbandonato l'occupazione della fabbrica e l'azienda ha rinunciato all'azione giudiziaria che nel frattempo aveva intrapreso per la reintegrazione nel possesso dello stabilimento.

Non è stato possibile evitare il licenziamento dei 18 dipendenti, due dei quali, membri della commissione interna, hanno fatto ricorso alla procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 aprile 1966.

Risulta che il lavoro nella fabbrica è ripreso regolarmente il 14 novembre 1966.

Il Ministro: BOSCO.

SAMMARTINO, D'AMBROSIO, FORTINI E TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave disfunzione termotecnica che, più volte, per le vie ufficiose, doverosamente segnalata, è restata inascoltata, circa le automotrici 873, in servizio sulla linea Campobasso-Roma e Campobasso-Napoli per i treni direttissimi AT 683, AT 684, AT 693 e AT 694, sulle quali l'apparato per il riscaldamento risulta chiaramente sbagliato, al punto da determinare un tale eccesso di calore, da ingenerare malessere nei viaggiatori. Il fatto è gravissimo, perché non sembra evitabile neppure nel corso della stagione estiva; il che conferma la presenza di un errore tecnico, la cui correzione comporta di necessità il ritiro di tale tipo di automotrici dal servizio attivo. (19744)

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti svolti sulle automotrici del gruppo ALn 873 in servizio ai treni AT 683, 684, 693 e 694 tra Roma, Campobasso e Napoli, è risultato che gli inconvenienti segnalati dagli interroganti erano dovuti a deficienze di taratura del dispositivo automatico di regolazione del riscaldamento di alcune unità.

Nel disporre che le apparecchiature in questione siano mantenute sotto accurato controllo ed in efficienza da parte dell'impianto gestore è stato altresì stabilito di sperimentare una modifica diretta a semplificare l'attuale sistema di regolazione e che consenta, ove difetti l'automatismo, l'intervento diretto del personale di condotta.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere a che punto stiano i lavori di allestimento della tratta di linea ferroviaria Callagirone (Catania)-Gela (Caltanissetta) e se ritenga di disporre al più presto l'ultimazione, tenuto conto degli enormi benefici che ne trarrebbero l'amministrazione ferroviaria ed i viaggiatori di tutta la linea Catania-Gela, la cui percorrenza verrebbe abbreviata di circa quattro ore. (19205)

RISPOSTA. — La sede della nuova linea ferroviaria Callagirone-Gela è stata completata ed attualmente si lavora alla costruzione del nuovo piazzale di Gela e dei raccordi ferroviari e stradali connessi.

Per raggiungere l'agibilità della linea è necessario ancora procedere a:

a) allestire l'armamento di tutta la linea e dei piazzali di stazione;

b) provvedere alla costruzione degli edifici di stazione di Callagirone e di Gela;

c) allestire tutti gli impianti speciali.

Con i fondi ancora disponibili si prevede di poter costruire l'edificio di stazione di Callagirone, per il quale è in corso di stipulazione il contratto di appalto, nonché l'edificio di stazione di Gela, per la definitiva ubicazione e messa a punto del quale è necessario che venga risolto un importante problema urbanistico riguardante il fascio di binari, che collegheranno la nuova stazione con la preesistente linea ferroviaria verso ovest. La soluzione di detto problema sarà prossimamente esaminata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Alle ulteriori spese necessarie dovrà provvedersi con le normali assegnazioni di bilancio.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.*

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione dal programma del piano delle autostrade il tratto Fossano-Torino di 48 chilometri quale completamento della già funzionante autostrada Savona-Fossano.

L'interrogante si permette far rilevare che il mancato completamento dell'autostrada del mare porta grave disagio e danno all'economia e al turismo delle province del Piemonte ed impedisce il celere collegamento del mare con la Valle d'Aosta e le vie di grande comunicazione internazionale. (16524)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

RISPOSTA. — Non si disconosce l'importanza, che — ai fini del celere collegamento della costa ligure con la Valle d'Aosta e le vie di grande comunicazione internazionali — riveste il problema della realizzazione del tronco autostradale Fossano-Torino, quale completamento dell'autostrada in esercizio Savona-Fossano.

La costruzione della suddetta opera è tuttavia subordinata al suo inserimento nel piano quinquennale di sviluppo economico nazionale.

Il Ministro: MANCINI.

SCARPA, BALCONI MARCELLA, MAULINI E BALDINI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.*

Intorno ai gravissimi danni arrecati dalle perdite di acqua che si producono in sponda sinistra del canale Regina Elena in provincia di Novara, su un fronte di circa 15 chilometri da Varallo Pombia a Cameri, con impaludamento di terreni tale da annullarne ogni uso produttivo, con erosione di certi tratti di strade comunali e persino con danni ad abitazioni per allagamento di cantine, per conoscere quali misure urgenti intendano disporre per eliminare il grave inconveniente e per risarcire adeguatamente i proprietari danneggiati.

Gli interroganti chiedono di sapere se un tale stato di cose sia da farsi risalire oltre che a violazioni dei capitolati di appalto durante la costruzione, rese possibili da controlli insufficienti o compiacenti, anche ad errori di fondo nella stessa progettazione, che per megalomania dell'associazione irrigazione est Sesia e per inadeguatezza dell'azione dell'amministrazione pubblica, ha condotto alla realizzazione di un'opera di canalizzazione per la portata di 70 metri cubi, prima di sapere se dal fiume Ticino era ottenibile un tale tributo d'acqua con il risultato che il canale, da quando è entrato in esercizio, porta normalmente da trenta a trentacinque metri cubi, mentre è noto che l'uso parziale di un canale ne accelera il deterioramento, aggiungendo inoltre la considerazione che nel progetto poteva essere tenuto presente (e probabilmente non lo è stato) che un canale di acque chiare cioè decantate, come sono tutte le opere irrigue derivate dal Ticino, è soggetto ad azioni di infiltrazione idrica molto più accentuate che gli altri canali e che nell'esorbitante costo di questa opera, che ha comportato una spesa di oltre 10 miliardi solo dieci anni fa era possibile comprendere anche più adeguate opere di protezione dell'alveo.

Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se sia vero che il contributo assegnato all'ufficio dei canali demaniali di Novara, di 40 milioni annui per le opere di manutenzione fino al 1964, sia stato successivamente ridotto a 20 milioni annui e che tale ufficio non provvede ad opere di manutenzione del canale Elena da circa 3 anni anche perché, per inspiegabile tolleranza dell'amministrazione pubblica l'associazione irrigazione est Sesia rifiuta di prendere a proprio carico tale canale e, infine, quale fondamento abbiano le voci che affermano essere indirizzate tutte le manovre compiute a danno del canale Elena, anche a dimostrare la indispensabilità della sua rivestitura con lastroni prefabbricati brevettati da un'industria veronese, con probabile spesa di un altro miliardo e mezzo di lire. (18437)

RISPOSTA. — L'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare le perdite d'acqua del canale demaniale Regina Elena le quali hanno causato l'impaludamento dei terreni nei territori di Varallo Pombia e di Cameri.

b) se l'inconveniente possa addebitarsi oltre che a violazioni dei capitolati di appalto, anche ad errori di fondo nella progettazione del canale;

c) se risponda al vero:

che il contributo assegnato all'ufficio distrettuale di Novara per le opere di manutenzione sia stato ridotto;

— che l'associazione irrigazione Est-Sesia si sia rifiutata di prendere a proprio carico la manutenzione del canale;

--- che si è voluto favorire un'industria veronese, fabbricante di lastroni prefabbricati.

Per quanto attiene alla lettera a), si fa presente che sono stati presi i seguenti provvedimenti:

1) È stato affidato all'ufficio idrografico del Po di Milano l'incarico di procedere a misurazioni delle portate del canale Regina Elena a vari regimi e in sezioni preventivamente stabilite, allo scopo di accertare, mediante differenza delle misurazioni stesse a monte ed a valle, l'entità delle perdite ed i tratti dove essi si verificano. Dal canto suo l'amministrazione generale dei canali demaniali di irrigazione ha provveduto ad effettuare accertamenti per individuare e circoscrivere le zone danneggiate.

2) È stato anticipato al 20 settembre 1966, d'intesa con l'associazione irrigazione Est-Se-

sia, il periodo di asciutta autunnale del canale, mantenendolo in tale stato fino alla seconda quindicina di novembre, al fine di accertare i punti dove si verificano le maggiori infiltrazioni e di stabilire, con opportuni raffronti, la situazione dei terreni ritenuti danneggiati dalle perdite del canale stesso, quando questo è posto fuori esercizio. Tali accertamenti sono stati effettuati da tre squadre di tecnici della citata amministrazione generale.

3) È stato incaricato il Politecnico di Torino di procedere all'esame della composizione chimica dell'acqua del Ticino da cui deriva il canale Regina Elena. Detto istituto, nel referto in data 19 ottobre 1966, ha definito « aggressiva » l'acqua del Ticino, in quanto, essendo ricca di anidride carbonica e povera di calcio, sottrae calcio alle murature ed ai rivestimenti in calcestruzzo con la formazione di carbonato prima e di bicarbonato poi, solubile nell'acqua. Tale aggressività è anche dovuta, probabilmente, alle sostanze chimiche scaricate nel lago Maggiore e nei suoi affluenti (anche in territorio svizzero) dalle varie industrie.

4) Sono in avanzato stadio di esecuzione, quali provvedimenti di primo intervento, lavori di restauro interno e di canalizzazione esterna per un importo netto complessivo di lire 27 milioni.

Sulla base dei dati di misurazione forniti dall'ufficio idrografico del Po di Milano, dei risultati delle ispezioni dei tecnici e delle analisi del Politecnico di Torino, l'amministrazione generale redigerà i necessari progetti per il restauro del canale in modo che, eliminate tutte le perdite, potrà essere possibile l'utilizzazione totale dell'acqua, con conseguente beneficio per la coltura del riso, in netta ripresa dopo i recenti accordi con gli altri paesi del MEC.

Non è inopportuno, per altro, far rilevare che gli inconvenienti lamentati potrebbero essere stati causati non dall'esistenza del canale in sé, ma dall'innalzamento della falda freatica, dovuto alla trasformazione da asciutti in irrigui dei terreni compresi fra il canale Regina Elena ad est degli altri canali (come la Roggia di Oleggio), già esistenti più ad ovest. Tale trasformazione potrebbe non essere stata preceduta, da parte dei proprietari dei terreni interessati e degli enti locali, da un'adeguata preparazione dei terreni stessi al nuovo regime irriguo mediante livellazione e sistemazione altimetrica (riempimento dei bassipiani, spianamento ed i dossi e rettifica delle pendenze) e mediante costruzioni, spe-

cialmente attorno al centro abitato, di adeguati colatori aventi il fondo ad una profondità sufficiente per proteggere gli scantinati durante la stagione irrigua, ma non tale da provocare l'emungimento della falda preesistente ed il prosciugamento dei pozzi.

Alla maggiore quota raggiunta dalla falda freatica, come conseguenza della trasformazione dei terreni in irrigui (in alcune zone addirittura in risaie), è poi da aggiungere la notevole piovosità della stagione estiva testé decorsa, che ha reso più rilevanti le formazioni di acquitrini rispetto agli anni precedenti.

Invero, il fenomeno lamentato non è nuovo e non può essere evitato. Infatti dopo la costruzione del canale Cavour (1866), l'ampliamento del canale Depretis (1858) e lo stesso recente ampliamento dell'ultimo tronco del canale Cavour (1953-1954) nei territori di Novara, Cameri e Galiate, si sono verificate notevoli infiltrazioni anche in quei territori. Detti inconvenienti sono poi scomparsi, essendosi verificata una rapida reimpermeabilizzazione automatica delle sponde e dei terreni adiacenti in virtù di sostanze (sabbia, limo, argilla, calcare, ecc.) esistenti in sospensione nelle acque torbide provenienti dal Po e dalla Dora Baltea.

Siffatte caratteristiche, per altro, non hanno le acque del Ticino che alimentano il canale Regina Elena dato che subiscono un processo di decantazione nel lago Maggiore.

Per quanto riguarda le richieste di cui alla lettera b), si fa presente che i lavori del canale di che trattasi, i cui progetti furono a suo tempo debitamente approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, nonché dai competenti istituti di idraulica e di costruzioni idrauliche del Politecnico di Milano, sono stati costantemente seguiti in corso di opera e collaudati da un'apposita commissione nominata con decreto del ministro dei lavori pubblici 30 novembre 1946, n. 3304, e formata da quattro funzionari dello Stato.

Il numero, la competenza e l'autorità degli organi e delle persone preposti all'esame, alla revisione ed alla approvazione dei progetti, sembrano escludere la possibilità di errori di fondo, almeno per quanto è materialmente e tecnicamente possibile prevedere.

La portata massima di 70 metri cubi al secondo e quella ordinaria di 50 metri cubi al secondo attribuite al canale, furono approvate dagli organi tecnici e amministrativi anzidetti per un duplice ordine di considerazioni; esigenze irrigue da un lato e disponibilità idrica del Ticino dall'altro.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

Invero, per quanto concerne le esigenze irrigue, si tratta ormai di portate stabilite in base a lunghi studi statistici e, soprattutto, ai piani di bonifica e di sviluppo agrario dei comprensori irrigui cui le acque del canale Regina Elena sono destinate. Tali portate di fabbisogno, confermate e sanzionate in tutti gli atti ufficiali, sono le seguenti:

a) per l'alimentazione dei comprensori di bonifica e per l'integrazione e il completamento delle irrigazioni nella zona Novarese-Lomellina a sud del canale Cavour	metri cubi al secondo	22
b) idem per il comprensorio dell'Alto Novarese	metri cubi al secondo	10
c) per compenso di deficienze e riduzioni, rispetto agli effettivi fabbisogni dei canali della antica rete dei canali Cavour alimentati dal Po, dalla Dora Baltea e dall'Elvo	metri cubi al secondo	10
d) per il comprensorio di bonifica della Barraggia Vercellese metri cubi al secondo		5
e) per le nuove irrigazioni dell'agro di Plirino	metri cubi al secondo	3
TOTALE metri cubi al secondo		50

Tale è appunto la portata di normale competenza attribuita al canale Regina Elena, in sede di progetto ed effettivamente adottata in base esecutiva. Il fatto che, dopo la costruzione e l'entrata in esercizio, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto 16 ottobre 1959, n. 111/1964 abbia assegnato al canale suddetto, in via provvisoria - in attesa dell'espletamento dell'istruttoria disposta con ordinanza 3 febbraio 1960 del Ministero dei lavori pubblici - una portata di 45 metri cubi al secondo non può evidentemente essere attribuito a errore di progetto.

La temporanea, limitata portata effettiva di esercizio del canale Regina Elena di 30-35 metri cubi al secondo è dovuta al ritardo nella esecuzione dei piani di bonifica della Lomellina, dell'alto Novarese e della Barraggia Vercellese. Inoltre, negli ultimi tempi, tale limitazione ha avuto anche lo scopo di ridurre il più possibile i danni per infiltrazioni e sortumi lamentati appunto dagli interroganti.

Per quanto attiene, in particolare, alla portata massima di 70 metri cubi al secondo, si fa presente che ciò corrisponde ad un criterio generalmente seguito anche nel passato: il canale Cavour a valle del torrente Cervo porta ordinariamente 80-82 metri cubi al secondo, ma la sua portata massima supera i

90 metri cubi al secondo; il canale Depretis venne ampliato in base alla legge 17 luglio 1958, n. 2912, per una portata massima di 55 metri cubi al secondo, mentre la sua portata ordinaria supera raramente e di poco i 40 metri cubi al secondo.

Lo scopo di tale norma generale è evidente. In una rete estesa quale quella dei canali Cavour, composta di numerosi acquedotti in gran parte intercomunicanti e con possibilità di reciproco scambio delle acque, ogni canale può acquistare, in certi periodi e in determinate circostanze, funzione integrativa e compensativa delle temporanee riduzioni di portata degli altri canali, con conseguente necessità di aumentare la sua portata oltre i limiti di normale esercizio.

Tale funzione integrativa è stata assunta nel maggio del 1935 dal canale Regina Elena, alorquando si è reso necessario aumentare la sua portata ordinaria (45 metri cubi al secondo) per supplire alla eccezionale siccità dei bacini imbriferi del Po e della Dora Baltea. Il che ha consentito di salvare le coltivazioni risicole del vercellese, del novarese e della Lomellina, evitando un danno di decine di miliardi.

Del resto, anche dal punto di vista economico, la diversità del costo di costruzione del canale Regina Elena per un'eventuale portata massima inferiore a quella attuale di 70 metri cubi al secondo sarebbe stata talmente esigua e, comunque, non compensativa dei sindacati maggiori benefici ottenuti grazie alle sue attuali caratteristiche.

Non è inopportuno a questo punto precisare che il costo del canale Regina Elena è circa la metà della somma segnalata dall'interrogante. Ed infatti i fondi finora erogati nella misura di lire 10 miliardi e 827 milioni (messi a disposizione con successivi stanziamenti: legge 15 maggio 1939, n. 824 e legge 3 marzo 1960, n. 189) si riferiscono per il 50 per cento al costo vero e proprio del canale e per il rimanente 50 per cento alla spesa sostenuta per le opere complementari concernenti la riforma di vecchi canali (alto Novarese, Depretis, Cavour, diramatori Quintino Sella e Vigevano, subdiramatori Pavia e Mortara, Cavo Dossi, ecc.) la cui esecuzione si è resa necessaria per poter immettere la maggiore quantità d'acqua nella preesistente rete dei canali Cavour.

Nel complessivo importo di cui sopra, sono da aggiungere le spese sostenute per opere di notevole mole: ponti-canale, tombe-sifone, le due gallerie di Motto Doneggio (lunga metri 1.510) e di Loreto (lunga metri 1.823) e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

lo sbarramento sul Ticino, costruito insieme alla società elettrica Vizzola, che ha richiesto una spesa, per la parte di spettanza dello Stato, di lire 1.155.000.000.

È da escludere, infine, che l'uso parziale di un canale ne acceleri il deterioramento; si può anzi affermare che le perdite aumenterebbero per effetto della maggiore pressione idrostatica, con l'aumento della portata e del tirante d'acqua.

Circa le questioni di cui alla lettera e) si precisa quanto segue.

Da circa tre anni si è dovuta operare la riduzione degli importi annuali dei quattro lotti di lavori di manutenzione in cui è divisa la rete dei canali Cavour (e non soltanto del III lotto, che è quello di Novara cui si riferisce l'interrogante) allo scopo di destinare i limitati fondi disponibili sul capitolo 1409 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esecuzione di opere straordinarie indilazionabili, necessarie in altri canali demaniali, specie nella zona occidentale della rete. Tale riduzione, quindi, non è stata una manovra per ridurre il canale Regina Elena in condizioni tali da rendere indispensabile il suo rivestimento con lastre, bensì un provvedimento di carattere generale adottato, cioè, per tutta la rete dei canali Cavour per gravi esigenze di servizio.

Quanto alla ditta di Verona, essa è stata internellata, così come altre, ed invitata a proporre qualche soluzione di rivestimento del canale Regina Elena nei tratti dove è consigliabile la sovrapposizione di un nuovo e quasi autonomo rivestimento a quello originario.

È infondata, pertanto, l'affermazione secondo la quale l'amministrazione voglia favorire la succitata ditta fabbricante di lastre di cemento armato precomprese, anche perché dei quattro rivestimenti campioni che si stanno effettuando, soltanto uno viene eseguito in lastre.

Per quanto attiene al preleso rifiuto della associazione irrigazione Est-Sesia di provvedere alla manutenzione del canale di che trattasi, si fa presente che la notizia è infondata. Con l'articolo 5 dell'atto di concessione 12 febbraio 1957, il demanio ha infatti riservato a sé l'esercizio e la manutenzione del canale Cavour, del canale Regina Elena e dei relativi scaricatori in conformità al criterio generale (adottato anche nei confronti dell'altra associazione Ovest-Sesia per quanto riguarda il canale Cavour, il canale Denretis e il primo tronco del naviglio Ivrea) di gestire direttamente i canali principali e le loro derivazioni

dai fiumi e dai torrenti. Per il canale Elena, poi, a rafforzare tale criterio, permane il problema della ripartizione e della definitiva assegnazione di acqua del Ticino, che l'amministrazione demaniale deve direttamente risolvere, di concerto con quella dei lavori pubblici.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non è stato ancora provveduto alla ratifica formale per decreto della nomina del professor Mario delle Piane a presidente dell'istituto federale toscano per il credito agrario, e in ogni caso per conoscere quando tale decreto verrà emesso. (17900)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 settembre 1966, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre 1966, n. 251, il professor Mario delle Piane è stato nominato presidente dell'istituto federale di credito agrario per la Toscana, previo parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il ritardo nella nomina in parola va posto in relazione alla intervenuta sostituzione di alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'ente, tra i quali anche quelli precedentemente designati alla carica di presidente nonché di vicepresidente, che vanno appunto scelti in seno al consiglio stesso ai sensi dell'articolo 14 dello statuto.

Il Ministro: COLOMBO.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali determinazioni abbia adottato il Ministero in merito al progetto di variante della ferrovia Chiusi-Firenze, sul tratto che interessa l'ansa aretina, e per sapere la data approssimativa in cui i lavori stessi potranno essere eseguiti. (19753)

RISPOSTA. — Il progetto di rettifica della linea Roma-Firenze, nel tratto che interessa l'ansa aretina, non è stato ancora redatto. Da parte dell'azienda ferroviaria sono in corso studi per la ricerca di una soluzione che possa complessivamente contemperare le esigenze di interesse economico nazionale con quelle di carattere regionale, salve restando le necessità tecniche ferroviarie.

Ogni determinazione sulla effettiva realizzazione dell'opera è, per altro, subordinata all'approvazione e finanziamento, mediante apposito provvedimento di legge, della seconda fase del piano decennale di ammoderna-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

mento e potenziamento della rete ferroviaria di cui alla legge del 1962, n. 211.

Ciò stante, non si è in grado di formulare per il momento previsioni attendibili circa lo inizio e l'ultimazione dei lavori medesimi.

Il Ministro: SCALFARO.

SGARLATA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato i gravi fatti di Lentini e i tentativi di mediazione in corso tra i braccianti ed i proprietari al fine di sbloccare definitivamente la situazione dopo parecchie giornate di agitazione che hanno paralizzato l'attività agrumicola ed economica dell'intera zona. (19432)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19469, del deputato Cannizzo, pubblicata a pag. 8977).

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno escluso la provincia di Vicenza dalla ripartizione dei fondi raccolti con la sottoscrizione nazionale in favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

L'interrogante fa presente gli ingenti danni subiti dalle località della Valbrenta, della Valdastico e della Valposina (fra cui è da segnalare la situazione gravissima del comune di Valstagna e della cartiera Rossi di Arsiero) e della stessa città di Vicenza, con conseguenze di gravità eccezionale per quelle laboriose popolazioni, tuttora senza alloggi, e per quei numerosi lavoratori senza occupazione. (19212)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19479, del deputato Breganze, pubblicata a pag. 8972).

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quali criteri l'ENPAS usa liquidare l'indennità di buonuscita agli aventi diritto, dappoiché risulterebbe che, a volte, detta indennità viene corrisposta in base al primo scatto di conglobamento, anziché al secondo in vigore dal 1° marzo 1966.

Tale è il caso, ad esempio — del quale si chiede preciso chiarimento — del maresciallo maggiore di pubblica sicurezza Leggiere Giovanni da Martina Franca (Taranto) che doveva essere collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, l'8 gennaio 1966, ma fu trattenuto

in servizio sino al 9 marzo 1966, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1965, n. 1303, così come è accaduto a tutti gli appartenenti alle forze armate e ai vari corpi di polizia da collocare a riposo nel bimestre gennaio-febbraio 1966.

Collocato a riposo, pertanto, esso Leggiere il 9 marzo 1966, si è visto corrispondere dall'ENPAS l'indennità di buonuscita in base al primo scatto di conglobamento, anziché in base al secondo scatto in vigore dal 1° marzo dello stesso anno.

Per sapere come si intenda riparare a siffatto danno. (19216)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni, l'importo dell'indennità di buonuscita spettante ai pubblici dipendenti è calcolato in funzione degli anni di iscrizione all'opera di previdenza gestita dall'ENPAS secondo una determinata aliquota dell'ultima retribuzione annuale; tale aliquota, già fissata in un venticinquesimo dell'80 per cento della retribuzione per effetto dei provvedimenti delegati di attuazione del conglobamento, è stata elevata ad un ventesimo e ad un dodicesimo a partire, rispettivamente, dal 1° gennaio 1965 e dal 1° marzo 1966.

Nei casi di richiamo e trattenimento in servizio che si siano potuti per almeno un anno, è ammessa, in relazione alla durata del maggior servizio, la liquidazione di un supplemento in aggiunta all'indennità determinata secondo i criteri di cui sopra.

Per quanto riguarda specificamente il maresciallo di prima classe di pubblica sicurezza Leggiere Giovanni, si fa presente che nei confronti del sottufficiale, con provvedimento in data 11 ottobre 1965, venne disposto il collocamento in congedo per raggiungimento dei limiti di età con effetto dal 9 gennaio 1966 e, in data 11 gennaio 1966, fu inoltrato all'ENPAS il prospetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita calcolata in relazione a 25 anni di servizio utile ed in ragione a un ventesimo dell'80 per cento dell'ultima retribuzione annuale, secondo il criterio vigente al momento del collocamento in congedo.

Con successivo decreto in data 21 febbraio 1966, il Leggiere fu trattenuto in servizio fino al 9 marzo 1966 e, in relazione a tale nuova circostanza — essendo il trattenimento in servizio avvenuto senza alcuna soluzione di continuità — in data 17 settembre 1966, fu trasmesso all'ENPAS un nuovo prospetto di liquidazione della indennità di buonuscita rideterminata nell'importo, secondo la più favorevole aliquota introdotta dal 1° marzo 1966.

L'ENPAS non ha, però, tenuto presente la cennata situazione e, con delibera in data 1° ottobre 1966, ha proceduto all'attribuzione, in via definitiva, dell'indennità di buonuscita risultante dal primo prospetto di liquidazione inviato, adducendo che il provvedimento di liquidazione dell'indennità, essendo già stato legittimamente adottato in seguito ad esplicita richiesta dell'interessato, non è suscettibile di modifica per effetto di una successiva richiesta.

Al riguardo, non si è mancato di dedurre che, in relazione alla nuova situazione venuta a determinarsi, non conosciuta al momento in cui fu inoltrata la prima richiesta, non può contestarsi all'interessato il diritto di avanzare altra specifica richiesta per ottenere l'attribuzione dell'indennità di buonuscita in base alla totalità dei servizi prestati e secondo le norme vigenti all'atto del ricollocamento in congedo.

Con l'occasione, si è chiesto che siano riesaminati attentamente tutti i casi dei dipendenti che sono venuti a trovarsi nelle stesse condizioni del Leggiero: si attende ora di conoscere le definitive determinazioni dello ENPAS.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

STORTI, SCALJA E ARMATO. — *Al Ministro dell'interno.* -- Per conoscere i motivi e le ragioni che hanno determinato la grave situazione di Lentini (Siracusa) e l'intervento della polizia. (492, già orale)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19432, del deputato Sgarlata, pubblicata a pag. 9017).

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio.* — Per sapere — preva visione che un quotidiano torinese ha confermato la stipula di un accordo intervenuto tra l'IRI e la Fiat per la costruzione di un grande stabilimento metalmeccanico a Trieste per la concentrazione della produzione di motori marini *diesel*, che provocherebbe il trasferimento della produzione motoristica della Grandi Motori (Fiat-Torino) nel nuovo stabilimento, accertato che la relazione del consiglio di amministrazione dell'IRI, sul bilancio 1965, (pubblicazione IRI, esercizio 1965, pag. 29) precisa che « per quanto riguarda la costruzione dei motori *diesel*, essa sarà concentrata a Trieste ove è in programma la realizzazione, con il maggior gruppo privato del settore di un grande stabili-

mento con una capacità produttiva annua dell'ordine di 600 mila cavalli vapore — se tale accordo sia stato veramente stipulato, e in caso positivo se con esso l'IRI abbia agito nei fatti, nel senso di cedere alla Fiat il controllo di tutta la produzione nazionale dei motori marini *diesel*, compresa quella degli attuali stabilimenti IRI.

In tal caso l'accordo sarebbe da respingere perché rappresenterebbe una ipoteca definitiva allo sviluppo dell'industria di Stato nel suddetto settore e un grave colpo al ruolo delle partecipazioni statali, le quali in una politica di programmazione democratica devono svolgere una funzione propulsiva pilota e non di subordinazione ai monopoli. Pertanto chiedono:

1) se ritenga necessario sospendere il provvedimento ed ogni decisione in merito, fino a che il Parlamento non avrà esaminato il problema della politica delle partecipazioni statali e del settore in questione, nel quadro del programma quinquennale di sviluppo;

2) se ritenga necessario aprire immediatamente una consultazione con le organizzazioni sindacali, con le commissioni interne delle aziende interessate e corrispondenti enti locali, sotto il profilo della tutela della piena occupazione, dell'alto livello professionale delle maestranze attualmente impegnate e delle esigenze connesse con una politica di programmazione democratica regionale e nazionale. (18114)

RISPOSTA. — In attuazione delle note disposizioni del CIPE, è stata costituita a Trieste, il 15 novembre 1966, con la partecipazione paritetica dell'IRI e della Fiat, la Società « Grandi Motori Trieste S.p.A. ».

Lo stabilimento produrrà motori *diesel* grandi e medi, assorbendo tutta l'attività svolta in tale specifico settore dalle aziende IRI di Genova e Trieste e dallo stabilimento « Grandi Motori » di Torino della Fiat.

Contrariamente a quanto paventato nella interrogazione cui si risponde, la partecipazione alla nuova società — che realizzerà la maggior parte della produzione nazionale di motori *diesel* grandi e medi — consentirà all'IRI di rafforzare notevolmente la propria posizione in tale specifico settore produttivo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'interno.* -- In relazione alla recente denuncia alla autorità giudiziaria dell'economista della « Pia

Casa di ricovero e provvidenza Maruffi » di Piacenza per il riscontrato ammanco contabile di circa trenta milioni di lire, nonché al vivo malcontento esistente fra gli anziani ivi ricoverati e che fundamentalmente trae origine dai seguenti motivi:

a) insufficienza del trattamento assistenziale e assenza totale del servizio notturno;

b) inadeguatezza del vitto, sia per quanto concernente la qualità sia la quantità;

c) regime interno non confacente con l'esigenza di assicurare ai ricoverati un trattamento singolare e collettivo atto a garantire loro tranquillità e serenità; l'interrogante chiede di sapere dal ministro se ritenga necessario disporre interventi e misure in proposito che abbiano lo scopo di:

1) garantire più efficaci controlli amministrativi e contabili atti a stroncare, fin dal loro insorgere, fenomeni di malcostume e scandali amministrativi in questo settore (l'interrogante fa presente essere questo il secondo episodio di malversazione avvenuto in questi ultimi tempi ai danni dei ricoveri per anziani a Piacenza);

2) esaminare accuratamente le ragioni che sono alla base del malcontento dei ricoverati — quasi tutti paganti — e rimuoverle;

3) istituire un rapporto nuovo fra amministrazione, personale di servizio e ricoverati, fondato sul principio della partecipazione democratica degli stessi — attraverso i loro rappresentanti — alle decisioni interessanti la vita interna dell'istituto e le esigenze della comunità ospitata.

Quanto sopra, che in larga parte vale anche per l'analogo istituto cittadino « Vittorio Emanuele », risponde a esigenze largamente sentite nella cittadinanza, al dettato costituzionale in materia di assistenza e al diritto degli anziani di sentire attorno a sé il calore umano e solidaristico capace d'infondere serenità e fiducia. (18947)

RISPOSTA. — Si premette che inconvenienti — come quelli segnalati dall'interrogante — non possono essere totalmente eliminati. Coloro che se ne rendono responsabili, infatti, tradiscono, nella maggior parte dei casi, un rapporto di fiducia venutosi a creare con gli amministratori degli enti benefici sulla base di una lodevole attività di servizio in precedenza prestata. Il verificarsi di tali fatti, pertanto, appare difficilmente prevenibile.

Tuttavia, nella considerazione che il settore assistenziale presenta una peculiare importanza sotto l'aspetto sociale, questo Ministero

ha impartito ai prefetti particolari e dettagliate istruzioni intese a realizzare una azione di vigilanza fattiva e costante, estesa, oltre che al settore amministrativo e contabile, anche a quello funzionale ed educativo delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Per quanto attiene in particolare all'ammanco verificatosi alla Pia Casa « Maruffi », il prefetto di Piacenza, appena avuto sentore dell'esistenza di irregolarità nella gestione contabile, dispose una ispezione, nel luglio scorso, dalla quale emersero gravi responsabilità a carico del segretario dell'ente, per omesso versamento in tesoreria di « rette di ricovero » dovute dai paganti in proprio e di « contributi per ricovero » dovuti da pensionanti.

Denunciati i fatti alla procura della Repubblica di Piacenza, il prefetto invitò il legale dell'Ente ad iscrivere ipoteca legale sui beni del responsabile fino alla concorrenza di lire 36.000.000 e dispose che le somme dovute all'ente per rette o contributi venissero, dagli interessati, versate direttamente in tesoreria.

Il processo per peculato a carico del responsabile, già fissato per il 13 dicembre scorso, è stato rinviato a nuovo ruolo, per le precarie condizioni di salute dell'imputato.

Per altro, si fa presente che, sin dal novembre scorso, il consiglio di amministrazione della Casa « Maruffi » — su direttive della prefettura, estese a tutti gli istituti esistenti nella provincia — ha adottato una nuova tabella dietetica che tiene conto delle disposizioni ministeriali impartite al riguardo.

Risulta altresì che il servizio assistenziale dell'istituto Maruffi — assicurato anche nelle ore notturne — è bene disimpegnato, pur tra le difficoltà tipiche di un servizio svolto nei confronti di anziani.

Relativamente alla auspicata democratizzazione degli enti, si comunica che nei consigli di amministrazione di molte case di riposo risultano adeguatamente rappresentate sia le amministrazioni dei comuni in cui gli istituti hanno sede, sia l'amministrazione provinciale. Presso taluni enti, l'intero consiglio di amministrazione è nominato dal consiglio comunale (ricovero Albesani di Castel San Giovanni).

Si ritiene, infine, di segnalare che con circolare prefettizia del 28 giugno 1965, n. 19056 — ribadita con successiva circolare dell'11 agosto 1966, n. 18670 — le amministrazioni degli istituti di ricovero della provincia di Piacenza sono state sensibilizzate in ordine

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

all'esigenza di promuovere ed attuare per un miglioramento delle prestazioni assistenziali secondo le odierne concezioni in materia.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

TAVERNA. *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le vere ragioni per cui il presidente della GESCAL, dottor Alfredo Fragomeni, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica.

Per sapere se, oltre alle dichiarate condizioni di salute, il dottor Fragomeni sia stato indotto alle dimissioni dalla forzata inattività dell'ente da lui presieduto, inattività che, secondo la pubblica stampa, vanno riferite al fatto che centinaia di miliardi destinati alla costruzione di case popolari sono stati impiegati per altri scopi, mettendo così la GESCAL nell'impossibilità di funzionare. (17372)

RISPOSTA. — Il dottor Fragomeni ha rassegnato la dimissioni da presidente della GESCAL per motivi di carattere strettamente personale e per l'assoluta impossibilità, dallo stesso dichiarata, di esercitare contemporaneamente le funzioni connesse alla carica di cui sopra e quelle di Consigliere di Stato.

Per quanto concerne la notizia apparsa sulla stampa secondo cui la presunta inattività della gestione sarebbe dipesa dal fatto che centinaia di miliardi sono stati impiegati per altri scopi, si conferma la più ampia smentita già a suo tempo effettuata a mezzo di comunicato stampa.

Per quanto riguarda, poi, l'attività della gestione, si fa presente che dal 1° aprile 1963 al 1° settembre 1966 risultano impegnati per progetti approvati e per appalti autorizzati circa 300 miliardi, dei quali 170 miliardi per lavori già appaltati.

Le attuali disposizioni — articolo 24 lettera d) della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e articolo 31 lettera i) del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1964, n. 1471 — conferiscono alla gestione case per lavoratori il potere di designare le stazioni appaltanti formando a tal fine un elenco degli enti ed organismi prescelti (IACP, consorzi, enti specializzati, ecc.) dopo aver sentito il parere degli istituti autonomi per le case popolari.

L'attuazione del programma decennale ha subito un notevole ritardo a causa della complessità della sopraccitata legge istitutiva del piano e del collegamento con la legge 18 aprile 1962, n. 167, pressoché priva di base finanziaria che ha impedito il concreto avvio al piano

nonché per le difficoltà incontrate nel reperimento delle aree.

La GESCAL, infatti, una volta utilizzato, in base alla legge 29 marzo 1965, n. 217, il proprio patrimonio di aree, si trova attualmente nella necessità di far ricorso all'esproprio per acquisire le aree necessarie alla realizzazione dei propri programmi costruttivi.

Tale situazione è ulteriormente aggravata dal problema della urbanizzazione delle aree il cui costo, per le note condizioni deficitarie di gran parte dei comuni italiani, non può essere addossato agli stessi, che pure sarebbero tenuti per legge a sostenerne gli oneri; né d'altra parte può far carico alla GESCAL, che non può addossarsi oneri che istituzionalmente gravano sui comuni.

Si fa presente, infine, che sulla base della esperienza acquisita nei primi anni di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, è già stato elaborato da questo Ministero uno schema di disegno di legge che da un lato accelera l'attività costruttiva dell'ente e dall'altro consenta uno snellimento nelle procedure di assegnazione degli alloggi agli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere se si ravvisi conforme alle leggi ed alla correttezza giornalistica quanto si è operato nelle edicole romane (di questo solo episodio l'interrogante è a conoscenza) diffondendo entro le pagine del *Messaggero* — il giorno 11 novembre 1966 — il giornale *Battaglia divorzista* sicché si è introdotto e diffuso in molte famiglie romane un giornale che gli acquirenti del *Messaggero* non avevano intenzione alcuna di avere; chiede inoltre di conoscere se la direzione del *Messaggero* è stata ad operare o ad autorizzare l'inserzione dell'altro giornale. (18876)

RISPOSTA. — Il presidente della società editrice *Il Messaggero* ha presentato alla questura di Roma denuncia-querela in ordine alla inserzione nel suo giornale, in distribuzione l'11 novembre 1966, del periodico mensile *Battaglia divorzista*.

La denuncia-querela è all'esame dell'autorità giudiziaria, alla quale la questura di Roma ha riferito con proprio rapporto del 15 dicembre 1966.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: CECCHERINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1967

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda far disporre dall'ANAS l'allargamento sul tronco Brindisi-Lecce della strada statale n. 16 del capostrada da metri 6 a metri 8, utilizzando a piano viabile effettivo le banchine laterali come già si è recentemente attuato sul tronco San Vito-Brindisi della stessa statale.

Dello intervento si impone per agevolare — soprattutto sul piano della sicurezza — l'intenso traffico tra Lecce e Brindisi, sovraccarico tra l'altro di mezzi ad uso agricolo.

(17647)

RISPOSTA. — La strada statale n. 16 del tratto Brindisi-Lecce ha uno sviluppo di chilometri 37, dei quali solo 11 chilometri presentano una adeguata larghezza (metri 7,50) mentre i restanti 26 chilometri hanno una carreggiata di metri 6.

Tuttavia anche in quest'ultimo tratto il transito può svolgersi agevolmente data la regolarità della sagoma trasversale della sede viabile, mentre non è possibile l'allargamento della sede stessa mediante l'occupazione delle banchine laterali, per la pericolosità che procurerebbe la vicinanza degli esistenti filari di alberature.

D'altra parte il traffico veloce sul tratto in parola è destinato a diminuire sensibilmente non appena sarà aperta al traffico la superstrada Brindisi-Lecce, in avanzato stato di costruzione da parte delle amministrazioni provinciali di tali centri per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

Infine si precisa che gli interventi effettuati sul tratto San Vito dei Normanni-Brindisi sono stati diretti principalmente a regolarizzare la sagoma stradale, che si presentava pericolosamente deformata. Tale situazione non sussiste per il tratto Brindisi-Lecce.

Il Ministro: MANCINI.

USVARDI E BALDANI GUERRA. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si stiano perseguendo iniziative concrete per dare la possibilità alla Cassa depositi e prestiti di finanziare i mutui per edifici scolastici che hanno ottenuto il contributo statale, dimostrazione questa di una riconosciuta urgenza.

Le difficoltà attuali d'intervento della Cassa depositi e prestiti spesso pregiudicano la realizzazione delle costruzioni, le ritardano, ma quel che è più grave le fanno aumentare notevolmente di costo; i rinvii recano inoltre gravi disagi fra la popolazione scolastica.

(17297)

RISPOSTA. — Le richieste di mutuo concernenti l'edilizia scolastica assistita da contributo statale sono regolarmente accolte dalla Cassa depositi e prestiti, man mano che le giungono notizie sull'avvenuta approvazione dei relativi progetti, da parte dei competenti organi tecnici statali.

Il requisito dell'approvazione suddetta è ritenuto attualmente indispensabile in quanto consente di evitare l'impegno delle disponibilità della Cassa per opere che non siano prontamente realizzabili.

Ciò premesso e tenuto conto del disegno di legge d'iniziativa del Governo attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3509), che prevede il finanziamento di opere di edilizia scolastica per una spesa di lire 1.210 miliardi in 5 anni, non sembra che siano da adottare altre iniziative in proposito.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

VENTUROLI E FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda al vero che gli impianti di distribuzione di gas liquido per autotrazione; che a tal fine è stata formata presso il Ministero dell'interno una Commissione consultiva nella quale sono stati inseriti i rappresentanti di vari settori petroliferi, ma non i rappresentanti della categoria direttamente interessata; che, mentre si è proceduto nell'ambito della Commissione allo studio e alla elaborazione delle norme tecniche più minute è stato annunciato che la formulazione degli articoli più importanti (norme di ubicazione, distanze di sicurezza e norme transitorie), assolutamente determinanti per la vita e lo sviluppo nel settore, verranno formulati esclusivamente nell'ambito ministeriale per poi essere presentati in Commissione.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono:

a) che lo studio e l'elaborazione di nuove norme investa l'intero settore dei GPL e si proceda alla trasformazione in legge contemporaneamente con un quadro generale per tutti gli usi del prodotto e questo per dirimere ogni dubbio su soluzioni settoriali (non sussistendo ovviamente una pericolosità specifica degli impianti di distribuzione gas per autotrazione nei confronti di tutti gli altri impianti per gli altri usi che giustifichi un intervento prioritario) ma soprattutto per i doverosi riferimenti e raggugli imposti dai paralleli aspetti tecnici e di sicurezza;

b) che i rappresentanti della categoria interessata che dà lavoro a diversi livelli a oltre 30.000 persone (gestori, pompisti addetti

alla distribuzione, aziende per la costruzione delle apparecchiature per la trasformazione a GPH delle auto, officine per l'applicazione delle dette apparecchiature, titolari degli impianti di distribuzione, trasportatori, ecc.) mentre oltre 300.000 utenti hanno affrontato spese e sopportano disagi per poter utilizzare un combustibile economico che permetta l'uso di automezzi loro necessari per svolgere una attività lavorativa, siano inseriti a parità di diritti con gli altri componenti nella Commissione di studio per una tutela di legittimi interessi e per la specifica esperienza nel settore già espressa con concrete proposte di migliorie tecniche avanzate in più riprese;

c) si chiede inoltre con quale prassi si intenda attuare la trasformazione in legge della suddetta normativa. (19409)

RISPOSTA. — Le norme in elaborazione per i distributori stradali di gas di petrolio liquefatti rispondono all'esigenza di assicurare una tutela della pubblica incolumità adeguata ed uniforme; esse tendono ad eliminare ogni causa prevedibile di scoppi, imponendo agli utenti la adozione di sistemi idonei allo scopo: non sono pertanto « restrittive », bensì adeguate al fine pubblico cui tendono.

L'iniziativa s'inserisce nel più ampio quadro dei lavori in corso per la predisposizione di un provvedimento generale recante norme di sicurezza per tutte le attività che comportano pericolo d'incendio o di scoppi. Il settore dell'impiego di gas di petrolio liquefatti sarà quindi disciplinato, come i similari, in tutti gli aspetti, contemperando l'esigenza di dare qualche precedenza postulata da specifiche ragioni di sicurezza.

Circa la Commissione che è stata incaricata della elaborazione delle norme, si fa presente che in essa sono largamente rappresentati i Ministeri, gli enti e le categorie interessate. A sua volta, la Commissione ha costituito nel proprio seno un gruppo di lavoro per la stesura articolata degli elaborati in schemi di norme. Per quanto sia, ovviamente, impossibile ampliare la composizione della Commissione, tutte le volte che una nuova richiesta di farne parte pervenga da

rappresentanti di particolari categorie, viene sempre consentito a questi ultimi di formulare le proprie proposte o anche di esporre direttamente davanti alla Commissione o al gruppo di lavoro i rispettivi punti di vista. Così è avvenuto con gli esponenti del Consorzio DISTRA.GAS di Parma, che è stato più volte invitato a partecipare a sedute della Commissione.

Si precisa, infine, che le norme di sicurezza per i distributori, come per altri impianti relativi all'impiego dei gas di petrolio liquefatti, possono essere emanate con atto del potere esecutivo, ai sensi dell'articolo 23 del regio decreto legge 2 novembre 1933 n. 1741 sulla disciplina degli oli minerali e dei carburanti, cui i gas in questione sono assimilabili.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi reali che ritardano la consegna degli alloggi GESCAL, da tempo ultimati a Rovereto (Trento), ai concorrenti vincitori; l'eventuale dubbio su uno o due nomi non dovrebbe ritardare per tutti il godimento dell'alloggio tanto atteso. (18382)

RISPOSTA. — Il ritardo nelle operazioni per l'assegnazione degli alloggi GESCAL nel comune di Rovereto è dipeso dalla necessità di accertare — tramite apposite indagini all'uopo disposte dalla gestione — la fondatezza o meno dei ricorsi presentati da alcuni concorrenti.

Comunque, il competente ufficio provinciale del lavoro di Trento ha provveduto a far pubblicare, in data 7 ottobre 1966, sul *Bollettino della Regione Trentino Alto Adige*, la graduatoria definitiva degli assegnatari debitamente approvata dagli organi deliberanti della GESCAL.

Pertanto gli alloggi in parola, completi degli allacciamenti ai pubblici servizi, saranno quanto prima consegnati agli assegnatari.

Il Ministro: BOSCO.